



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

238^a seduta pubblica

martedì 5 novembre 2024

Presidenza del vice presidente Castellone,
indi del vice presidente Rossomando

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	61
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	95

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE..... 5

SULL'ESAME IN SEDE REFERENTE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1236

MAIORINO (M5S) 5

SCALFAROTTO (IV-C-RE)..... 6

GIORGIS (PD-IDP)..... 7

BALBONI (Fdl) 8

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1256) Conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2024, n. 137, recante misure urgenti per contrastare i fenomeni di violenza nei confronti dei professionisti sanitari, socio-sanitari, ausiliari e di assistenza e cura nell'esercizio delle loro funzioni nonché di danneggiamento dei beni destinati all'assistenza sanitaria (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 2024, n. 137, recante misure urgenti per contrastare i fenomeni di violenza nei confronti dei professionisti sanitari, socio-sanitari, ausiliari e di assistenza e cura nell'esercizio delle loro funzioni nonché di danneggiamento dei beni destinati all'assistenza sanitaria:

PRESIDENTE..... 9, 11

ZANETTIN, relatore 10

BERGESIO (LSP-PSd'Az) 11

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 13

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1256:

PRESIDENTE..... 13

MAZZELLA (M5S)..... 13

POTENTI (LSP-PSd'Az)..... 16

SBROLLINI (IV-C-RE)..... 18

TREVISI (FI-BP-PPE) 20

CASTELLONE (M5S)..... 21

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 24

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1256:

PRESIDENTE..... 24, 31, 33, 34, 35, 37, 38, 39

CANTÙ (LSP-PSd'Az)..... 24

CAMUSSO (PD-IDP) 25

SATTA (Fdl)..... 28

SCALFAROTTO (IV-C-RE)..... 31, 35, 37, 38

GASPARRI (FI-BP-PPE)..... 32, 34

LOPREIATO (M5S) 33, 36

ZANETTIN, relatore 34, 36

CIRIANI, ministro per i rapporti con il Parlamento .. 34

CALANDRINI (Fdl) 34

BAZOLI (PD-IDP)..... 36

PATUANELLI (M5S) 39

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE..... 39

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1256:

PRESIDENTE..... 39, 40, 41, 43, 60

ZANETTIN, relatore 39, 43

CIRIANI, ministro per i rapporti con il Parlamento . 40, 43

SCALFAROTTO (IV-C-RE)..... 40, 45

LOPREIATO (M5S) 42, 52

GUIDI (Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP)..... 44

MAGNI (Misto-AVS)..... 48

PAROLI (FI-BP-PPE)..... 50

STEFANI (LSP-PSd'Az)..... 55

BAZOLI (PD-IDP)..... 56

RUSSO (Fdl)..... 58

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 6 NOVEMBRE 2024..... 60

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE N. 1256

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 61

Allegato recante le modificazioni apportate dalla Commissione..... 62

Articolo 1 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione 62

Emendamenti e ordine del giorno..... 62

Articolo 2 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione 71

Emendamenti..... 72

Articolo 3 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione 87

Emendamenti..... 87

Articolo 4 del decreto-legge nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Commissione 93

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-UDC-Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro)-MAIE-Centro Popolare: Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

*ALLEGATO B***PARERI**

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1256 e sui relativi emendamenti 95

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 96**SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA .. 107****CONGEDI E MISSIONI 107****COMMISSIONI PERMANENTI**

Variazioni nella composizione..... 107

PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione di decreti di archiviazione..... 107

DISEGNI DI LEGGE

Nuova assegnazione 108

GOVERNO

Trasmissione di atti e documenti 108

GOVERNO E COMMISSIONE EUROPEA

Trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea 108

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Mozioni 109

Interrogazioni 122, 131

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 130

Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in Assemblea 136

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CASTELLONE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,37*).

Si dia lettura del processo verbale.

MURELLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del 31 ottobre.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta i senatori Enrico Borghi, Unterberger, Fregolent, Musolino, Paita, Patton, Renzi, Sbroolini, Scalfarotto e Spagnoli hanno fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Sull'esame in sede referente del disegno di legge n. 1236

MAIORINO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAIORINO (*M5S*). Signor Presidente, intervengo in quest'Aula per denunciare pubblicamente quanto sta avvenendo nelle Commissioni congiunte 1ª e 2ª.

Questo Parlamento sta subendo nuovamente - a nostro modo di vedere - uno schiaffo, questa volta davvero immotivato. Si vuole approvare infatti in fretta e furia non un decreto-legge, che ha una scadenza, ma un disegno di legge estremamente composito e complesso, che comprende decine di temi differenti, tutti estremamente delicati. Andiamo da delitti con finalità di terrorismo, modifiche del codice antimafia, revoca della cittadinanza,

occupazione di immobili, danneggiamento per manifestazioni, blocchi stradali, detenute madri, accattonaggio, canapa industriale, resistenza a pubblico ufficiale, videocamere per il Corpo di polizia, porto d'armi, informazione per la sicurezza, benefici ai detenuti: un *pot-pourri* di materie, tutte estremamente delicate, che a questa Camera del Parlamento non viene consentito di analizzare ed esaminare in profondità, come esse vorrebbero.

Ora, mi si opporrà che i termini sono stati concordati in Ufficio di Presidenza. Ma è pur vero che a più riprese noi abbiamo fatto notare come questo provvedimento sia un disegno di legge che non prevede una scadenza. Non si vede dunque il motivo per cui questa Camera debba essere sottoposta a tale corsa (*Applausi*), se non per poter sventolare il prima possibile l'ennesima bandierina repressiva che prende di mira soltanto le fasce sociali più deboli. Invece di contrastare e limitare l'emarginazione, in questo modo la si vuole tacitare e sopprimere, come si sta facendo anche con le opposizioni.

In Commissione noi abbiamo chiesto lo slittamento quantomeno dei termini per presentare i nostri emendamenti e ribadiamo anche in quest'Aula la richiesta di questa minima tutela delle prerogative delle opposizioni. Si tratta di reale democrazia. Faccio appello, attraverso di lei, allo stesso Presidente del Senato, perché le istituzioni vengano difese nella loro dignità e a noi, come senatori e senatrici, venga consentito di svolgere appieno il nostro lavoro. (*Applausi*).

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, intervengo per aggiungere la mia voce a quella della collega Maiorino.

Lungi da me criticare la Presidenza della 1ª Commissione. Come lei sa, io sono un componente della 2ª Commissione e, per motivi regolamentari, le Commissioni riunite sono presiedute dal Presidente più anziano tra i due. Però non posso non sottolineare - come ho già fatto tra l'altro in Commissione - che la mia esperienza di componente della 2ª Commissione si modifica molto a seconda di come siamo congiunti. Come ho avuto occasione di spiegare più volte e in più occasioni, anche in quest'Aula, noi stiamo lavorando, come 2ª Commissione, su due importantissimi disegni di legge: uno è questo sulla sicurezza e l'altro è quello sul fine vita.

Presidente - le dico la verità - l'esperienza è straniante, perché pare di appartenere non solo a due Commissioni diverse, ma quasi a due Camere diverse e a due Parlamenti diversi. L'*iter* del disegno di legge sul fine vita, presso le Commissioni riunite 2ª e 10ª, ha una lentezza infinita. Abbiamo avuto un numero di audizioni esagerato, che facciamo con il contagocce, nelle quali poi ascoltiamo sempre le stesse cose, nel senso che gli auditi rappresentano punti di vista non differenti, ma sempre il medesimo. Per cui noi abbiamo come una sorta di giorno della marmotta, con audizioni che ripetono sé stesse.

Si tratta di un disegno di legge che è stato già calendarizzato, perché - ai sensi del Regolamento del Senato - essendo stato presentato da un numero minimo di senatori, avrebbe dovuto essere esaminato in Assemblea nel mese

di settembre. Siamo ormai ai primi giorni di novembre e siamo ancora a caro amico - come si dice - nel senso che non arriveremo mai in Aula, perché la lentezza, la ripetitività e la ridondanza delle audizioni non ci fanno fare un passo in avanti. Tra l'altro, è un disegno di legge abbastanza semplice, perché ricalca una giurisprudenza della Corte costituzionale ormai piuttosto consolidata. Questo è quello che abbiamo nelle Commissioni 2ª e 10ª.

In 1ª e 2ª invece abbiamo un disegno di legge semplice, non calendarizzato, che ci ha messo sei mesi a essere approvato dalla Camera. Abbiamo dovuto fare una trattativa e - come detto - si è chiuso l'accordo tra i Capi-gruppo con la decisione di stabilire un numero massimo di audizioni. Però, se lei andasse a guardare, Presidente, il contenuto di questo disegno di legge, noterebbe che è amplissimo, che riguarda un numero di fattispecie penali molto diverse tra loro. Pensi che noi abbiamo chiesto lo stralcio dell'articolo 31, perché tocca materie delicatissime quanto alla sicurezza nazionale. Si tratta di *intelligence*, si tratta dei Servizi, si tratta quindi di questioni estremamente complicate. Andiamo dalla cannabis *light* all'occupazione delle case; dall'imbrattamento degli immobili alla gestione dei disordini nelle carceri: c'è veramente di tutto e di più. Abbiamo ritmi serratissimi e abbiamo dovuto, con una pratica nuova, dare l'elenco di chi sarà audito; poi oggi il Presidente, per efficientare i lavori, ci ha detto che, se non intervenivamo, bisognava chiudere la Commissione e cancellare. C'è una pressione che non trova una giustificazione in alcun elemento formale o procedurale. Non si tratta di un decreto-legge, e quindi non abbiamo il termine dei sessanta giorni da rispettare; non è un provvedimento calendarizzato per l'Aula; la Camera da cui esso arriva si è giustamente presa il suo tempo. Veramente non capisco per quale ragione dobbiamo andare a deliberare su un numero così ampio di materie, avendo letteralmente il fiato sul collo e dimenticandoci che si tratta pur sempre di norme penali che incidono sullo *status libertatis* dei nostri concittadini, e quindi, per definizione, andrebbero ragionate e meditate. Non si capisce proprio la ragione della fretta.

Mi aggiungo quindi alle preoccupazioni della collega Maiorino, chiedendo a questa Presidenza di lasciare al Parlamento di fare il Parlamento: lasciateci approfondire, valutare, intervenire e votare, perché non c'è alcuna ragione per fare la corsa che stiamo facendo. (*Applausi*).

GIORGIS (*PD-IDP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIS (*PD-IDP*). Signor Presidente, voglio anch'io rubare qualche minuto all'attenzione dei colleghi, perché quella che è stata fatta dalla senatrice Maiorino e poi dal senatore Scalfarotto è una richiesta che vorrei fosse condivisa anche dai senatori di maggioranza. Guardate, questo disegno di legge - sottolineo che è un disegno di legge, e quindi è abbastanza raro, cioè non siamo chiamati a convertire un decreto-legge - si compone di trentotto articoli. Se escludiamo l'ultimo articolo relativo alla clausola di invarianza finanziaria, trentasette articoli trattano trentasette questioni diverse. È vero che abbiamo svolto delle audizioni e lo abbiamo fatto con quel criterio

che tendenzialmente viene seguito, guardando a un numero di auditi che appaia in astratto ragionevole. Se però guardiamo il contenuto del disegno di legge, ci rendiamo conto, ad esempio, che non abbiamo approfondito molte questioni in esso contenute.

Veniva prima richiamato l'articolo 31, quello che rischia di incidere anche in maniera significativa sulle modalità di azione dei Servizi di sicurezza. Su questo specifico tema sarebbe necessario svolgere degli adeguati approfondimenti, e l'interesse a svolgere questi approfondimenti, onorevoli colleghi, non è solo dei senatori di opposizione, ma è anche dei senatori di maggioranza. Questo perché il disegno di legge in discussione non lo voterà il Governo, ma lo voteremo noi senatori. Siamo noi che dobbiamo esercitare un voto in maniera consapevole e, per esercitare un voto in maniera consapevole, dobbiamo avere la possibilità di conoscere e approfondire ciò che stiamo per deliberare.

Ho fatto l'esempio dell'articolo 31, ma lo stesso si può fare per tanti altri articoli, tant'è vero che - come abbiamo già più volte segnalato in Commissione - si sta per determinare una prassi molto pericolosa per le prerogative parlamentari, e cioè quella di predisporre dei disegni di legge estremamente eterogenei. Ad esempio, quando audiamo gli esperti, ci accorgiamo che saltiamo da un argomento all'altro. Stiamo contemporaneamente svolgendo le audizioni sul disegno di legge cosiddetto semplificazioni e sul disegno di legge semplificazioni economiche, e quindi sono tre disegni di legge che vanno in parallelo. Se proviamo ad ascoltare le audizioni, che sono pubbliche, non si capisce qual è l'oggetto del disegno di legge, perché si passa da un argomento ad un altro che non ha alcuna attinenza.

Allora è stato saggiamente chiesto di riconsiderare il termine per la presentazione degli emendamenti. Io insisto nel dire che, alla luce della discussione che si è avviata e delle audizioni fatte, è necessario fare degli ulteriori approfondimenti. Che cosa osta a svolgere un'altra serie di audizioni che ci consenta di colmare quelle parti del disegno di legge che non è stato possibile approfondire, e delle quali sarebbe invece necessario che avessimo tutti quanti la massima contezza? Il rischio è di non essere messi nelle condizioni di poter svolgere adeguatamente le nostre funzioni.

Presidente, anche io le chiedo di farsi carico di far organizzare i lavori delle Commissioni in modo da consentire a ogni senatore di acquisire tutte le informazioni necessarie e gli approfondimenti dovuti e da evitare che ci sia la trattazione congiunta di una pluralità di questioni eterogenee, non connesse da alcun rapporto di comunanza con un argomento che, invece, dovrebbe essere ciò che caratterizza ogni disegno di legge.

PRESIDENTE. Senatori, trasmetterò al Presidente le vostre richieste.

BALBONI (*FdI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI (*FdI*). Signor Presidente, intervengo molto brevemente per informare lei, e, attraverso lei, l'Assemblea che questo disegno di legge,

certamente complesso e articolato, è stato incardinato in 1ª e 2ª Commissioni riunite lo scorso 1º ottobre. Il provvedimento, quindi, è già in discussione da oltre un mese. Sono state svolte oltre 30 audizioni e sono stati acquisiti tantissimi contributi scritti da parte di esperti, che sono stati messi a disposizione di tutti i colleghi sulla pagina della Commissione. Attualmente è in corso la discussione generale, con oltre 30 iscritti a parlare. Il termine per la presentazione degli emendamenti fissato al 7 novembre - come correttamente ricordato dalla senatrice Maiorino - è stato deciso dalle due Commissioni riunite all'unanimità. Ci sono i verbali e potete andare a controllare.

Comprendo le ragioni sostanziali per le quali si chiede di approfondire di più. È chiaro che non si finisce mai di approfondire. Tuttavia, Presidente, mi permetta di farle presente che una richiesta di ulteriori audizioni andava forse formulata in Commissione, prima che in Aula. In Commissione non è mai stata formulata una richiesta di proroga dei termini per la presentazione degli emendamenti. È vero che oggi la senatrice Lopreiato ha formulato questa richiesta intervenendo sull'ordine dei lavori. Ma è anche vero che io ho risposto che, trattandosi di una decisione che riguardava sia la Presidenza della 1ª Commissione, che quella della 2ª Commissione, mi riservavo di confrontarmi con la presidente Bongiorno prima di dare una risposta.

Per carità, capisco i toni e la necessità di alzare sempre lo scontro su qualsiasi argomento, ma mi pare che, da un punto di vista procedurale, sia ineccepibile come la 1ª Commissione si è mossa insieme alla 2ª Commissione. Finora abbiamo deciso sempre tutto all'unanimità.

Concludo, signora Presidente, chiedendo scusa ai colleghi dell'opposizione, dicendo che ho scordato a casa la museruola. (*Applausi*).

Discussione del disegno di legge:

(1256) Conversione in legge del decreto-legge 1º ottobre 2024, n. 137, recante misure urgenti per contrastare i fenomeni di violenza nei confronti dei professionisti sanitari, socio-sanitari, ausiliari e di assistenza e cura nell'esercizio delle loro funzioni nonché di danneggiamento dei beni destinati all'assistenza sanitaria (Relazione orale) (ore 16,57)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1º ottobre 2024, n. 137, recante misure urgenti per contrastare i fenomeni di violenza nei confronti dei professionisti sanitari, socio-sanitari, ausiliari e di assistenza e cura nell'esercizio delle loro funzioni nonché di danneggiamento dei beni destinati all'assistenza sanitaria

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1256.

Il relatore, senatore Zanettin, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

ZANETTIN, *relatore*. Signora Presidente, il disegno di legge in esame, approvato con alcune modifiche formali in sede referente dalla Commissione giustizia, prevede la conversione in legge del decreto-legge 1° ottobre 2024, n. 137, recante misure urgenti per contrastare i fenomeni di violenza nei confronti dei professionisti sanitari, socio-sanitari, ausiliari e di assistenza e cura nell'esercizio delle loro funzioni, nonché di danneggiamento dei beni destinati all'assistenza sanitaria.

Purtroppo, il fenomeno delle aggressioni al personale e alle strutture sanitarie è in tragico e continuo aumento. Secondo un'indagine pubblicata pochi giorni fa dal «Sole 24 Ore», prendendo come riferimento il periodo compreso fra il 1° e il 31 agosto di quest'anno, non c'è stato un solo giorno in cui un medico o un infermiere, nell'80 per cento dei casi una donna, signora Presidente, non abbia subito una violenza fisica, nella maggior parte dei casi da un paziente o da un parente di quest'ultimo. Al primo posto - guardando al luogo dove si consumano le aggressioni - ci sono i pronto soccorso, al secondo gli interventi degli operatori del 118, al terzo i reparti di psichiatria.

La violenza contro gli operatori sanitari è inaccettabile e deve essere contrastata con il massimo del vigore. Non ha solo un impatto negativo sul benessere psicofisico del personale sanitario, ma influisce anche sulla sua motivazione al lavoro; di conseguenza, questa violenza compromette la qualità delle cure e mette a rischio l'offerta sanitaria. Tanti medici - l'esperienza quotidiana ce lo dimostra - hanno deciso di abbandonare i pronto soccorso e altri di andare a lavorare nel settore privato, lasciando il settore pubblico, proprio perché spaventati dalle aggressioni e dalle violenze. Questo fenomeno porta anche a immense perdite finanziarie nel settore sanitario.

Il Governo, per cercare di contrastare il fenomeno, ha varato il presente decreto-legge. Prima di procedere alla puntuale disamina del provvedimento, occorre rammentare che la Commissione ha ritenuto di svolgere per l'istruttoria legislativa un ciclo di audizioni informali, ascoltando magistrati, esperti di diritto penale e processuale penale, nonché rappresentanti degli Ordini dei medici.

Nel merito, il disegno di legge di conversione consta di quattro articoli. L'articolo 1, in relazione al quale la Commissione ha approvato una modifica formale alla rubrica (la parola «modifica» all'articolo 635 del codice penale è stata sostituita con «modifiche»), introduce un nuovo comma nell'articolo 635 del codice penale, che disciplina il reato di danneggiamento, con il quale si punisce con la pena della reclusione da uno a cinque anni e con la multa fino a 10.000 euro chiunque, all'interno o nelle pertinenze di strutture sanitarie o socio-sanitarie, residenziali o semiresidenziali, pubbliche o private, con violenza alla persona o con minaccia, ovvero in occasione del delitto previsto dall'articolo 583-*quater*, distrugge, disperde, deteriora o rende in tutto o in parte inservibili cose ivi esistenti, o comunque destinate al servizio sanitario o socio-sanitario. La disposizione prevede anche un'aggravante speciale (la pena è aumentata fino a un terzo) che ricorre quando il fatto è commesso da più persone riunite.

L'articolo 2 prevede l'arresto obbligatorio in flagranza e, a determinate condizioni, l'arresto in flagranza differita per i reati di lesioni personali commessi nei confronti di professionisti sanitari, socio-sanitari e dei loro ausiliari,

nonché per il reato di danneggiamento dei beni destinati all'assistenza sanitaria. In particolare, la lettera *a*) del comma 1 inserisce nel secondo comma dell'articolo 380 del codice di procedura penale due nuove lettere, al fine di ricomprendere nel novero dei reati per i quali è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza il delitto, disciplinato dal secondo comma del già citato articolo 53-*quater* del codice penale, di lesioni personali, commesso a danno del personale esercente una professione sanitaria o socio-sanitaria e di chiunque svolga attività ausiliarie ad essa funzionali, e il delitto di danneggiamento, previsto dall'articolo 635, terzo comma, del codice penale (lettera *a-quater*), come introdotto dall'articolo 1 del decreto-legge in esame, testé illustrato.

La lettera *b*) del comma 1 inserisce all'articolo 382 del codice di procedura penale un nuovo comma 1-*bis*, diretto a consentire l'arresto in flagranza differita nei casi di delitti non colposi per i quali è previsto l'arresto in flagranza, commessi all'interno delle pertinenze di strutture sanitarie o socio-sanitarie, residenziali o semiresidenziali, pubbliche o private, in danno di persone esercenti una professione sanitaria. Al ricorrere di tali condizioni, la nuova disposizione consente appunto di procedere all'arresto differito quando non sia possibile procedere immediatamente per ragioni di sicurezza e incolumità pubblica o individuale, ovvero per ragioni inerenti alla regolare erogazione del servizio.

Più precisamente, l'arresto può essere disposto nei confronti del soggetto identificato come l'autore del reato sulla base di documentazione videofotografica - il testo originario, in relazione al quale la Commissione ha approvato una modifica formale, faceva riferimento a documentazione videofotografica - o di altra documentazione legittimamente ottenuta da dispositivi di comunicazione informatica o telematica, che attestino in modo inequivocabile la realizzazione del fatto. In ogni caso, l'arresto dev'essere compiuto non oltre il tempo necessario all'identificazione del soggetto e comunque entro il massimo di quarantott'ore dal fatto.

L'articolo 3 prevede che dall'attuazione delle disposizioni di cui al decreto-legge in esame non debbano derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

L'articolo 4 dispone che il presente decreto-legge entri in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*. Il decreto-legge è dunque vigente dal 2 ottobre 2024.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Bergesio. Ne ha facoltà.

BERGESIO (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, l'inaccettabile piaga delle violenze sugli operatori sanitari non accenna a diminuire, anzi peggiora, facendo segnare in cinque anni un più 38 per cento. Si tratta ormai di un problema culturale: ogni anno sono oltre 130.000 i lavoratori aggrediti. Pensate che dal 1° al 31 agosto non c'è stato un solo giorno in cui un medico o un infermiere (nell'80 per cento dei casi donna) non abbiano subito una violenza fisica.

A fronte di questo, la politica può e deve fare di più. Ormai è un bollettino di guerra quotidiano e le vittime sono i lavoratori della nostra sanità,

che sono il fiore all'occhiello del settore per la competenza, l'abnegazione, l'empatia e l'umanità con cui svolgono la loro professione al servizio degli italiani e di tutti coloro che arrivano nel nostro Paese.

Tali violenze toccano anche i piccoli centri e le periferie del nostro Paese, già fragili dal punto di vista dei servizi. «So dove lavori, stai attento»: questo è il titolo di un articolo che, nei giorni scorsi, occupava la prima pagina di un settimanale della provincia di Cuneo, la mia provincia. Nemmeno il cuneese purtroppo è esente dalla piaga delle minacce e delle violenze contro i medici e il personale ospedaliero.

Sono tanti gli episodi segnalati dalle associazioni di categoria: solo nell'ospedale «Regina Montis Regalis» di Mondovì, a settembre si sono registrate ben quattro aggressioni, con sedie che volavano, letti spostati e tensione altissima. Si tratta di episodi gravissimi, che hanno spinto il sindacato di infermieri e operatori sanitari a sollecitare provvedimenti. Gli episodi ribadisco che sono gravissimi e si moltiplicano quotidianamente e naturalmente occorre che noi, Governo e Parlamento, diciamo basta con decisione ed efficacia.

Occorre lavorare per sensibilizzare le persone, che devono capire che gli operatori sanitari fanno solo il loro dovere e nessuna situazione di emergenza può giustificare tali comportamenti. Chi non lo capisce va punito con pene esemplari, come prevede questo provvedimento. I posti di lavoro nei pronto soccorso, nei reparti nevralgici, durante le guardie mediche, nei 118 e in ambienti difficili come i reparti psichiatrici non sono più in luoghi sicuri e di questo dobbiamo farci carico. Si tratta di un male sociale che va debellato quanto prima. Che non ci sia più una via d'uscita, altrimenti perderemo il prezioso personale sanitario.

Tra le più frequenti ragioni degli attacchi ci sono l'attesa al pronto soccorso, come per le liste d'attesa, a cui si deve un incremento del 24 per cento delle aggressioni. Queste sono tra i mali della sanità, per cui dobbiamo fare di più.

Al primo posto tra gli operatori colpiti, ci sono i lavoratori dei dipartimenti di emergenza-urgenza e accettazione (DEA): le loro condizioni di lavoro oggi sono pesantemente cambiate. Il contratto collettivo di lavoro prevede da sempre un'indennità da disagio per il tipo e il carico di lavoro. Ma oggi occorrerebbe rivedere queste indennità alla luce dello *stress* correlato, legato alla violenza e al rischio, oppure prevedere una specifica indennità.

Al secondo posto tra le vittime di violenza ci sono gli operatori del 118; al terzo, quelli dei reparti di psichiatria.

Tra le cause scatenanti di questa aggressività dilagante, ritengo che una delle più gravi sia la mancanza di personale che si riversa sul cittadino che necessita di cure; situazione purtroppo destinata ad aggravarsi ulteriormente. Abbiamo letto tutti le stime portate da Banca d'Italia in sede di audizione, secondo le quali nei prossimi dieci anni servirà il 30 per cento di medici in più per garantire il *turnover* del personale sanitario, perché cesseranno di lavorare oltre 50.000 medici e 24.000 infermieri. Serviranno più di 27.000 medici, oltre a 24.000 infermieri e altrettanti addetti al ruolo tecnico e 28.000 tra medici e pediatri di base. La missione 6 del Piano nazionale di ripresa e resilienza sul potenziamento dell'assistenza territoriale richiederà almeno 19.600 infermieri e 6.300 operatori sociosanitari, prevalentemente in aggiunta

rispetto alla dotazione attuale. Vi è poi il tema delicato (che verrà affrontato) dell'inserimento delle *bodycam* nei luoghi di lavoro esposti a queste tipologie di rischio; un tema su cui occorre una riflessione alla luce dell'aggravarsi della situazione, perché potrebbero essere uno strumento utile per scoraggiare le violenze.

Il decreto-legge n. 137 del 1° ottobre 2024 interviene con nuove disposizioni per affrontare il fenomeno in maniera più strutturata ed efficace. D'ora in poi chi compirà un atto di violenza nei confronti del personale sanitario rischia fino a cinque anni di carcere e chi danneggia le strutture sanitarie, multe fino a 10.000 euro; se i danneggiamenti sono stati commessi da più persone, la pena verrà incrementata. Vengono previsti l'arresto obbligatorio in flagranza, ma anche l'arresto in flagranza differita per aggressioni ai danni del personale e nuove linee guida per la videosorveglianza. Questo perché niente può giustificare reazioni violente che diventano ancora più inaccettabili quando vengono perpetrate nei confronti di chi lavora per curare e assistere gli altri che sono in difficoltà.

La prevenzione e la protezione nei luoghi di lavoro in ambito sanitario sono fondamentali per garantire la sicurezza di tutti i lavoratori, ma anche dei pazienti e delle persone che usufruiscono dei servizi già in condizioni fragili. Tuttavia il nostro lavoro non deve fermarsi qui. Ringrazio il Governo, in particolare il Ministero della salute e il Ministero della giustizia per quello che hanno fatto, però per tutti coloro che lavorano nel settore sanitario con abnegazione, umanità, passione, con grandi sacrifici personali propri dei loro familiari costretti a passare in secondo piano rispetto alle esigenze della professione, noi dobbiamo fare di più: dobbiamo ricordarci sempre che proteggendo tutti gli operatori sanitari ed il personale medico, a cui va un plauso da parte di quest'Assemblea, noi proteggeremo sempre ogni giorno la salute di tutti gli italiani. (*Applausi*).

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i docenti e gli studenti dell'Istituto di istruzione superiore «Enrico De Nicola» di Piove di Sacco, in provincia di Padova, che stanno assistendo ai nostri lavori. (*Applausi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1256 (ore 17,12)

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mazzella. Ne ha facoltà.

MAZZELLA (*M5S*). Signora Presidente, colleghi senatori, sottosegretario Delmastro, dal 1° al 31 agosto di questo anno, ogni giorno un medico o un infermiere, nell'80 per cento dei casi una donna, ha subito violenza fisica, prevalentemente da pazienti o familiari. Le aggressioni si verificano principalmente nel pronto soccorso e sono seguite da interventi del 118 e dai reparti di psichiatria. Su questa analisi credo che stiamo concordando tutti.

Le azioni e le leggi finora adottate non hanno arginato questo fenomeno, che spinge molti professionisti a cercare opportunità all'estero, oltre a quelle economicamente più gratificanti.

I luoghi di lavoro, soprattutto in contesti critici come i pronto soccorso e i reparti psichiatrici, sono diventati insicuri per il personale sanitario e in particolare per le donne. Negli ultimi cinque anni, le aggressioni contro i professionisti sanitari sono spaventosamente aumentate del 38 per cento - questo dato ricorre anche nelle relazioni che abbiamo ascoltato adesso - soprattutto a causa della carenza del personale, altro tema che abbiamo sentito citare già due volte dai relatori di maggioranza. Fattori come lunghe liste d'attesa, mancanza di dialogo tra sanitari e pazienti e assenza di Forze dell'ordine nei momenti critici sono stati citati come motivi significativi alla base di questo aumento. Un'indagine recente ha evidenziato che il 42 per cento dei professionisti sanitari ha subito almeno un episodio di violenza, con un aumento del 40 per cento degli episodi contro le donne negli ultimi tre anni. Nonostante questo allarmante scenario, il disegno di legge in discussione sembra essere solo un palliativo piuttosto che la soluzione o una soluzione reale al problema; ci troviamo di fronte a una battaglia invisibile, con una preoccupante *escalation* delle aggressioni ed è cruciale non solo riconoscere il problema, ma anche evitare soluzioni semplicistiche. La carenza dei professionisti genera un caos nei pronto soccorso e negli ambulatori, le aggressioni in crescita del 24 per cento sono conseguenza diretta di questo sovraccarico. Il 23 per cento delle violenze è collegato alle lunghe liste di attesa. È fondamentale, quindi, considerare questa situazione non come un mero problema normativo, ma come una necessità collettiva che richiede interventi strutturali e coordinati. La formazione continua del personale sanitario potrebbe essere - ed è - una priorità, a nostro avviso: è inaccettabile inviare i professionisti in contesti di alta pressione senza adeguata preparazione. Ogni operatore deve sentirsi dotato degli strumenti necessari per proteggere la propria sicurezza, così come il benessere dei pazienti che assiste. Dobbiamo quindi investire anche in formazione, non solo per migliorare l'esperienza del paziente, ma anche per garantire la sicurezza degli operatori. Inoltre, va rivista la presenza delle Forze dell'ordine negli ospedali, in particolare negli orari più critici. Un'adeguata strategia di sicurezza è necessaria affinché ogni professionista possa svolgere il proprio lavoro senza timori per la propria incolumità. Un approccio multidisciplinare è quindi essenziale per affrontare la violenza nel settore sanitario, con integrazione di competenze psicologiche e sociali. Potenziare la medicina territoriale è fondamentale per migliorare la comunicazione tra cittadini e istituzioni sanitarie, tutelando la fiducia reciproca. È urgente procedere con l'assunzione di personale sanitario e sociosanitario, perché ogni paziente, come ogni operatore, merita un'assistenza di alta qualità e un ambiente di lavoro sicuro in cui sia rispettata la dignità umana.

Riguardo all'organizzazione del pronto soccorso, secondo il decreto ministeriale n. 70 del 2015, ci sono *standard* definiti in base al numero degli abitanti: ad esempio, un pronto soccorso DEA di primo livello serve un bacino di utenza tra 80.000 e 150.000 abitanti. Quello che sto dicendo può sembrare un tecnicismo a molti di voi, ma è la sostanza per la quale oggi ci troviamo ad affrontare il sovraffollamento e forse anche una delle necessità che

ci spingono a dare più fondi per aumentare il personale e limitare questo sovraffollamento. Se la popolazione, però, supera i 150.000 abitanti, si dovrà attivare un DEA di secondo livello che offre prestazioni più complesse.

Ho presentato ben tre interrogazioni per richiedere la riapertura di un pronto soccorso, che si trova a Boscotrecase, in provincia di Napoli, chiuso da quattro anni. Prima della chiusura, il pronto soccorso gestiva un numero considerevole di accessi annui (60.000) ed era ed è un DEA di primo livello. La sua chiusura ha portato a un sovraffollamento nell'ospedale più vicino di Castellammare di Stabia, dove sono stati segnalati diversi episodi di violenza. Questo è un segnale di allerta che non può più essere ignorato (*Applausi*) assieme al mancato rispetto di quello che è scritto nel decreto ministeriale n. 70 del 2015.

Il sovraffollamento, causato da un'eccessiva presenza di pazienti, colpisce il normale funzionamento del pronto soccorso e trova le sue cause in fattori di ingresso, come per esempio l'invecchiamento della popolazione (che potrebbe essere ed è un fattore in ingresso di una maggiore popolazione nei confronti del pronto soccorso), ma anche i problemi strutturali interni e difficoltà di uscita, dovuti alla mancanza dei posti letto. Dico questo semplicemente per affrontare il problema in modo più organico rispetto a quello che stiamo affrontando noi oggi e per documentare che un atteggiamento del Governo di inasprimento di una norma non risolverà il problema delle aggressioni.

Per affrontare tale fenomeno è necessario un approccio che vada oltre l'inasprimento delle pene. Invito tutti a leggere su «PubMed», un portale liberamente accessibile a tutti, sei studi di letteratura internazionale, che offrono una visione complessiva di cosa significhi attuare delle norme per prevenire questi fenomeni. Nessuna delle conclusioni di questi sei studi prevede un aumento di pena; nessuna. (*Applausi*).

Dal punto di vista poi della formazione, è cruciale migliorare la preparazione del personale. Ciò significa gestire meglio le aggressioni, riconoscendo precocemente le situazioni di conflitto. Gli studi suggeriscono che formazioni teorico-pratiche possono ridurre significativamente gli eventi aggressivi.

In sintesi, non basta aumentare le pene per risolvere il problema delle aggressioni degli operatori sanitari. Convinciamoci tutti che non è la strada del panpenalismo a risolvere il problema italiano della carenza di personale e anche delle stesse aggressioni. È necessario un piano di assunzione e un contesto lavorativo dignitoso affinché i pazienti possano ricevere assistenza di alta qualità, un piano concreto e un approccio orientato a garantire non solo la sicurezza degli operatori sanitari, ma anche un'assistenza di qualità per i nostri pazienti, per noi.

In conclusione, il disegno di legge attualmente in esame non affronta adeguatamente il problema delle aggressioni. Per noi è vitale un approccio più completo e coordinato per migliorare la sicurezza e il servizio sanitario per tutti gli operatori e gli utenti del sistema. Solo così potremo garantire un'assistenza di qualità e la dignità di tutti coloro coinvolti nel sistema sanitario. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Potenti. Ne ha facoltà.

POTENTI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, inizierò questo mio intervento, a nome del Gruppo Lega, per rimarcare evidentemente una diversità di intendimenti e di percezione dei problemi della nostra comunità; una diversità culturale e, ovviamente, una diversità politica con le opposizioni.

Questa assise si è aperta questo pomeriggio con degli interventi che sono andati a criticare un metodo, che avevamo espressamente rappresentato ai nostri elettori come caratteristico di un'alleanza che avrebbe governato questo Paese, il centrodestra, che oggi lo sta egregiamente guidando grazie a una *Premier*, a Ministri, Sottosegretari e parlamentari coraggiosi, che hanno dignitosamente la capacità di metterci la faccia e di non sentirsi in imbarazzo nel momento in cui si intende reprimere un comportamento ritenuto dannoso per la nostra comunità. Una serie di comportamenti che, sin dall'inizio di questa legislatura, abbiamo sempre e comunque inteso reprimere.

Si ricorderanno i colleghi dell'opposizione che abbiamo da subito inteso far capire quale sarebbe stato il nostro atteggiamento nei confronti di quei fenomeni cosiddetti *rave*. Da lì è iniziata una linea operativa di questa maggioranza, che certamente non si fermerà di fronte ai comportamenti che purtroppo affliggono questa nostra società in maniera veramente preoccupante. È di poche ore fa la reazione convulsa, veramente illogica, immotivata e folle di due giovani che hanno accoltellato un pubblico ufficiale, un controllore a bordo di un treno, per il semplice fatto di aver chiesto loro i titoli di viaggio.

Beh, è motivo di orgoglio il fatto che alcune delle norme che oggi trovano sede in testi normativi che ci accingiamo a passare da questa Aula portino la firma dei nostri Ministri e dei nostri parlamentari e che ci siano orgogliosamente dei parlamentari che intendono perfezionare quei testi e non arretrare di un millimetro da quelle che sono le esigenze di risposta sociale che dobbiamo dare a persone che evidentemente non hanno ben capito che cosa significhi stare in società, stare in comunità, condividere delle risorse, ringraziare coloro i quali quotidianamente si prodigano per soccorrere, per aiutare, per portarsi in aiuto degli altri. Ebbene, troviamo assolutamente inconcepibile che ci siano dei giovani che arrivano addirittura a distruggere le proprie relazioni personali, uccidendo una compagna.

Poche ore fa questa maggioranza ha onorato il 4 novembre, ha onorato gli uomini e le donne in divisa e gli eredi di quegli uomini e di quelle donne che cento anni fa hanno concluso un'esperienza militare vittoriosa per questo Paese. Oggi sappiamo bene che l'Occidente e il mondo moderno sperano di poter regolare i loro rapporti evitando l'uso delle armi. Questo, purtroppo, spesso non è possibile, ma nella nostra comunità non devono esservi pistole e coltelli in mano a giovani, a delinquenti, a persone che si trovano purtroppo negli ospedali a rappresentare il loro stato di difficoltà sociale, psicologico, psichiatrico ed economico. Per noi questo tipo di condotte non può assolutamente trovare nessun tipo di accordo, accondiscendenza o clemenza.

È per questo che abbiamo inteso fare un ben preciso percorso nell'ambito sanitario, che parte dal decreto-legge n. 53 del 2023, che ha modificato il secondo comma dell'articolo 583-*quater* del codice penale, con il quale abbiamo iniziato ad aggravare le pene per le lesioni personali commesse ai danni del personale sanitario. C'è stato poi il decreto legislativo n. 31 del 2024, che

ha introdotto la procedibilità d'ufficio per il reato di lesioni al personale sanitario. Oggi, con questo nuovo provvedimento, andiamo ad arricchire un quadro normativo che sarà sicuramente di lezione per qualcuno.

Le notizie che arrivano in queste ore non ci possono assolutamente consentire di abbassare la guardia. "Il Resto del Carlino" riporta un fatto di poche ore fa, accaduto a Ferrara: si denuda e picchia i sanitari, tra i quali una donna. Il 2 novembre a Civitavecchia un medico è stato preso a pugni insieme ad un'infermiera, mentre lunedì 4 novembre 2024 c'è stata un'aggressione con un coltello in ospedale, a Nottola, dove sono stati feriti dei sanitari ed è stato sfregiato un carabiniere. Questi fatti si verificano quotidianamente, ma questa maggioranza non intende piegarsi a nessun tipo di comportamento offensivo o lesivo del diritto di frequentare gli ospedali.

Permettetemi di concludere facendo capire cosa sono gli ospedali. Sono solito citare una legge un pò datata, la legge n. 132 del 1968 (legge Mariotti), la quale all'articolo 19 indicava i requisiti degli ospedali, molto diversi da quelli che sono oggi gli ospedali. In quella legge si indicava come obbligatorio almeno una cucina, una dispensa, una lavanderia, un servizio di assistenza religiosa, una biblioteca, una sala riunioni dei sanitari; quasi un luogo familiare, un luogo di accoglienza, un luogo di serenità e di tranquillità, non un luogo dove andare a sfogare i rancori e le difficoltà che - molti dei nostri cittadini devono comprenderlo - non possono assolutamente derivare dal comportamento dei sanitari, dei funzionari e degli uomini e delle donne che operano nel campo sanitario con delle prestazioni che hanno soltanto lo scopo di salvare le persone.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 17,30)

(Segue POTENTI). Se c'è qualcuno che pensa di poter impunemente utilizzare - perché poi il problema si sposta anche nelle aule giudiziarie - uno strumento giudiziario per condividere le proprie lotte politiche e addirittura dimenticare l'esponenziale rischio a cui espone tutto il Paese nel momento in cui si debbono anche applicare quelle norme, la nostra attività politica evidentemente poi si occuperà anche di rappresentare correttamente al sistema giudiziario quali siano i rischi di interpretazioni. Purtroppo lo abbiamo visto nelle scorse ore, foriere di confondimenti che trascendono in ambito politico. Per quanto riguarda il corpo dei magistrati, quei tanti magistrati che in maniera puntuale compiono quotidianamente il loro lavoro, noi crediamo opportuno che anche da parte di questi uomini e di queste donne ci sia motivo di orgoglio nel rappresentare una condotta irreprensibile a quei colleghi che invece rischiano di mettere in pericolo la sicurezza del nostro Paese andando a confondere, nell'esercizio delle loro funzioni, metodi e atteggiamenti che sono prettamente politici e che dovrebbero essere semmai rappresentati correttamente in questa sede, come alcuni colleghi ex magistrati hanno fatto candidandosi e venendo qui a esprimere le loro idee politiche. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Sbrollini. Ne ha facoltà.

SBROLLINI (*IV-C-RE*). Signora Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, prima di tutto, a nome del mio Gruppo Italia Viva, voglio esprimere la mia e la nostra solidarietà a tutto il personale sanitario e ausiliario sociosanitario, ai nostri medici, ai nostri infermieri (*Applausi*), che stanno subendo oramai quotidianamente violenze e aggressioni in quei luoghi che sono deputati alla cura, alla tutela della nostra vita, del nostro stare bene. Mi riferisco ad ospedali e ambulatori, come è stato detto, ossia a tutti quei luoghi di cura. Sono ormai numeri allarmanti, riguardanti Nord, Centro e Sud senza distinzioni geografiche, e purtroppo riguarda persone che sono sempre pazienti o familiari.

È chiaro che, dal punto di vista non solo della solidarietà e della nostra vicinanza, c'è la necessità di intervenire condannando sempre ogni forma di violenza (ci mancherebbe). Mi faccio anche un'altra domanda: perché siamo arrivati a questo punto? È doveroso interrogarci su questo come parlamentari. Siamo arrivati al punto che dobbiamo garantire la sicurezza nei luoghi di cui si occupa chi lavora e opera a tutela della salute. Ciò vuol dire che siamo di fronte certamente ad un imbarbarimento della società, a una situazione che è sempre più aggressiva e violenta. Perché accade questo? Lo chiedo senza mai giustificare nessun tipo di violenza. Accade, come è stato detto anche da alcuni colleghi che mi hanno preceduto, perché è il sistema sanitario che non regge più. Colleghi e colleghe, lo abbiamo visto e ascoltato nelle audizioni in nella 10ª Commissione qualche giorno fa, ma anche ieri nella Commissione bilancio. La Fondazione GIMBE, che da sempre ci dà la fotografia reale di quello che succede nel nostro Paese, ci dice che da qui al 2030 ci saranno 19 miliardi in meno sul sistema socio-sanitario. A dire questo non sono il Gruppo Italia Viva e le opposizioni, ma chi lavora su questi dati.

Come Vice Presidente della 10ª Commissione, ho sempre sostenuto, insieme agli altri colleghi, tutto il lavoro del ministro Schillaci, che più volte ha fatto un appello al suo stesso Governo per avere più risorse economiche a sostegno anzitutto delle assunzioni di medici e infermieri, perché sono insufficienti. Abbiamo bisogno di stipendi più alti... (*Brusio*). Vorrei che si ascoltasse dai banchi del Governo.

PRESIDENTE. Aspettiamo un attimo insieme. Non so se c'è qualcosa di tecnico. Poi le restituisco il tempo, senatrice Sbrollini.

Invito i senatori a lasciare il banco del Governo.

Prego, senatrice Sbrollini.

SBROLLINI (*IV-C-RE*). Signora Presidente, dicevo che è un fenomeno preoccupante, che riguarda più di 5.000 persone. Sono infatti più di 5.000 gli episodi di violenza negli ultimi tre anni, in cui 7 volte su 10 la vittima è una donna. C'è un dato allarmante e occorre tutelare il nostro personale socio-sanitario e infermieristico. Nello stesso tempo, abbiamo la necessità di investire nell'assunzione di più personale sanitario, in stipendi più alti e sicuramente in una maggiore formazione e dignità del personale medico. Ricordo che queste persone sono state i nostri angeli ed eroi durante il periodo del Covid. Li abbiamo ringraziati e detto loro che il sistema sanitario sarebbe cambiato, che avremmo investito di più nella loro formazione e in tutto

quanto necessario per mettere a sistema il nostro servizio pubblico sanitario. Oggi ci ritroviamo invece a parlare di altro, cioè di come dobbiamo tutelare queste persone mentre svolgono il loro lavoro.

È chiaro ed evidente che non serve e non si può solo pensare di militarizzare i luoghi della salute. A nome del mio Gruppo, rivolgo un ringraziamento pieno alle Forze dell'ordine per il lavoro straordinario che svolgono ogni giorno sul nostro territorio. (*Applausi*). Grazie per ciò che fate anche negli ospedali e nei luoghi della salute. Tuttavia, non si può pensare di avere soltanto questo approccio a un problema che è molto più grande e che è stato già evidenziato dai colleghi che mi hanno preceduto. Peraltro, le stesse Forze dell'ordine sono poche e sottopagate rispetto al resto d'Europa.

Mi rivolgo a tutta la maggioranza: mi auguro - e voglio ancora sperare - che il Governo possa pensare seriamente a come lavorare per una sanità più equa e giusta su tutto il territorio nazionale. Infatti continuiamo ad assistere a un abbandono continuo, da parte dei medici e degli infermieri, dei nostri ospedali, per non parlare delle strutture di emergenza (pronto soccorso) e altri luoghi, proprio per i motivi che ho appena elencato.

Allora io dico: siamo ormai alla vigilia di una finanziaria e nelle audizioni di ieri anche Confindustria, che ha sempre un atteggiamento molto attento anche nei confronti di chi governa, ha detto che così non si può andare avanti. È una manovra finanziaria senza una visione, è una manovra finanziaria dove si va a colpire ancora una volta il ceto medio ed è una manovra finanziaria che ancora una volta indebolisce politiche sociali di *welfare* che sono alla base di un sistema, anche culturale ed educativo, che deve cambiare nel nostro Paese. Se si continuano a tagliare risorse nella scuola, nella sanità e nelle politiche sociali, cosa ci possiamo aspettare? Una società migliore, o una società che diventa più aggressiva e più violenta, dove il disagio, a cominciare da quello giovanile, è un disagio che facciamo finta di non vedere ogni giorno? Allora, quando parliamo di politiche attente ad una società migliore, anche questo provvedimento doveva diventare l'occasione per investire in un sistema di *welfare* e per dare risposte con politiche vicine alla nostra comunità.

Signora Presidente, vorrei concludere rivolgendo un appello al Governo nella persona del Sottosegretario presente in Aula: pensateci bene, perché il *welfare* e il ceto medio sono quelli su cui si fonda una società, su cui cresce una società, non l'imbarbarimento di cui stiamo parlando ogni giorno con provvedimenti che vedono l'introduzione di nuovi reati o l'inasprimento delle pene. Ma è mai possibile che non pensiamo che dovremmo investire nell'educazione dei nostri ragazzi, dei nostri figli, delle nostre comunità? La ciliegina sulla torta è arrivata ieri - ma avrò occasione di parlarne anche in altri interventi - con il taglio netto e violento sui nostri Comuni, attraverso una manovra finanziaria che va a tagliare sulla sanità, sul sociale, sulle politiche del territorio, sul dissesto idrogeologico e sulla sicurezza, nonostante quello che stiamo vivendo anche in queste settimane con il maltempo.

Per tutte queste ragioni - lo dico con grande rammarico - avremmo preferito chiaramente esprimere un voto favorevole a questo provvedimento, ma - come dirà bene il mio collega Scalfarotto nella dichiarazione di voto - ci dovremo astenere, perché ancora una volta avete perso un'occasione per

costruire un provvedimento serio a partire dalle politiche culturali e sociali di cui ha tanto bisogno il nostro Paese. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Trevisi. Ne ha facoltà.

TREVISI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, il disegno di legge in esame ha un titolo ben specifico, che è quello del contrasto ai fenomeni di violenza nei confronti dei professionisti sanitari. Non è un decreto-legge che affronta tutti i problemi della sanità, ma ha un obiettivo ben specifico, che è quello di cercare di punire chi si macchia di un reato così grave. La violenza è un reato che tutti dobbiamo assolutamente condannare, ma quando viene perpetrata nei confronti di chi ci salva la vita e di chi aiuta le persone, magari colpite da infarto o che versano in una situazione critica, ebbene se la violenza viene esercitata nei confronti di quei medici o quegli infermieri che in pochi secondi si trovano ad affrontare compiti così gravi come quello della prima linea e devono intervenire in modo tempestivo, subendo lo stress di un lavoro così complesso, è inaccettabile.

Credo che tutto il Senato dovrebbe ringraziare i medici, soprattutto quelli che si adoperano per salvare la vita e sono sicuramente tanti i casi di buona sanità nei pronto soccorso. Li dovremmo ringraziare per tutte quelle persone che giornalmente i pronto soccorso dei nostri ospedali riescono a curare, salvando la loro vita, perché i casi di buona sanità sono tanti, ma spesso non fanno notizia. Sicuramente dobbiamo tanto a queste persone. Io stesso ho presentato un ordine del giorno a questo disegno per impegnare il Governo proprio a trovare i giusti incentivi per premiare i medici e gli infermieri che sono in prima linea, che quindi lavorano nei pronto soccorso, perché logicamente la loro situazione è più gravosa proprio in ragione del lavoro e dell'impegno che affrontano: trovandosi a dover operare in pochissimo tempo per risolvere delle urgenze, è normale che gli operatori di queste professioni ricevano anche un indennizzo, che venga loro riconosciuto per la responsabilità e il ruolo difficile che devono affrontare.

Non si tratta però di un problema di oggi, che è invece annoso e che la nostra sanità si porta dietro da decenni, perché i pronto soccorso soffrono ormai da alcuni decenni: è quindi importantissimo almeno cercare di punire le persone che si macchiano di reati così gravi con cinque anni di reclusione o comunque punire con ammende fino a 10.000 euro coloro che danneggiano apparecchiature o strutture ospedaliere.

Dobbiamo dire però che il problema va affrontato logicamente anche con altri atti normativi a 360 gradi, perché evidentemente la mancanza di medicina territoriale in molte Regioni e in molte situazioni crea anche un accesso anomalo: spesso infatti le strutture dei pronto soccorso sono intasate perché c'è un accesso anomalo di codici che non hanno la caratteristica di urgenza; non avendo una medicina territoriale ramificata, però, alcune persone si recano in modo inappropriato al pronto soccorso per utilizzarne il servizio, quando invece dovrebbe essere destinato solo a coloro che hanno veramente necessità, che rischiano la vita - logicamente - o hanno subito un trauma tale per cui la caratteristica dell'urgenza preveda una cura nell'immediatezza.

I casi quindi purtroppo sono tanti e ne abbiamo visti anche alcuni che hanno visto coinvolti medici veterinari, che sono stati aggrediti per la morte di un animale, quindi ormai stiamo andando verso qualcosa di assolutamente assurdo, che non è culturalmente accettabile. È giusto che il Governo abbia provveduto ad aumentare e inasprire le pene con il provvedimento in discussione.

È nato anche un Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e sociosanitarie ed è sempre stato anche un nostro obiettivo: Forza Italia proprio in questi mesi sta facendo sopralluoghi in tutti gli ospedali italiani, per parlare con i medici, che logicamente ci chiedono una mano. I concorsi per il pronto soccorso però stanno andando deserti, quindi non è che non ci siano: la verità è che il personale e i dottori non vogliono più lavorare nei pronto soccorso, perché quello è diventato un lavoro rischioso.

Questi luoghi di lavoro - attraverso la vigilanza, la videosorveglianza e le pene previste - probabilmente diventeranno più sicuri, aiutando quindi medici e infermieri e dando loro il coraggio di continuare a lavorare in questi posti di lavoro, anche grazie a un incentivo dovuto alla responsabilità e allo *stress* che ci sono nei pronto soccorso, come ho detto prima, nella speranza che l'ordine del giorno che ho presentato venga approvato. Spero che i concorsi non vadano più deserti e si riesca ad incrementare il personale sia medico che infermieristico nei pronto soccorso.

Faccio un appello al Governo: credo che questa sia l'urgenza della sanità, che ha mille problemi, ma sicuramente quella dei pronto soccorso dev'essere la priorità su cui si deve intervenire, proprio per le caratteristiche con cui tali strutture operano.

Mi auguro che il suddetto ordine del giorno venga approvato e che l'inasprimento delle pene si concili con una campagna di sensibilizzazione volta a spiegare ai cittadini che la violenza è inaccettabile sempre, dentro e fuori dai pronto soccorso, e che tutti dobbiamo contrastarla. Non c'è alcuna ragione che possa giustificare la violenza: anzi, è tanto più assurda nei confronti dei medici, perché penso che tutti noi - o qualche nostro parente o amico - ci siamo trovati ad andare al pronto soccorso, per vederci poi salvati dai medici, grazie al loro lavoro.

Oltre a ringraziare i medici e gli infermieri italiani per quello che fanno, credo sia compito di tutti, di tutto il Parlamento, tutelarli e aiutarli in modo da far diventare il pronto soccorso un posto sicuro dove lavorare, ma anche un posto in cui si viene gratificati non solo a livello umano, salvando vite, ma anche a livello lavorativo, in quanto è sicuramente uno dei lavori più difficili nella società attuale. Pertanto, noi siamo sicuramente favorevoli al disegno di legge in esame, però lo consideriamo un primo passo per risolvere i problemi che attanagliano i pronto soccorso italiani. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Castellone. Ne ha facoltà.

CASTELLONE (*M5S*). Signora Presidente, signor Sottosegretario, colleghi, credo che questa sia l'ennesima occasione mancata per questa maggioranza di dare un segnale alle opposizioni e provare a lavorare assieme su

un tema che ci accomuna. Vediamo anche dalla discussione che si sta svolgendo in Aula che il tema ci accomuna, perché il decreto-legge in esame è in continuità con il lavoro fatto nella scorsa legislatura, con quella legge n. 113 del 2020, fortemente voluta dalla nostra ministra Giulia Grillo, che ha inserito per la prima volta la procedibilità d'ufficio e le aggravanti quando si aggredisce personale sanitario.

Eppure, ancora una volta, questa maggioranza ha chiuso a qualsiasi possibilità di confronto, bocciando tutti gli emendamenti dell'opposizione, anche se non erano previsti costi. Non mi riferisco solo agli emendamenti che chiedevano di stanziare più risorse o di strutturare meglio il territorio, ma anche a tutto quel pacchetto importante di emendamenti che chiedevano alla maggioranza di lavorare sulla prevenzione. Addirittura è stato bocciato un emendamento che chiedeva l'obbligo di esporre nei pronto soccorso, nei luoghi in cui più facilmente avvengono aggressioni, dei cartelli informativi per dire ai cittadini che esiste questa legge e che se si aggredisce personale sanitario si va incontro a pene molto severe. Allo stesso modo sono state bocciate tutte le proposte che chiedevano di stabilire l'obbligo per i direttori generali della valutazione dei rischi, per responsabilizzare sempre di più la dirigenza sanitaria; sono state bocciate le proposte di inserire più videosorveglianza. Insomma, è stato bocciato tutto e questo è il motivo per cui noi ci asterremo, perché riteniamo che invece questa normativa poteva e doveva essere fatta meglio.

Di cosa parliamo quando parliamo di aggressione al personale sanitario? Non desidero ripetere ciò che i colleghi hanno già detto, ma è evidente che siamo davanti a una vera e propria emergenza sociale, a un fenomeno preoccupante, che io speravo si fosse fermato in pandemia, quando abbiamo chiamato eroi quegli operatori sanitari (*Applausi*). Gli operatori sanitari che oggi vengono aggrediti sono gli stessi che erano chiusi negli scafandri durante il Covid, sono gli stessi che portavano sul viso i lividi delle mascherine; quegli eroi oggi invece vengono di nuovo aggrediti. È un fenomeno preoccupante e ce lo raccontano i numeri di quell'osservatorio a cui faceva riferimento anche il senatore Trevisi, che è stato inserito sempre in quella famosa legge Grillo. Signora Presidente, prima di quella legge, si stimavano circa 2.000 aggressioni all'anno; oggi sappiamo che i numeri sono quasi dieci volte più alti e si parla di 18.000 aggressioni all'anno. Questo perché molte di quelle aggressioni non venivano denunciate dal personale sanitario. Oggi, invece, c'è l'obbligo della procedibilità d'ufficio anche grazie a quella legge.

Come dicevano i colleghi che mi hanno preceduto, il 40 per cento degli operatori sanitari, durante la propria carriera, subisce un'aggressione.

Le aggressioni colpiscono le donne nell'80 per cento dei casi e colpiscono soprattutto gli operatori che lavorano negli ospedali del Sud Italia e in particolare nei reparti di pronto soccorso, nell'emergenza urgenza territoriale - quindi il 118 -, nei reparti di psichiatria, nelle carceri, di cui finora non si è parlato. Le cause, come abbiamo visto anche da uno studio pubblicato recentemente, sono legate perlopiù alla carenza di personale, alle liste d'attesa lunghissime, alla mancanza di comunicazione, ma io dico che in generale la causa è legata alla fragilità che sta vivendo in questo momento il nostro Servizio sanitario nazionale a causa dei tagli che sono stati operati dal 2008 al

2018 e a causa della cattiva programmazione e spesso della cattiva gestione della sanità.

Dobbiamo dire - non lo facciamo troppo spesso in quest'Aula - che non ci si può improvvisare a gestire la sanità dopo, per esempio, aver semplicemente fatto poche ore di un corso regionale. Serve una legge seria, che finalmente slegli le nomine dei vertici della sanità dalla politica. (*Applausi*). Abbiamo presentato anche in questa legislatura una legge, la n. 187, che chiede proprio di inserire dei criteri meritocratici per i direttori generali, per i direttori sanitari, per i direttori amministrativi. Faccio un appello alla maggioranza: se la sinistra, come credo, ha mancato un'occasione nella scorsa legislatura non facendo questa riforma, ora avete modo di farla voi, quindi facciamo veramente in modo che i bravi medici, le nostre eccellenze restino in questo Paese, perché si sentono valorizzate. (*Applausi*). Facciamo gestire la sanità a chi ha tutti i titoli per farlo, inseriamo anche dei criteri più stringenti di valutazione, per esempio, dell'operato dei direttori generali, valutando anche la riduzione del fenomeno delle aggressioni al personale sanitario, così come la riduzione delle liste d'attesa. Oggi spesso nessuno di questi criteri viene considerato nella valutazione dell'operato di un direttore generale.

Le politiche sanitarie portate avanti in questi anni, come diceva anche il collega Mazzella, hanno fatto sì che venissero smantellate quelle reti territoriali che invece erano un filtro potentissimo, proprio per evitare il sovraccollamento dei grandi ospedali. Oggi abbiamo dei pronto soccorso che devono gestire dei numeri veramente incredibili, ho personalmente accompagnato dall'allora ministro Speranza venti medici del pronto soccorso del Cardarelli che avevano consegnato la lettera di dimissioni al Ministro perché si rifiutavano di lavorare in quella condizione. Abbiamo dei reparti di osservazione intensiva breve, che sono dei reparti adiacenti al pronto soccorso in cui le persone dovrebbero stare per poche ore e che sono diventati dei reparti di degenza, come, ad esempio, nel caso del Cardarelli. Abbiamo una medicina territoriale gestita unicamente dai medici di medicina generale, che non riescono più a fare da filtro. Anche questa riforma si dovrà fare e dobbiamo cominciare a parlarne in quest'Aula, anche perché ne abbiamo l'occasione, avendo i 16 miliardi di euro previsti nella Missione 6 del PNRR, che ha come obiettivo proprio quello di creare un filtro sul territorio attraverso le case di comunità e gli ospedali di comunità che possa evitare il sovraccollamento degli ospedali. Eppure, anche quei soldi l'attuale maggioranza non riesce a spenderli, se dei fondi PNRR ad oggi è stato speso circa il 10-12 per cento, quindi molto al di sotto della soglia prevista.

C'è un grande lavoro culturale da fare, questo l'hanno detto in tanti e io lo condivido, perché bisogna fare in modo che i cittadini ritrovino quella fiducia nelle istituzioni, che significa anche fiducia nel personale sanitario che ci ha in cura, ma c'è soprattutto un grandissimo lavoro strutturale da fare e non serve solo incrementare i presidi di polizia, che in quest'ultimo anno sono aumentati moltissimo, eppure sono aumentate anche moltissimo le aggressioni, quindi non è quella la ricetta.

La ricetta per ridurre le aggressioni, così come per ridurre le liste d'attesa, passa attraverso due canali: il primo è l'assunzione di personale sanitario e il secondo è la creazione di un filtro agli ospedali che parta dal territorio.

Serve poi soprattutto investire risorse. Colleghi, non c'è bisogno della calcolatrice per capire che in questa legge di bilancio ci sono a stento le risorse che serviranno per la gestione ordinaria della sanità e non si potrà invece assumere il personale sanitario che serve.

Voglio concludere, Presidente, ricordando a tutti - e questo lo faccio da medico - che quando un medico si laurea presta un giuramento, il famoso Giuramento di Ippocrate, in cui giura innanzitutto di non nuocere alla salute delle persone che assiste. E, allora, vorrei veramente che anche i cittadini di questo Paese facessero un giuramento, che è quello di non aggredire chi è lì solo per prestare aiuto e soccorso perché questo, a mio avviso, è il fondamento su cui si deve basare un Paese che si definisca civile. *(Applausi)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Salutiamo e diamo il benvenuto all'Associazione culturale studentesca «Universo studenti» dell'Università degli studi di Bari. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1256 (ore 17,59)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Cantù. Ne ha facoltà.

CANTÙ *(LSP-PSd'Az)*. Signor Presidente, mi sia consentito di approfittare della discussione generale per portarvi un mio punto di vista.

Presidenza del vice presidente CASTELLONE (ore 18)

(Segue CANTÙ). Pur non essendo una acerrima sostenitrice dell'introduzione di nuovi reati o dell'inasprimento delle pene, quanto piuttosto della necessità di farle rispettare ed applicare, per queste fattispecie si tratta di estremi rimedi, poiché è del tutto evidente infatti che bisogna fermare l'ondata di violenza nei pronto soccorso, negli studi medici, nelle corsie degli ospedali, nelle strutture per anziani e disabili, fino ad arrivare alla tutela dell'incolumità dei professionisti nei servizi veterinari, ma anche sui treni. Precondizione del benessere organizzativo e della serenità degli operatori in attività così essenziali per tutti noi è infatti l'assenza di violenza sui luoghi di lavoro ed è per questo che dobbiamo provarle tutte anche sul piano penale, altrimenti ci verremo a trovare per colpa di pochi senza sanità e senza assistenza, senza controlli e senza prevenzione, per mancanza di operatori, perché uno che al mattino esce di casa, sia pure motivato da grandi ideali, non può pensare di tornare a casa la sera, tumefatto o accoltellato.

È apprezzabile che in parallelo si stia intervenendo per togliere ogni pretesto soprattutto di tipo emotivo, andando a incidere sui tempi di presa in carico nei pronto soccorso e sulle liste d'attesa, sulle misure di garanzia per l'erogazione delle prestazioni sanitarie e sociosanitarie, agendo in estrema sintesi, sulle cuspidi delle criticità nei tempi di risposta ai bisogni e per

raggiungere livelli di appropriato intervento sanitario ed assistenziale, territoriale, specialistico ed ospedaliero.

È per questo che puntiamo sull'accelerazione degli *iter* normativi che abbiamo promosso per il riordino dell'emergenza urgenza, per l'evoluzione delle specializzazioni mediche e delle professioni sanitarie e sociosanitarie, nonché per l'effettivo potenziamento della medicina territoriale in prevenzione ed assistenza primaria, andando a far confluire i peculiari contenuti del processo di revisione e di riorganizzazione promosso nel disegno di legge governativo n. 1241 e nei due collegati ordinamentali alla legge di bilancio all'uopo dedicati, in sinergia con quanto previsto dal Governo e in una strategia complessiva di universalità e di sostenibilità del nostro Servizio sanitario nazionale, secondo principi di responsabilità e di etica solidale, individuale, professionale e collettiva in tutta la filiera, con nuove regole di ingaggio dei prescrittori e degli erogatori, indispensabili per marginalizzare tutte le inappropriately, gli sprechi e le disfunzioni e per finalizzare adeguatamente le risorse, limitate ma non scarse.

Risorse che quindi debbono essere orientate per lo sviluppo delle risposte appropriate alle necessità di sistema, investendo per dare di più, pur costando di meno, ed educando che per rivendicare i diritti bisogna ricordarsi i doveri, vale a dire che non esistono diritti a costo zero, *c'est-à-dire* che ognuno di noi deve anche pagare le tasse, per quanto può per davvero, perché anche nella giungla non c'è un pasto gratis. Vi ringrazio. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Camusso. Ne ha facoltà.

CAMUSSO (*PD-IDP*). Signora Presidente, colleghe e colleghi, stiamo discutendo in questo momento di un decreto-legge che riguarda la sicurezza del personale sanitario, mentre è in corso nel nostro Paese lo sciopero generale dei lavoratori delle ferrovie (di tutte le compagnie delle ferrovie) esattamente per un tema analogo, cioè per l'aggressione che è avvenuta a Genova nei giorni scorsi. Credo che sarebbe utile che provassimo a fermarci un attimo a riflettere sul perché i servizi pubblici (come la sanità, le ferrovie, i sistemi di trasporto e altre situazioni di cui in altre occasioni parliamo) sono letti e visti come un luogo attraverso il quale scaricare rabbia, rancori, difficoltà di comprensione, forme di disagio e anche forme di aggressione criminale. Questo non è normale. I numeri li hanno già dati i colleghi e le colleghe che mi hanno preceduto. Non è normale un tale livello di aggressioni e di aggressività rispetto ad un personale che normalmente ha come attività fondamentale quella di rispondere alle esigenze dei cittadini e di dare loro dei servizi.

Credo che non si possa liquidare un tema di questo tipo semplicemente pensando che aggravare le pene e introdurre nuove fattispecie di reato di per sé determini un clima differente da quello in cui siamo. Se questo fosse stato l'unico scopo, in occasione di un decreto più o meno milleproroghe che poco tempo fa si è discusso in Senato è stato proposto un emendamento, perché anche in quei giorni eravamo di fronte a un episodio drammatico avvenuto in

un pronto soccorso. Tale emendamento diceva che era possibile prolungare, attraverso l'esame dei filmati e delle videoregistrazioni, la flagranza di reato.

Se era solo questo l'obiettivo, ho una domanda: perché non lo si è fatto lì e abbiamo dovuto respingere quell'emendamento in quell'occasione per fare un decreto-legge che alla fine dice solo questa cosa? (*Applausi*). Credo che davvero questo sia un modo, da un lato, di svilire il Parlamento e il lavoro che tutti e tutte noi facciamo quotidianamente, ma anche, dall'altro lato, un'idea di costruire un messaggio politico secondo il quale si può rispondere alle questioni di questo Paese solo attraverso l'istituzione dei reati e delle pene. Non credo che questo sia un messaggio utile e lo dico con grande sincerità; non credo che aver aggravato le pene impedisca questo tipo di aggressioni. Penso invece che abbiamo due domande da farci; possiamo magari dare delle risposte diverse, ma proviamo a porci queste domande.

Molte colleghe e colleghi hanno parlato della necessità di un grande lavoro culturale: sono assolutamente d'accordo, ma spesso si parla di grande lavoro culturale senza che ciò si traduca in una decisione su quali siano i temi rispetto ai quali tale lavoro è necessario. Ve lo dico dal versante di chi ha continuato in questi anni ad occuparsi di lavoro: possiamo fare una riflessione su quanto abbiamo svalorizzato il lavoro pubblico e su quanto abbiamo gettato la croce sul fatto che, poiché non funzionavano i servizi e non c'era una giusta responsabilità, erano i lavoratori pubblici a non rispondere alle esigenze dei cittadini, e non il sistema che non investiva più risorse e che non assumeva da vent'anni della pubblica amministrazione? Se continuiamo a dire che sono i lavoratori a non rispondere alle esigenze, noi gli abbiamo messo un bersaglio in fronte.

Possiamo domandarci perché, in un Paese come il nostro, nel giro di due anni il personale medico e sanitario è passato da eroe ad aggredito in qualunque occasione? Non è successo qualcosa che riguarda anche il nostro modo di parlare di questo tema? Sono scandalizzata: il Senato ha ospitato, nel giro di un mese e mezzo, due riunioni che erano un grande abbraccio ai no-vax (*Applausi*) e a chi fa quotidianamente un lavoro di messa in mora e in discussione di quanto ha fatto la sanità in questo Paese. I toni che abbiamo usato nella discussione rispetto alla Commissione Covid di nuovo portano lì, cioè all'idea che c'è un mondo che è colpevole, quello della sanità, che ha reagito ad una grande pandemia prendendosi cura delle persone e invece ora diventa colpevole di chissà quali cose. (*Applausi*).

I climi culturali si costruiscono così e noi abbiamo costruito, da un lato, un clima di diffidenza verso i lavoratori pubblici e, dall'altro, un clima di diffidenza verso la medicina e l'attività scientifica. Possiamo mettere tutte le pene che volete, tutti i presidi di polizia che volete (*Applausi*), ma quei lavoratori li lasciamo esposti giorno dopo giorno al fatto di essere vissuti come colpevoli. Capisco che è una bella scorciatoia: tutte le volte ci raccontate che possiamo creare un nuovo reato, inasprire le pene, aggiungere cinque aggravanti e così via. Poi c'è la frase classica di tutti i vostri decreti, ossia: non comporta nessun onere e nessuna spesa; non investiamo mai una lira per fare in modo che ci siano un clima e una condizione diversa. È per queste ragioni che il decreto-legge è un'occasione sprecata: perché si limita a questo, mentre poteva essere esattamente l'occasione per provare a discutere di cosa

non funziona nel Servizio sanitario nazionale e come gli operatori del Servizio sanitario nazionale sono assolutamente lasciati da soli ad affrontare ogni emergenza.

Aggiungo che invalgono sempre di più nel Servizio sanitario, ma in generale nei servizi pubblici, delle cose che chiunque abbia un po' di attenzione a come sono i luoghi di lavoro si domanda se funzionino. Pensiamo davvero che ci possano essere dei lavoratori che lavorano in luoghi aperti al pubblico, al servizio pubblico, e che possono essere da soli e che non si pensi che quella condizione di solitudine diventa anche una condizione che li espone a qualunque reazione, a qualunque disagio, a qualunque difficoltà? Un tempo era dato per scontato che nelle situazioni di tensione e di difficoltà non si potevano mai lasciare dei lavoratori da soli; men che meno si potevano lasciare da soli lavoratori che non sono attrezzati a gestire situazioni di difficoltà di questo tipo. Saper fare il buon medico o il buon infermiere non vuol dire essere anche in grado di gestire una situazione di disagio, di violenza o di difficoltà. Forse bisognerebbe pensare a come li formiamo.

Forse bisognerebbe investire delle risorse perché ci sia una capacità, che riguarda tutto il personale di quei luoghi, che abbia delle reazioni. Investire in formazione dovrebbe essere sempre il primo dei pensieri in questi casi.

In secondo luogo, dobbiamo domandarci se pensiamo davvero di poter continuare a protrarre una situazione in cui non vi è la risposta necessaria ai cittadini in termini di salute. I pronto soccorso non possono continuare a essere l'unico luogo a cui tante, troppe persone si rivolgono per avere una risposta di salute. Costruiamo noi stessi l'emergenza se non diamo una risposta a tutto questo.

Dico questo per significare che non è che vada male in sé. Anzi, i medici e gli infermieri che abbiamo audito hanno apprezzato che ci fosse questa norma. Non abbiamo alcun dubbio che ci sia una volontà e una disponibilità ad avere almeno questa come parafulmine sui temi della sicurezza. Qualunque risposta a chi si sente esposto viene ovviamente presa positivamente. Non possiamo però immaginare che il nostro ruolo si limiti a questo. Non diciamo una parola sul fatto che le turnazioni non funzionano più, i lavoratori sono stanchi, le condizioni di lavoro non rispondono alle necessità e non si fanno abbastanza assunzioni. Noi stiamo dicendo: lo metteremo in galera per più tempo, ma tu continuerai a essere aggredito. Non penso che questa sia una risposta all'altezza del problema che abbiamo (*Applausi*) e, soprattutto, del tempo di fronte a noi, in cui - checché ne diciate - i disagi sociali continuano ad aumentare e non diminuiscono e le fragilità di salute crescono.

Non parliamo di pronto soccorso. Spesso parliamo invece di servizi per la salute mentale e le tossicodipendenze. In quelle situazioni pensiamo davvero che l'unico problema sia indicare i comportamenti criminali, oppure abbiamo bisogno di risposte maggiori?

Credo che dobbiamo smetterla di perdere le occasioni e pensare che grandi questioni come la sicurezza del nostro personale sanitario possano diventare solo una bandierina. Dovrebbero invece diventare un intenso cantiere per ridare al Servizio sanitario nazionale quella funzione che ha sempre avuto e che, forse, ci aiuterebbe anche a diminuire un malessere sociale diffuso che non fa mai bene a una società. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Satta. Ne ha facoltà.

SATTA (*FdI*). Signor Presidente, colleghe e colleghi, rappresentanti del Governo, è oggi in discussione il disegno di legge di conversione del decreto-legge 1° ottobre 2024, n. 137, recante misure urgenti per contrastare i fenomeni di violenza nei confronti dei professionisti sanitari.

Sono quotidiane le aggressioni verbali e fisiche ai danni di medici, infermieri e personale sanitario, che sono gli stessi uomini e donne che durante la pandemia abbiamo chiamato eroi. Le notizie che emergono all'onore delle cronache sono quelle più gravi e drammatiche e rappresentano appena la punta dell'*iceberg* di una situazione preoccupante e diffusa che crea un clima di paura sul posto di lavoro per chi opera nel campo della salute.

La relazione al Parlamento dell'Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e sociosanitarie mostra come nel 2023 siano state oltre 16.000 le segnalazioni di episodi di aggressione, con violenza fisica o verbale, minacce o contro la proprietà. Nei due terzi dei casi le vittime sono state professioniste donne. La professione più colpita è quella degli infermieri, che il più delle volte sono coloro che si trovano in prima linea, a contatto più ravvicinato con l'utenza. I luoghi più a rischio sono risultati essere i pronto soccorso, le aree di degenza e le strutture di salute mentale. Nei dipartimenti di emergenza sono soprattutto i parenti ad aggredire il personale, dove le lunghe attese spesso slatentizzano rabbia e frustrazioni represses. Qui il sovraffollamento e la carenza di posti letto e di personale contribuiscono a istigare comportamenti aggressivi; il medico e l'infermiere vengono visti non più come coloro che si prendono cura, ma come coloro che colpevolmente trascurano i pazienti e i loro familiari. Altro luogo a rischio sono i reparti di psichiatria, dove è il paziente ad aggredire in condizioni di acuzie psicopatologica o in una condizione di intossicazione da sostanze.

Non c'è da stupirsi se, dopo la pandemia, le aggressioni siano in aumento, tanto che un recente sondaggio mostra come l'81 per cento degli operatori sanitari riferisce di essere stato vittima di aggressioni fisiche o verbali.

Il dato ancora più allarmante è però che ben il 69 per cento dei sanitari non denuncia l'aggressore. Si tratta di un fenomeno non solo nazionale. Infatti, guardando al contesto europeo e mondiale, si osserva come in Europa si è assistito a un incremento delle aggressioni del 36 per cento negli ultimi cinque anni, in linea con quanto accade nel resto del mondo.

Il Governo è già intervenuto con il decreto-legge n. 34 del 2023, che rafforza il sistema normativo penale, aumentando le pene per chi aggredisce operatori sanitari e rafforzando la presenza di presidi fissi di polizia presso le strutture dotate di dipartimenti di emergenza, poi con il decreto legislativo del marzo 2024, dove si è prevista la procedibilità d'ufficio indipendentemente dalle denunce della persona offesa. Ora, con il decreto-legge in discussione, si adotta finalmente l'estensione dell'arresto in flagranza differita anche alle violenze operate nei confronti dei professionisti sanitari. Com'è noto, l'arresto in flagranza differita dà la possibilità al personale di pubblica sicurezza di arrestare entro le 48 ore il soggetto che ha procurato violenza e quindi

assicurarlo alla giustizia. Si tratta di uno strumento molto utile, già adottato in contesti quali le manifestazioni sportive o i reati inerenti alla violenza domestica.

Quelli del Governo sono provvedimenti importanti, che evidenziano la strategia che il Governo e il ministro Schillaci in particolare stanno portando avanti per il contrasto a questo odioso fenomeno che ha raggiunto livelli ormai intollerabili. Oltre alle misure legislative è però necessario affiancare un lavoro che guardi un cambiamento culturale e una profonda riflessione sulle cause che sono alla base del fenomeno della violenza ai danni del personale sanitario e, più in generale, sul ruolo che medici, infermieri e personale tutto hanno nella società e su come la percezione di queste figure si sia evoluta nel corso del tempo.

Nel corso del dibattito da più parti è stato sottolineato come il nostro Servizio sanitario nazionale stia attraversando un periodo di grave crisi e le aggressioni rappresentano solo il più drammatico epifenomeno della situazione. Le ragioni sono molteplici e vanno ricercate certamente nel definanziamento subito dal sistema sanitario nazionale con tagli dal 2010 al 2019 di 37 miliardi e con la chiusura di 125 ospedali nel periodo dal 2011 al 2021, ma è innegabile come questo Governo stia cercando di invertire la rotta con stanziamenti da record previsti per il 2025 in 136,5 miliardi e per il 2026 in 140,6 miliardi (*Applausi*).

Altra causa va certamente ricercata nella carenza di personale sanitario, legata ad una programmazione per troppi anni inadeguata (*Applausi*), con la conseguente carenza di personale. Spesso assistiamo a concorsi pubblici per medici e infermieri che vanno deserti e si è costretti a ricorrere a gettonisti o a personale straniero per consentire il funzionamento dei reparti, specie nell'emergenza-urgenza. Ma vi sono molte altre ragioni, altrettanto importanti, di tipo culturale ed organizzativo, che contribuiscono alla crisi del nostro sistema sanitario nazionale e che meritano di essere analizzate perché non estranee al cortocircuito che sfocia nel fenomeno delle aggressioni.

Chi vi parla, per la propria storia professionale di oltre trent'anni di servizio come medico in strutture ospedaliere pubbliche e per una storia familiare di cinque generazioni di medici, educato in una visione della professione come missione di assistenza e cura al malato, vuole stimolare una riflessione su come il ruolo del personale sanitario e del medico in particolare sia percepito nella società. È finita l'epoca nel quale la parola del medico non veniva in alcun modo messa in discussione. Oggi il rapporto medico-paziente si è completamente trasformato e non di rado il medico si trova a dover convincere il paziente dell'adeguatezza e dell'appropriatezza delle sue prescrizioni: un cambio epocale che sta compromettendo il mutuo rapporto fiduciario, indispensabile perché vi sia una corretta alleanza terapeutica fra medico e paziente. Una condizione dovuta certamente ai grandi progressi della medicina, alle ultra specializzazioni, al consumismo terapeutico, ma soprattutto all'informazione spesso distorta che il paziente riceve ed elabora sulle capacità che la scienza possa curare tutto e subito.

I mezzi di informazione sono pieni di notizie di malasana e poco spazio rimane per la tanta buona sanità che ogni giorno viene erogata con dedizione, passione e professionalità da medici e infermieri, spesso tra mille

difficoltà organizzative. Abbiamo assistito negli ultimi vent'anni, spesso nel silenzio della politica, ad una crescita esponenziale dei contenziosi legali per responsabilità professionale in ambito sanitario, contenziosi che contribuiscono a intasare i nostri tribunali, aumentando i costi assicurativi e nel 95 per cento dei casi si risolvono in un nulla di fatto, favoriti da chi specula su pazienti e medici, la cui conseguenza più evidente è stato il fenomeno della medicina difensiva che da qualche decennio sta logorando il nostro sistema sanitario e le nostre finanze, con conseguenze che ricadono in primo luogo sui pazienti, a cui vengono prescritti accertamenti spesso inutili, costosi e talvolta anche invasivi, aggravando così le liste di attesa della sanità pubblica.

Quello a cui assistiamo, colleghi, è un pericoloso cortocircuito, in cui sia medici che pazienti stanno perdendo la fiducia l'uno nell'altro, il medico non riesce a svolgere la professione in serenità, nel timore di essere denunciato o aggredito, e il paziente teme di essere oggetto di un ennesimo episodio di malasanità. È in queste dinamiche che si collocano gli episodi di aggressione: bisogna sforzarsi allora di costruire una nuova cultura della cura e una sana relazione tra medico e paziente, in cui si ritrovino empatia e umanità, in un'alleanza di cura fondata sulla reciproca fiducia, sul mutuo rispetto dei valori e dei diritti e su un'informazione comprensibile e completa, considerando anche quello della comunicazione come tempo di cura. Va riscoperta la deontologia medica e occorre far sentire ai pazienti che il medico è il loro miglior alleato, che mette a disposizione la sua professionalità sempre per il loro bene, e che qualsiasi atto di violenza commesso contro di lui è commesso contro se stessi.

Allo stesso tempo, occorre ridare dignità alle professioni sanitarie: istituzioni, associazioni di pazienti e *mass media* devono dare tutti il proprio contributo perché si ritrovino il rispetto e la giusta considerazione per coloro che hanno dedicato la propria vita alla cura degli altri. Solo così si potrà ridare orgoglio agli operatori sanitari per riscoprire le vere e migliori motivazioni che li hanno portati ad abbracciare la professione. (*Applausi*).

È necessario un processo culturale, che faccia comprendere la complessità che caratterizza la relazione medico-paziente e corregga l'idea che responsabilità corrisponda a colpa e che la medicina possa dare sempre a tutti risposte miracolistiche. C'è una grossa differenza nella pratica clinica fra insuccesso ed errore: il primo si chiama complicità, un evento possibile in ogni azione umana, che in medicina e chirurgia è correlato al grado di complessità dell'atto medico, nel quale rientrano i limiti oggettivi delle conoscenze scientifiche e la singolarità dei malati e dei contesti in cui si opera. Oggi, purtroppo, l'insuccesso troppe volte viene scambiato per errore e colpa, intasando i tribunali e rovinando ingiustamente la vita professionale di molti. I giovani medici si allontanano dalle specialità più a rischio e scelgono di andare a lavorare all'estero, in un processo favorito da speculazione e mala-fede, tanto da incrinare quest'alleanza di cura fondata sulla reciproca fiducia.

Per superare le violenze e il conflitto fra cittadino e personale sanitario bisogna che insuccesso ed errore vengano definiti in modo chiaro, depenalizzando la complessità insita nella medicina, quindi l'insuccesso, e punendo - correttamente - solo l'errore, quando viene commesso per imprudenza, imperizia o negligenza.

In conclusione, colleghi, questo provvedimento rappresenta un tassello importante del lavoro che il Governo sta portando avanti per rilanciare il nostro sistema sanitario, un importante contributo per restituire la giusta serenità agli operatori sanitari, ma molto rimane da fare, perché, oltre a questi necessari interventi, occorre uno sforzo ancora maggiore sul piano culturale per sensibilizzare i cittadini e rinsaldare il rapporto di fiducia tra pazienti e professionisti sanitari. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Il relatore e il rappresentante del Governo non intendono intervenire in sede di replica.

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

La Presidenza, conformemente a quanto stabilito nel corso dell'esame in sede referente, dichiara improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, per estraneità di materia rispetto ai contenuti del decreto-legge, gli emendamenti 2.0.1, 2.0.2, 2.0.100, 2.0.3, 2.0.4, 2.0.5, 2.0.6, 2.0.9, 2.0.10, 2.0.11, 2.0.101, 2.0.13, 3.1, 3.2, 3.4, 3.5 e 3.7.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, nel testo proposto dalla Commissione.

Procediamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, nella discussione generale abbiamo parlato pochissimo di diritto e moltissimo di sanità, di salute. Il Governo ci ha mandato il Sottosegretario di Stato per la giustizia perché si tratta di norme penali. Tuttavia, come fa questo Governo, la norma penale è una scusa per far qualcosa: quando non sapete cosa fare, create una bella norma penale. Ad esempio, in occasione dell'alluvione in Emilia Romagna, è stato istituito il reato di sciacallaggio; poi, se gli emiliano-romagnoli hanno bisogno dei risarcimenti, che aspettino; nel frattempo mandiamo Delmastro Delle Vedove a Palazzo Madama e si farà un po' di cultura in sanità.

Con gli emendamenti all'articolo 1 cerchiamo di limitare i danni. Però questo vuole essere anche una sorta di esempio su come si potrebbe fare attenzione a certe condotte e a certi comportamenti illeciti senza esagerare con le norme penali e con la carcerazione, perché poi fare piani carcerari diventa inutile. Questa, infatti, è una specie di serpente che si morde la coda, perché loro fanno il piano carcerario, ma i numeri dei carcerati aumentano talmente tanto che il loro piano carcerario andrà sempre aggiornato ai nuovi numeri.

Insomma, noi stiamo cercando di suggerire di provare, per esempio, a usare le sanzioni amministrative, perché esistono. Dato che anche in questo caso stiamo andando a normare nuovamente condotte che sono già illecite, perché il reato di danneggiamento da quel dì è previsto dal codice penale, io dico di lasciar stare questi reati che esistono: li abbiamo avuti per tanto tempo e non sarà il vostro nuovo reato o la vostra nuova pena a fermare chi vuole commettere il reato. Sappiamo che chi commette reato pensa sempre di farla

franca; non è che, se si alza la pena da quattro a cinque anni, uno pensa di fermarsi perché sono cinque; mentre, se erano quattro, quasi quasi lo faceva.

Con l'emendamento 1.100 stiamo proponendo di riscrivere la norma proponendo di lasciar stare la norma penale sul danneggiamento e di applicare la sanzione che già esiste. Se poi volete sottolineare il fatto che si tratti di un reato commesso contro beni destinati alla cura delle persone, stabiliamo una bella sanzione amministrativa anche importante e facciamo in modo che venga applicata con una cartella esattoriale, senza mettere in moto un processo penale con tutto ciò che ne deriva. Tra l'altro, la sanzione è anche immediata, come ci ha anche detto in audizione il rappresentante dell'ordine dei medici: quando gli ho chiesto se, secondo loro, questa norma sarebbe bastata, lui mi ha detto che una bella sanzione pecuniaria sarebbe servita di più. In quell'occasione ho pensato che tante volte, anche essendo medici, si capisce più di diritto di certi esperti del diritto che scrivono cose di questo genere. Anche prendendo ispirazione dall'ordine dei medici, abbiamo provato a farvi vedere come si può fare una norma che va a incidere su un comportamento indesiderato, sbagliato e illecito, ma senza tirar sempre per i capelli il codice penale, il processo penale e anche la galera, perché non se ne può più. Imparate.

Vi abbiamo scritto un emendamentino molto grazioso, che potrete applicare anche i prossimi sciacallaggi e ai prossimi reati che riuscirete a inventarvi, perché dimostrate anche una creatività - devo dire - fuori dal comune: uno non direbbe mai che le destre sono così creative, eppure ogni volta ci stupite con nuove norme. Io lascio qui anche a futura memoria una specie di emendamento *omnibus*: lo approviamo oggi e ce lo teniamo buono anche per i prossimi esercizi di creatività del nostro Governo *law and order*, legge e ordine. (*Applausi*).

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, vogliamo evidenziare l'emendamento 1.500, perché uno dei punti sostanziali del decreto-legge è introdurre aggravanti in caso di aggressioni a personale sanitario, ma anche alle Forze dell'ordine. Nelle scorse settimane Forza Italia ha assunto l'iniziativa di recarsi presso presidi sanitari per constatare lo stato dell'arte e abbiamo rilevato un impegno delle Forze di polizia per creare dei punti di presenza che in molti casi già c'erano, mentre in altri casi sono stati rafforzati negli ultimi anni e dotati di telecamere. Ovviamente il personale deve pensare a tante esigenze, ma ci sono dei punti fissi, anche con la presenza di telecamere, che possono poi attivare, in casi di emergenza, ulteriori interventi delle strutture di zona.

Tuttavia, in molti ospedali, soprattutto nelle grandi città, c'è anche personale di istituti di vigilanza privata che è contrattualizzato, ingaggiato dalle aziende ospedaliere, che contribuisce, negli accessi, negli ingressi negli ospedali, nelle zone limitrofe al pronto soccorso, a un'attività di vigilanza, come accade del resto nei Ministeri, nelle banche, negli aeroporti e in tanti altri luoghi. Noi siamo ben consapevoli dell'apporto fondamentale degli istituti di vigilanza che, regolati dalla legge, svolgono un'attività di concorso e di sostegno, sgravando - pensiamo al controllo bagagli negli aeroporti o a tante altre

funzioni - le Forze di polizia da un lavoro impegnativo, ma che può essere svolto da forze concorrenti.

Abbiamo, con questo emendamento, ritenuto di estendere delle tutele ai servizi di sicurezza complementari definiti dalla legislazione vigente. È ovvio che nessuno pensa a soluzioni fai da te, perché anche nelle discoteche c'è un addetto all'ingresso, ma non è questo l'esempio, si tratta di figure *extra legge*. Per le attività degli istituti di vigilanza regolate dalla legge, autorizzate dalla prefettura, contrattualmente ingaggiate dalle aziende ospedaliere, riteniamo che si dovesse estendere questa tutela, cioè l'aggravante prevista nel caso una persona aggredisca un poliziotto, un infermiere o un medico: anche nel caso ad essere aggredita sia una persona di un istituto di vigilanza, oltre alle responsabilità penali già esistenti, scattano queste aggravanti. È una piccola lacuna che abbiamo voluto colmare; dopo un confronto con il Governo si è arrivati a una riformulazione, ma il principio credo che allarghi le tutele e le sanzioni.

Volevo sottolineare questo aspetto perché credo che tutti i colleghi possano condividere lo spirito e la sostanza dell'emendamento 1.500. (*Applausi*).

LOPREIATO (*M5S*). Signor Presidente, intervengo perché spero che la mia voce sia ascoltata quantomeno in Aula, perché in Commissione, per quanto io possa parlare, sembra sempre che la maggioranza sia un po' sorda ai miei suggerimenti. In questo caso, però, forse devo ritrattare quello che ho appena detto, per un semplice fatto. Nonostante io abbia denunciato come sia mancato un coordinamento con quanto previsto con questo decreto e il decreto sicurezza in merito al danneggiamento ed abbia presentato tutta una serie di emendamenti a mia prima firma, che cercavano di specificare la fattispecie penale che agiva sulla tassatività e sulla determinatezza penale, ora un emendamento del relatore non fa altro che racchiudere i miei emendamenti 1.2, 1.8 e 1.11, che in Commissione hanno avuto parere contrario. Ormai è normale *modus operandi* in Commissione giustizia che gli emendamenti del MoVimento 5 Stelle vengano comunque bocciati. E poi mi trovo di fronte al fatto che in Aula il relatore li ha fatti suoi, quando questa maggioranza poteva benissimo approvare gli emendamenti fatti bene, invece di farli propri in Aula. Bastava apprezzare, come sempre, il lavoro del MoVimento 5 Stelle. (*Applausi*).

Mi permetta, signor Presidente, di dire un'altra cosa, anche se a malincuore, ma i nostri emendamenti sono stati dichiarati tutti quanti improcedibili. Questo disegno di legge, di cui condividiamo la *ratio*, non fa niente in merito alla prevenzione. E mi dispiace che tutta l'attività emendativa che non potrò andare ad illustrare dopo sia cassata in questo modo. Prevedere delle pene vuol dire che comunque la fattispecie delittuosa già si è realizzata e quindi è già una nostra sconfitta. Tutta l'attività emendativa che noi avevamo fatto per prevenire quello che è reato doveva essere oggetto di discussione e approfondimento in questa Commissione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordine del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

ZANETTIN, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.100 e 1.1.

Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.500 e 1.103.

Gli altri pareri sugli emendamenti all'articolo 1 sono tutti contrari, non tanto nel merito quanto per il fatto che molti sono assorbiti e altri sono preclusi.

Ritengo di fare una menzione speciale per quanto riguarda l'emendamento 1.7, del senatore Giorgis, che l'ha presentato in qualità di Presidente del Comitato per la legislazione. Non è un parere contrario nel merito, ma essendo stato assorbito dall'emendamento del relatore, quella che è stata la proposta del Comitato della legislazione è stata poi in effetti recepita nel testo che andiamo a votare.

Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno 1.100, presentato dal senatore Trevisi, con una riformulazione volta a inserire la formula di rito «a valutare l'opportunità di», compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica.

PRESIDENTE. Il senatore Trevisi accetta la riformulazione.

CIRIANI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.100, presentato dal senatore Scalfarotto.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Chiedo al Presidente della 5ª Commissione di esprimere il parere sull'emendamento 1.500, ai sensi dell'articolo 100, comma 7, secondo periodo, del Regolamento.

CALANDRINI *(Fdi)*. Signor Presidente, si tratta di una piccola modifica ordinamentale che non modifica i saldi di finanza del decreto-legge. Esprimo quindi parere favorevole da parte mia e della 5ª Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.500.

GASPARRI *(FI-BP-PPE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*FI-BP-PPE*). Signor Presidente, essendo già intervenuto in sede di illustrazione dell'emendamento 1.500, voglio solo ribadire che tale misura serve a estendere le aggravanti al personale degli istituti di vigilanza privata, che in numerosi casi opera presso ospedali e strutture sanitarie a tutela della sicurezza. Qualora, quindi, questi fenomeni molto deprecati debbano coinvolgere, oltre che personale sanitario, infermieri, medici, o esponenti delle Forze di polizia, anche il personale delle strutture di vigilanza privata, esso sia tutelato da questa garanzia rafforzata, proprio per sottolinearne il contributo alla sicurezza e al controllo dell'attività degli ospedali e la funzione complementare - come dice l'emendamento - di queste realtà.

L'emendamento 1.500 colma quindi una piccola laguna. Ringrazio anche il Governo per la collaborazione e la riformulazione a cui siamo arrivati.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.500, presentato dal senatore Gasparri.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.103.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Anullo la votazione. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, quando ho visto che vi era un emendamento del relatore, ho sperato che risolvesse uno dei grandi misteri di questo decreto-legge. Nella mia dichiarazione di voto tornerò poi sul tema delle sanzioni penali per decreto-legge.

Questo decreto-legge stabilisce che il danneggiamento, e quindi la reclusione da uno a cinque anni - non è che stiamo scherzando - si applica alla persona che abbia distrutto, disperso, deteriorato o abbia reso in tutto o in parte inservibili cose ivi esistenti nell'ospedale o comunque destinate al servizio sanitario. Cose ivi esistenti o destinate al servizio sanitario: vuol dire che sono cose ivi esistenti, ma che non necessariamente stanno lì per curare la gente; si riferisce a tutto ciò che esiste, per il fatto solo di esistere (esistenti). Se tu disperdi, distruggi, eccetera, e crei un problema a quella cosa, per il solo fatto che esiste lì dentro, ti becchi cinque anni di galera. Io lascio l'ombrello nella sala d'attesa, il mio ombrello esiste, qualcuno distrugge l'ombrello che esiste nell'ospedale e si becca cinque anni di galera. Non so se adesso uno vuole interpretare - vedo il collega Delrio, per il quale nutro grande stima - ma qua c'è scritto così. Io mi pongo il problema del giudice.

Oggi in Commissione affari costituzionali siamo stati invitati a leggere il *dossier* del Senato. Peccato che poi i magistrati, quando applicano la legge, non leggono il *dossier*, ma leggono la norma che noi approviamo qua stasera. (*Applausi*). E qua sopra c'è scritto che ti becchi cinque anni di galera

se distruggi, disperdi o deteriori in tutto o in parte l'ombrello - anche se hai rotto la fibbia dell'ombrello e non tutto ombrello - che io ho lasciato lì e che quindi esiste nell'ospedale.

Ora, a me sembra che non bisognerebbe neanche alzarsi per dire queste cose. Le norme non si scrivono così. Se il relatore, per il quale nutro grandissima stima, grande giurista e garantista, il collega Zanettin, presenta un emendamento in qualità di relatore, penso che avrà sistemato questa schifezza, non mi viene altro termine. Invece purtroppo non è così e quindi, in dichiarazione di voto, annuncio il voto contrario del mio Gruppo, perché, se non andiamo a risolvere quel problema, qualsiasi altra cosa non serve. (*Applausi*).

LOPREIATO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (*M5S*). Signora Presidente, qualche schifezza - come dice il senatore Scalfarotto - l'ha aggiustata, visto e considerato che effettivamente, alla lettera *a*), quel problema di coordinamento che dichiaravo prima con il disegno di legge sicurezza è stato risolto, ma copiando l'emendamento 1.2 del MoVimento 5 Stelle. Inoltre la lettera *b*) corrisponde agli emendamenti 1.8 e 1.11 del MoVimento 5 Stelle.

Solo per questo motivo, perché apprezziamo il nostro lavoro, esprimeremo un voto di astensione su questo emendamento. (*Applausi*).

BAZOLI (*PD-IDP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI (*PD-IDP*). Signora Presidente, intervengo anch'io per annunciare il nostro voto di astensione.

Ha ragione il senatore Scalfarotto: questa poteva essere l'occasione per sanare alcune delle cose più evidentemente sbagliate di questa norma. Tuttavia, questo emendamento accoglie una serie di osservazioni che noi stessi avevamo fatto e che avevamo messo in appositi emendamenti, i quali però - secondo una prassi abbastanza consueta della maggioranza - sono stati trasformati in emendamenti della maggioranza, non riconoscendo il lavoro che viene fatto dall'opposizione.

Per cui noi ci asterremo, anche se riconosciamo che sono piccoli miglioramenti dell'attuale norma, così come noi avevamo richiesto in Commissione.

ZANETTIN, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANETTIN, *relatore*. Signor Presidente, solo per replicare alla questione dell'ombrello.

Collega, lei è molto colto e sa bene qual è la normativa attualmente vigente. Una fattispecie del genere sarebbe scriminata con la speciale tenuità del fatto e, quindi, nessun giudice agirebbe per ottenere la condanna del danneggiatore. Credo pertanto che all'interno dell'ordinamento ci sia già la soluzione al problema che lei ha posto.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.103, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva.

Sono preclusi gli emendamenti... *(Commenti)*. Anullo la votazione. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.103, presentato dal relatore.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 1.6, 1.9 e 1.10 e assorbiti gli emendamenti 1.2, 1.7, 1.8, 1.101, 1.11, 1.15 e 1.16.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dalla senatrice Castellone e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.12, identico agli emendamenti 1.13 e 1.14.

SCALFAROTTO *(IV-C-RE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO *(IV-C-RE)*. Signor Presidente, intervengo per dire che voteremo a favore di questi emendamenti perché vanno a risolvere un problema, perché sopprimono le parole «ivi esistenti o comunque», e quindi si lascia che siano destinati all'uso sanitario.

Mi lasci però anche dire una cosa, per il suo tramite, signora Presidente. Il fatto che mi si dica che si possono introdurre un reato e una pena su

una fattispecie assurda, perché tanto c'è l'attenuante della speciale tenuità del fatto, indica in modo molto chiaro come si legifera in materia penale in questa Camera. Intanto io metto il reato, poi eventualmente ti appelli all'attenuante. Ma, se ho fatto una cosa che non ha alcuna offensività, in uno Stato di diritto non diventa un reato (*Applausi*), perché lo Stato di diritto è fatto sulla base del principio che tutto ciò che non è vietato è lecito. (*Applausi*). Altrimenti noi rovesciamo questo paradigma e ci troviamo, senza accorgercene, in un posto che assomiglia pochissimo a quello disegnato dalla nostra Carta costituzionale. (*Applausi*). Questo ragionamento - e non mi va per niente di scherzare in questo caso - veramente non lo posso accettare, signora Presidente. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.12, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori, identico agli emendamenti 1.13, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori, e 1.14, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.17, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.18, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.19, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.102.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, sarò brevissimo.

Intervengo soltanto per dire che con questo emendamento riportiamo le pene a misure più ragionevoli e più sostenibili in un Paese democratico, dove non si usa il diritto penale senza tener conto del peso che la norma penale importa dentro l'ordinamento giuridico e nella vita delle persone.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.102, presentato dal senatore Scalfarotto.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.20, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.21, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.100 (testo 2) non verrà posto ai voti.

PATUANELLI *(M5S)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI *(M5S)*. Signor Presidente, il Gruppo MoVimento 5 Stelle chiede di aggiungere la firma all'ordine del giorno G1.100 (testo 2).

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. A nome dell'Assemblea, saluto studenti e docenti del Liceo scientifico «Pitagora» di Rende, in provincia di Cosenza. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1256 (ore 18,54)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

ZANETTIN, *relatore*. Signor Presidente, il parere è contrario a tutti gli emendamenti, ad eccezione dell'emendamento 2.6, a prima firma del senatore Giorgis in qualità di Presidente del Comitato per la legislazione, con riferimento al quale proponiamo una riformulazione di *drafting*: “*al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», primo periodo, sostituire la parola «Nei» con le seguenti: «Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano altresì nei» e sopprimere le parole da «, si considera comunque in stato di flagranza» fino alla fine del capoverso.*”

PRESIDENTE. Senatore Giorgis, accetta la proposta di riformulazione?

GIORGIS (*PD-IDP*). Sì, signor Presidente.

CIRIANI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, il parere è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.2, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.3, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.4, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.5, identico all'emendamento 2.100.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signor Presidente, anche in questo caso la flagranza differita, le convergenze parallele e la creatività come strumento reso possibile dalle moderne tecnologie, che però va utilizzato con grande attenzione e in modo molto restrittivo. Noi stiamo discutendo un disegno di legge delega sull'intelligenza artificiale. Se cominciamo a dire che, grazie alle tecnologie, possiamo diventare più stringenti nella delimitazione della libertà personale dei cittadini, questa strada ci porta molto, ma molto lontano. Infatti, è vero che prima per la flagranza dovevo esserci io di persona per dire se c'era flagranza, mentre oggi faccio il video, c'è la l'immagine e dico: non ci sono, però la flagranza è in videoterminale.

Attenzione, però, perché su quella strada uno comincia a mettere delle bellissime telecamerine con riconoscimento facciale ad ogni angolo e vi garantisco che la repressione del crimine diventa un gioco da ragazzi a quel punto, perché “come te movi te fulmino”, come si dice a Parigi. Il problema è che noi ci mettiamo a utilizzare sempre più spesso questo metodo, perché adesso lo facciamo per questa fattispecie, ma è una cosa che questo Governo comincia a fare e a dire: grazie alla videoconferenza o alla telecamera, io ti arresto in flagranza, anche se non sei in flagranza.

Allora, presento questo emendamento soppressivo per dire alt, luce rossa, attenzione: guardate che la libertà delle persone è una cosa seria. Il collega Sensi ha fatto una battaglia sul riconoscimento facciale, lo ringrazio per questo e aderisco alla sua battaglia e nello spirito con questo emendamento. Vi dico attenzione, e non perché il reato sia meno grave. C'è tutta l'attenzione a quello che succede, se c'è un'aggressione al personale medico o paramedico. Ma, quando cominci a fare l'eccezione, poi dove disegni la linea, dove tracci il confine diventa difficile e il confine si sposta sempre di un po'.

Per questo noi voteremo favorevolmente a questo emendamento. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.5, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori, identico all'emendamento 2.100, presentato dal senatore Scalfarotto.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7, presentato dalla senatrice Cucchi e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.6 (testo 2), presentato dal senatore Giorgis.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 2.16 e 2.17.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.8, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.9, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.10, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori, identico all'emendamento 2.11, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.12, presentato dal senatore Bazoli e da altri senatori, identico all'emendamento 2.13, presentato dalla senatrice Lopreiato e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.14, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.15, presentato dal senatore Mazzella e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

LOPREIATO (*M5S*). Signor Presidente, con gli emendamenti 3.3, 3.6, 3.8 e 3.9 si richiama quanto dicevamo prima: dobbiamo agire in prevenzione, cioè dobbiamo evitare che la fattispecie delittuosa si verifichi. Come si può fare questo? L'ha detto anche lei prima, Presidente, in sede di discussione generale: prima di tutto, si può fare con l'installazione di una cartellonistica informativa. Parliamo di spese zero, ma informiamo coloro che entrano in una struttura ospedaliera dei rischi e delle conseguenze di certe condotte e attività a danno alle suppellettili all'interno del pronto soccorso o se provocano lesioni nei confronti del personale sanitario.

Dobbiamo anche pensare che, nel momento in cui il reato viene commesso, il personale sanitario subisce chiaramente una sorta di *shock*. Non so se abbiate visto le immagini della violenza con la quale 50 persone si sono scatenate nei confronti del personale sanitario: comprenderete bene come bisogna far sì che quello *shock* prodotto nei confronti del personale sanitario sia superato. È quindi basilare che sia dato un supporto psicologico: in questo senso va l'emendamento 3.5.

Occorre poi far sì che il personale sanitario sia comunque pronto ad affrontare determinate situazioni. Non è semplice: nel momento in cui parliamo di un numero contenuto di medici o di personale come infermieri, come si fa a gestire una situazione che già chiaramente si verifica in un momento di urgenza, perché vuol dire che si sta agendo per curare e intervenire su una persona e contemporaneamente si viene attaccati da eventuali familiari che vogliono difendere il malato? È molto difficile gestire tale situazione e,

pertanto, ritengo importantissimi i corsi di formazione e sensibilizzazione del personale.

A questo punto, come reclamiamo nell'ultimo emendamento che sono qui ad illustrare, il 3.8, perché non fare una campagna di sensibilizzazione nazionale in questo senso? Sensibilizzando la gente, c'è la possibilità di prevenire tali reati.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

ZANETTIN, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3.

CIRIANI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.3, presentato dalla senatrice Castellone e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.6, presentato dalla senatrice Castellone e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.8, presentato dalla senatrice Castellone e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.9, presentato dalla senatrice Lopreato e da altri senatori, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Colleghi, prima di passare alle dichiarazioni di voto, chiedo ai Capi-gruppo se intendono procedere, perché dovremmo chiudere la seduta alle ore 20, ma i tempi delle dichiarazioni di voto ci porterebbero a sfiorare l'orario

previsto nel calendario dei lavori, a meno di non ridurre i tempi delle dichiarazioni stesse. Mi si fa cenno di andare avanti.

Passiamo dunque alla votazione finale.

GUIDI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDI (*Cd'I-UDC-NM (NcI, CI, IaC)-MAIE-CP*). Signora Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, oggi parliamo di una realtà apparentemente paradossale: le persone (medici, paramedici, psicologi e psichiatra) che si occupano della salvaguardia della nostra salute vengono messe in crisi per la loro salute. Signora Presidente, io sono un esperto: il mio bisnonno, un ginecologo, nella sua clinica sbagliò tutto su di me e nacqui con una notevole disabilità, che, devo dire, mi ha permesso, nonostante tutto, di esprimermi, per qualcuno anche troppo. Stasera, parlando con l'amico medico del Senato Federico Marini, ci chiedevamo com'è possibile che ci sia stata un'inversione di tendenza.

Signora Presidente, io non sono d'accordo né sugli allarmismi, né sulla supposta inutilità del provvedimento in esame, facendo un riferimento generico a una nuova cultura o a una vecchia cultura. Qui si fa politica e la politica la si fa sui punti scomodi, critici, se vogliamo dolorosi, perfino sugli atti di violenza contro persone che ci sostengono. Certo, negli ultimi anni c'è stata una delegittimazione dell'apparato complessivo; ci sono stati provvedimenti, soprattutto da parte dei Governi tecnici, di impoverimento numerico del personale che hanno creato solitudine di ruoli e difficoltà nell'ottemperare a tutte le loro funzioni. Nonostante tutto, non è solo questo. Abbiamo avuto l'enfaticizzazione di farmaci miracolosi e di personale improbabile: nuovi Silvan (io ammiro molto l'eleganza del mago Silvan), che però promettono e non mantengono. Certo che esistono questi spunti negativi, ma diciamocela tutta: questo provvedimento non risolve, ma è d'aiuto per questo personale che si porta dietro il carico di dolore, poiché non solo si cura con difficoltà, ma si torna a casa con l'angoscia del giorno dopo. A mio avviso questo provvedimento intanto in parte risolve e dà certezze, ma soprattutto fa sentire meno solo il personale messo in crisi. Con la certezza del diritto si permette a quel personale di dire che sicuramente è più protetto dallo Stato. Lo Stato deve dare un segnale e questo Governo il segnale lo dà. Abbiamo avuto il coraggio di far politica su un punto così difficile.

Signora Presidente, dica ai colleghi da parte mia che mi occupo da oltre mezzo secolo di disabilità, non solo la mia. In ogni caso la disabilità esiste, qualche volta mi fa anche piacere, ma nella maggior parte dei casi la odio. Mi occupo soprattutto di persone con problemi di nicchia. Sapete qual è il problema più grosso di queste persone con malattie rare, con problemi spesso insolubili ed insoluti? È la solitudine. (*Applausi*). È la solitudine che noi dobbiamo colmare - certo - dando un riferimento economico maggiore, ricominciando a sbloccare il *turnover*, ci mancherebbe altro, e questo si farà, anche se in un momento così critico a livello economico, ma è una falsità dire

che non si può fare nulla e che bisogna cambiare la cultura, che vuol dire, come diceva qualcuno, l'acqua amara, cioè qualcosa che poi non si sostiene nel breve periodo. Credo che davvero vadano ammirati un Governo e dei parlamentari del Senato e della Camera che sostengono un provvedimento in un momento così difficile, su un tema così difficile come ricostruire la fiducia fra medico e paziente, che non può essere impaziente, perché la fretta è davvero sempre cattiva, pessima consigliera. Dobbiamo, questo sì, con i mezzi di comunicazione di massa che parlino di questo provvedimento, dare due garanzie: che chi ferisce la psiche o il corpo di una persona che ci difende, al di là di tutto, commette un reato grave, sempre (*Applausi*), perché tra l'altro rompe la cosa più importante, la fiducia del medico o del paramedico in sé stesso. Quante volte sono stato minacciato nel servizio di salute mentale da persone con difficoltà, per un *raptus* del momento? Ma intanto ho sempre lavorato in *équipe* e poi non mi sono mai sentito solo rispetto a chi mi aiutava a livello legale e amministrativo.

Colleghi, credo che qui non ci sia un discorso di braccio di ferro fra maggioranza e opposizione, anche perché poi il braccio si potrebbe rompere. Quello che dico è che esiste un problema di lealtà: noi dobbiamo essere dalla parte di chi difende la salute delle persone, soprattutto nei punti critici come il pronto soccorso, il 118, i servizi psichiatrici che in questo momento, dopo il Covid, hanno enormi difficoltà nella gestione della salute mentale. Dobbiamo dare un segnale fortissimo schierandoci dalla parte di chi sta nel giusto amministrando con eroismo la nostra salute. Non possiamo essere mai dalla parte di chi rompe, anche a livello psicologico, anzi soprattutto a livello psicologico, la tranquillità di chi gestisce la cosa più delicata e di maggior valore della nostra società, la salute nostra e soprattutto dei nostri cari.

Ho ascoltato con molta attenzione, certamente, soprattutto chi difende tranquillamente, lealmente, intelligentemente questo prodotto legislativo, ma ho ascoltato, come sempre, con tanta attenzione l'opposizione e non si offendano i colleghi che stimo molto, ma rispetto a un Governo, a una coalizione di centrodestra che promuove e difende un provvedimento così coraggioso, così complesso da portare avanti una sfida di altissimo livello, ho sentito molte parole vuote, molte parole di maniera.

Presidente, non posso allora che schierarmi con tutta la mia forza, quella di una persona un po' anzianotta, che vive con enorme orgoglio di appartenenza la propria disabilità cui faccio riferimento molto di rado, e dire con questo orgoglio che sono orgoglioso di questo provvedimento, al di là di tutto. Auguri a tutti. (*Applausi*).

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCALFAROTTO (*IV-C-RE*). Signora Presidente, siamo alle solite, devo dire che se ci fosse un premio di produttività parlamentare, la 2ª Commissione di questa Camera, lo meriterebbe in pieno. Andiamo infatti a pieno vapore, i nostri motori sono sempre accesi, la produzione di norme penali non

conosce sosta nella XIX legislatura. Ci incontriamo continuamente per tirare fuori norme penali. E quindi mi tocca, essendo l'unico rappresentante del mio Gruppo in quella Commissione, illustrare alcune questioni che non sono proprie soltanto di questo provvedimento, ma che sono diventate una sorta di *fil rouge*, dando anche un segno del modo di legiferare di questa maggioranza.

Quello al nostro esame è l'ennesimo provvedimento che tocca il diritto penale, introduce reati, aumenta pene, con un'idea che ovviamente contrasta in pieno con quella che ci era stata illustrata anche dal ministro della giustizia Nordio quando il Governo, ormai più di due anni fa, entrò in carica. Ricordo distintamente quell'audizione; il Ministro ci raccontò di un diritto penale minimo, di un uso della norma penale risicatissimo, impiegato soltanto quando proprio indispensabile. Ci ricordò del valore della presunzione di innocenza e del diritto alla riservatezza. Tutte cose molto belle, ma in realtà, come sappiamo, questa è la legislatura che passerà alla storia per aver introdotto norme penali anche a tutela dell'orso marsicano. (*Applausi*). Non voglio infierire, ma se questo è il diritto penale minimo, ci siamo completamente sbagliati.

È una questione di fondo basilare perché ha anche a che vedere con il rapporto fiduciario con questa Camera. Io ho sentito dire delle cose, ho quindi espresso il mio voto di fiducia, in quel caso contrario, ma i colleghi della maggioranza hanno espresso il voto di fiducia a favore del Governo su un programma che non è quello che il ministro Nordio e il suo Ministero stanno portando avanti. Questo è il contrario di quello che Nordio ha detto che avrebbe fatto. Viene da dire ai colleghi della maggioranza che se quel voto di fiducia l'hanno espresso su quel programma, oggi dovrebbero votare con noi contro questi provvedimenti.

Secondo *monstrum*, mettiamola così, è l'uso del decreto-legge per introdurre norme penali. Ricordiamo tutti il primo provvedimento del Governo, il famigerato decreto-legge *rave*. Questo nuovo Governo, finalmente un Governo politico, con una grande maggioranza politica con una grande visione, riunisce il Consiglio dei ministri per la prima volta e che fa? Un decreto-legge sui *rave* per introdurre una norma penale. Ci siamo già detti molte volte, ma io non mi stancherò, signora Presidente, fino alla fine della legislatura, di dire che le norme penali non si fanno con i decreti-legge.

Sappiamo che non c'è un divieto assoluto, ma la norma penale di per se stessa è il contrario del decreto-legge. Il decreto-legge, secondo quanto stabilito dall'articolo 77 della Costituzione, è un provvedimento che si adotta in casi di necessità e urgenza. Come può essere una norma penale qualcosa da adottare con necessità e urgenza? La prima volta che si applicherà infatti tale norma sarà alla fine del processo penale e mai da un giorno all'altro. Per definizione, quindi, quella norma non avrà un'immediata applicazione, perché tu oggi stabilisci la norma, ma la norma sarà applicata più avanti. Allora uno dice: sì, ma io creo l'effetto deterrente. Qui però va detta una cosa: attenzione, perché la norma penale, con tutta la sua deterrenza, va ragionata. Bisogna pensarci, bisogna approfondire; le norme penali incidono sullo *status libertatis*, cioè sulla libertà dei nostri concittadini. E, quando noi mettiamo mano alla legge per limitare la libertà dei nostri concittadini, dobbiamo fare le norme come si deve; dobbiamo ragionarle, dobbiamo fare in modo che siano

equilibrate, dobbiamo fare in modo che siano scritte bene, dobbiamo fare in modo, per esempio, di confrontarci con gli studiosi.

Noi facciamo audizioni, lo dico anche a beneficio della scolaresca che ci osserva; quando noi legiferiamo, invitiamo degli esperti cattedratici che ci consigliano e ci spiegano se ci sono complessità sistematiche e se ci sono difficoltà applicative. Invece come viene approvato un decreto-legge? Si riunisce il Governo, si chiudono in una stanza a Palazzo Chigi 20-22 persone, quanti sono i Ministri di quel Governo, si riaprono le porte e quella norma è già viva nell'ordinamento giuridico. Quindi, senza aver fatto alcuna consultazione, alcuna riflessione e alcun pensiero, il Governo si riunisce, finisce la riunione e quella norma esiste.

Poi c'è un altro problema: se la norma già esiste, deve essere scritta bene, perché noi sappiamo che quel decreto-legge vive per sessanta giorni, fintantoché viene convertito in legge. E cosa accade ogni volta, signora Presidente? La stessa maggioranza, spesso il relatore, ci portano emendamenti al decreto-legge in fase di conversione. Per spiegare sempre ai non tecnici del diritto, accade che il decreto-legge, come approvato, è entrato in vigore così com'era; ma, dopo soli due mesi, c'è una nuova norma penale modificata da chi l'ha scritta. Quindi chi l'ha scritta ci sta dicendo: lo so che l'ho scritta male, perché, se non l'avessi scritta male, non la modificherei.

Quindi abbiamo una seconda norma penale e queste due norme si succedono nel tempo in modo così vicino da creare enormi problemi applicativi. Quante volte da questi scranni abbiamo detto: se vi rendete conto, quando scrivete i decreti-legge, che li scrivete male, per carità smettetela di fare norme penali per decreto-legge, perché poi, come anche in questo decreto-legge, presentate emendamenti per modificare il decreto che avete già posto in essere. Questo non va bene, è una pessima abitudine che va eradicata. Non se ne può più. Non so veramente come dirlo.

Il senatore Guidi parlava di un provvedimento altissimo, di una sfida. Mi dispiace che adesso non ci sia (ho grande stima del senatore Guidi), ma con tutta franchezza mi pare che questo decreto-legge non meriti affatto le alate parole del senatore Guidi. Ci siamo detti che è un decreto scritto malissimo, che colpisce con una sanzione fino a cinque anni di prigione la distruzione o il deperimento, in tutto o in parte, di beni genericamente esistenti in un certo posto. Per cui ciò che era un piccolo oggetto della vita quotidiana, che non valeva niente fuori dall'ospedale, improvvisamente, poiché trasferito dentro un plesso ospedaliero, quello stesso bene privo di valore intrinseco e magari anche economico diventa un bene giuridico tutelato con la sanzione della reclusione fino a cinque anni. Perdonatemi, colleghi, non si può legiferare così. Se volete coprire la macchina del medico, come mi è stato spiegato, scrivete la norma in un altro modo. Qui c'è scritto infatti "beni ivi esistenti", il che vuol dire che qualsiasi cosa stia lì dentro è coperta da questo decreto-legge.

Poi c'è la flagranza differita - ne abbiamo parlato prima - che è un mostro giuridico, perché è una contraddizione in termini (infatti o una cosa è in flagranza oppure no). Invece, come ci siamo già detti, anche in questo caso vi siete inventati, e chissà quante altre volte andrete ad applicarlo, questo concetto della flagranza differita.

Utilizzo l'ultimo minuto di tempo a mia disposizione per dire che noi, nonostante si tratti di un provvedimento di legge insufficiente, carente e inguardabile, alla fine ci asterremo perché capiamo le buone intenzioni e perché, anche se, come è noto, di buone intenzioni sono lastricate le vie per l'inferno (come anche in questo caso), si vuole tentare di dare un messaggio alla sanità e agli operatori della sanità. Lasciatemi dire una cosa: smettete di fare decreti-legge con norme penali quando non riuscite a fare le cose: ad esempio, non c'è il risarcimento per l'alluvione in Emilia Romagna, ma introducete il reato di sciacallaggio. In questo caso una manovra di bilancio mettete i soldi per la sanità.

Il collega Guidi dice che bisogna proteggere gli operatori sanitari. Proteggeteli dando loro dei percorsi di carriera, pagandoli quanto devono essere pagati; fatelo proteggendo la scienza: da quei banchi quanto abbiamo sentito proteggere i no-vax anche con provvedimenti di legge? (*Applausi*). Questo fa male ai medici molto di più. Non è che riparerete il danno che fate alla scienza e gli operatori della sanità con questo decreto-legge.

Allora, la mia accorata preghiera è di smettere di utilizzare le norme penali come delle foglie di fico per coprire le vergogne e di cominciare a fare le cose concretamente. Se questo era un atto di attenzione nei confronti della sanità pubblica, prendete un altro provvedimento che si chiama legge di bilancio e metteteci i soldi. Questa roba invece serve a tutto tranne che a dare un segnale alla sanità pubblica. Tuttavia, proprio perché si tratta di una buona intenzione di un qualche genere, ci asterremo nonostante tutte le nostre perplessità. (*Applausi*).

MAGNI (*Misto-AVS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, oggi ho ascoltato molto attentamente tutti gli interventi e devo dire che alcune cose non mi convincono. Di fronte a un tema che è drammatico per alcuni versi e per altri insopportabile, perché riguarda gente che lavora e che sostanzialmente viene aggredita, mettendo a rischio la propria persona, tutti dovremmo avere a cuore questo problema per capire come affrontarlo. Penso che la maggioranza non abbia sbagliato a fare un decreto-legge. La maggioranza ha deciso e ha fatto una scelta, che è sempre costante: quella di aumentare le pene per risolvere un problema. Ad esempio, prima veniva citata la questione dei giovani, e la prima cosa che ha fatto questo Governo è stata varare un decreto-legge sui *rave* pensando adesso vi facciamo vedere noi come si fa ad affrontare questo fenomeno. Si tratta di una scelta politica del Governo: bisogna che incominciamo a dire le cose molto chiaramente. Questo Governo ha un'idea "manettaria" delle problematiche e pensa di risolverle introducendo nuovi reati, pene più severe, maggiore carcerazione e via dicendo. Quindi, di fronte a un fatto grave, il Governo mostra i muscoli all'opinione pubblica e cerca di affrontare il problema facendo la faccia del duro.

La realtà però è un'altra. Questo decreto-legge, questo modo di fare, non risolverà i problemi che abbiamo di fronte; non li risolverà perché

bisognerebbe capire le cause. Credo che sia capitato a tutti noi - a me è capitato poche settimane fa - di passare non alcune ore, ma una giornata intera al pronto soccorso di Como, presso l'ospedale di Como. Gli insulti che vengono rivolti alle persone che stanno allo sportello sono inaccettabili da parte di tutti noi, così come quello che accade dentro il pronto soccorso tutti i giorni, con insulti agli infermieri e ai medici. Allora noi dovremmo capire e discutere di queste cose. Perché succede così? Perché la sanità non funziona. Come abbiamo detto infinite volte, non c'è filtro nel territorio e non ci sono case di comunità, né presidi ospedalieri fuori dal pronto soccorso. Tutti vanno al pronto soccorso, in quanto tutti hanno problemi e vogliono delle risposte. Tuttavia, in alcuni momenti è difficile, se non impossibile, dare delle risposte e c'è un atteggiamento davvero insopportabile nei confronti di chi opera nel settore della sanità. L'insulto è continuo fino arrivare agli eccessi di qualcuno che picchia le porte e via dicendo.

Il problema è affrontare questa drammatica situazione. Come si fa ad affrontare il problema senza assunzioni e senza pagare correttamente il personale sanitario? Come si fa a intervenire a costo invariato? Si pensa di risolverlo aumentando la pena? Penso che chi sbaglia debba essere giustamente condannato, ma non è che oggi è impossibile perseguire una persona che compie un reato. Ripeto: è possibile e non bisogna introdurre un altro.

Ciò che mi è capitato di notare è l'indifferenza di chi è presente; non c'è reazione da parte delle persone presenti quando vengono compiute violenze sia verbali, che non. Questo è il dramma della situazione. In alcuni casi c'è la giustificazione.

Questa è la domanda da farsi. Io non ho la soluzione, ma - ripeto - questo è il problema. E noi pensiamo di risolvere la questione mettendo qualcuno in galera? Bisogna affrontare il fatto che, consentitemi il termine non corretto, c'è un imbuto perché tutti si recano nel pronto soccorso. Non c'è più quello che c'era prima: il medico di famiglia, i presidi e via dicendo. Chi ha un problema va al pronto soccorso e vi rimane delle ore. La tensione aumenta in quanto le persone sono fatte di carne e ossa. La situazione è insostenibile. Pensate a chi lavora nel pronto soccorso facendo turni di otto ore, o forse più. Anzitutto, va portato rispetto nei confronti dei lavoratori e delle lavoratrici che svolgono quest'attività. Come si è detto prima, non si può chiamarli eroi in un momento e poi lasciarli in altre situazioni.

Penso che dobbiamo affrontare le questioni e dare risposte alle persone che chiedono perché bisogna aspettare settimane, mesi o addirittura anni per fare una visita. Bisogna anche affrontare il fatto che occorre aumentare il personale e che questo va pagato. Noi assistiamo invece a medici e infermieri che vanno all'estero. Io abito in un territorio da cui è abbastanza facile andare nella vicina Svizzera e posso dirvi che molti infermieri hanno deciso di andare in quel Paese a prestare la propria opera. Poi noi magari pensiamo di prendere gli infermieri dall'India. Quando parliamo di migrazione dovremmo ricordarci che si dice di prendere 10.000 infermieri in India. Forse le cose andrebbero affrontate diversamente. Sono d'accordo con il senatore Scalfarotto che si chiede a cosa serva un decreto-legge. In questo caso bisognerebbe fare non un decreto, ma una discussione finalizzata a cercare comprensione. Poi la maggioranza può decidere, come ho detto più volte, perché io non voglio

assolutamente mischiarmi con la maggioranza, però vivaddio ci saranno pure delle esperienze e delle proposte che l'opposizione avanza che abbiano un senso. Invece no; voi avete un'idea politica, che è quella unicamente di inasprire le pene, pensando di agire sull'educazione e sui comportamenti, anziché sulla coesione cercando la comprensione per risolvere le questioni. Pensiamo invece che con la repressione risolviamo le questioni di questo Paese.

Per questa ragione ritengo anch'io che sia stata un'occasione persa. Proprio perché il problema c'è, anche noi ci asterremo, però il dato vero è che questa è un'occasione persa, perché non si è voluto affrontare nel modo in cui va affrontato un tema che è drammatico. Offrite una soluzione che non cambierà neanche una virgola della situazione.

PAROLI (*FI-BP-PPE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAROLI (*FI-BP-PPE*). Signora Presidente, onorevoli colleghi, affronterò pochi punti in questa dichiarazione di voto, ma non posso non partire da un disagio, perché, come tutti voi, non avrei mai immaginato di dover intervenire e dover trattare un decreto-legge contro la violenza sul personale sanitario. È qualcosa che fino a poco tempo fa almeno io ritenevo non immaginabile, da nessun punto di vista.

Purtroppo, quella quasi riverenza del passato nei confronti di chi si curava di te e dei tuoi cari è stata sostituita da un'indifferenza e addirittura un'ostilità: un qualcosa che - ripeto - io non avrei mai immaginato, ma purtroppo dobbiamo fare i conti con la realtà. Questo è quello che sta accadendo. Dovremmo ripristinare se non questa buona riverenza, almeno un rispetto e una gratitudine verso chi si occupa dei nostri mali, della nostra salute e del nostro corpo. Purtroppo, però, fino a che tutto ciò non verrà ripristinato, dobbiamo occuparci di creare nuove situazioni giuridiche che possano tutelare il personale sanitario e la nostra comunità, i nostri ospedali e le nostre strutture sanitarie.

Questo decreto-legge - ringrazio il relatore Zanettin, perché ha ben seguito il provvedimento, per come ci ha illustrato i contenuti in quest'Aula all'inizio della seduta - rappresenta una risposta concreta a un problema che purtroppo si sta verificando in modo diffuso nel nostro Paese. Garantire la sicurezza di chi si occupa della nostra salute - siamo tutti d'accordo - è fondamentale per assicurare quelle condizioni di tranquillità e di vivibilità di cui le nostre strutture ospedaliere hanno necessità assoluta, anche per non spaventare chi volesse intraprendere questa carriera e rischia oggi di non guardare a quel pronto soccorso in particolare, ma non solo, che è in un certo senso il primo impatto e l'eccellenza della cura al bisogno immediato della persona e che viene vista invece con una trincea dalla quale quasi fuggire. La circostanza che i fatti eclatanti che hanno in parte originato questo provvedimento siano stati magari giustificati dal dolore e da situazioni particolari non è un'attenuante; non c'è giustificazione alcuna. La violenza sulle persone non può mai giustificarsi, in questo caso ancora di più, e non possiamo assolutamente affrontare con indifferenza tutto ciò che sta accadendo.

Le pene previste sono importanti, perché quando si parla di reclusione da uno a cinque anni e una multa fino a 10.000 euro, stiamo parlando di pene che ci auguriamo tutti possano introdurre una vera deterrenza, anche se facciamo fatica a pensare che questa sia davvero una soluzione a un problema come questo. Non credo sarà sufficiente e tantomeno non è piacevole né condivisibile addirittura pensare che la pena pecuniaria possa indurre una maggior deterrenza rispetto a quella penale intrinseca, come la possibilità della reclusione da uno a cinque anni.

Allo stesso modo, danneggiare le strutture, i macchinari e i presidi medici è un fatto odioso e non accettabile, perché non è solo una violenza verso chi lavora e chi utilizza questi strumenti, ma verso tutta la nostra comunità, verso tutti noi e verso le nostre risorse che lì vengono impiegate. Anche su questo quindi ritengo giusto - e ringrazio il relatore Zanettin, che l'ha spiegato bene, ma poi chi non vuol capire non capisce - quando si parla di beni esistenti anche nelle pertinenze di una struttura ospedaliera, voler tutelare quelli del personale sanitario (come l'auto o altri beni che possono essere individuati e colpiti da chi purtroppo, ormai l'abbiamo visto, con una furia insensata, può pensare di prendersela non solo con la persona, ma anche con le cose della persona).

Dopodiché, al senatore Scalfarotto dico che tutti pensiamo, anche rispetto al suo ragionamento, che ci sia una capacità di distinguere i beni esistenti (come l'auto del medico o dell'infermiere) dall'ombrello del senatore Scalfarotto stesso, però da questo punto di vista devo anche dire che, viste le recenti decisioni di alcuni magistrati, forse non ha tutti i torti. Quindi, teniamo presente anche il suo richiamo, perché effettivamente stiamo assistendo a cose che hanno poco senso rispetto alla realtà e alle sue interpretazioni.

Il tema innovativo più importante che viene introdotto è certamente che, per assicurare i responsabili alla giustizia, si introduce appunto la possibilità dell'arresto in flagranza. È quindi giusta la previsione dell'arresto in flagranza, come lo è perfino quella della flagranza differita per i reati commessi nei confronti di professionisti sanitari che sono lì a tutelare la salute nostra e quella dei nostri cari e delle nostre comunità.

Sono quindi opportune le modifiche agli articoli 380 e 382-*bis* del codice di procedura penale: si tratta di interventi puntuali e credo che il fatto che si introducano nuovi reati penali si giustifichi soprattutto di fronte a ciò che sta accadendo. Dovremmo informare e fare in modo che ci sia una campagna informativa su queste aggravanti e su queste nuove norme penali, perché purtroppo dobbiamo sperare che la deterrenza possa agire e portare a miti consigli e a un po' di buonsenso chi purtroppo, dalla realtà che dobbiamo leggere, sembra averlo smarrito.

Va bene quindi anche una campagna informativa che possa far sapere che il legislatore ha deciso di stabilire pene così importanti, perché si tratta di reati gravi, che, lo ribadisco, colpiscono non solo gli operatori sanitari, ma tutta la comunità che ruota attorno a loro, quindi tutti noi veniamo colpiti da una violenza inaudita e ingiustificabile, che va assolutamente punita in modo grave, come prevede la norma.

Ci sono quindi più buone ragioni che portano i senatori del Gruppo Forza Italia a votare a favore di questo provvedimento, per il quale ringrazio

la Commissione e il relatore. Ribadisco che, a mio avviso, nessuno di noi avrebbe voluto trattare un argomento come questo, perché si pensava che non ve ne sarebbe mai stata la necessità, che invece si è evidenziata. Bene hanno fatto quindi il Governo e la Commissione ad affrontare puntualmente questo tema, per dare le risposte che i cittadini si aspettano e che quindi è doveroso dare. (*Applausi*).

LOPREIATO (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOPREIATO (*M5S*). Signor Presidente, onorevoli colleghi e colleghe, questo decreto-legge risponde all'esigenza di contrastare il fenomeno delle aggressioni a danno del personale sanitario, sociosanitario, ausiliario e di assistenza e cura, nonché del danneggiamento di beni mobili e immobili destinati all'assistenza sanitaria.

Purtroppo, a malincuore, signor Presidente, devo dire che ci siamo astenuti in Commissione.

In considerazione del tema trattato, che interessa allo stesso modo maggioranza e opposizione, poteva essere il classico provvedimento approvato all'unanimità; un fatto assai raro, purtroppo, in Commissione e questo mi dispiace molto, specialmente quando c'è una unità di intenti rispetto a un disegno di legge. Purtroppo ormai queste sono le dinamiche che abbiamo in Commissione giustizia.

Il fenomeno delle aggressioni contro il personale sanitario, sociosanitario e di assistenza è un problema crescente e allarmante, che mina la sicurezza di chi è impegnato a garantire cure e supporto alla cittadinanza. Atti di violenza fisica e verbale, nonché danni a beni mobili e immobili destinati all'assistenza sanitaria stanno aumentando a ritmi preoccupanti. Questi eventi non solo compromettono la salute e la serenità degli operatori, ma intaccano anche la qualità dei servizi e la fiducia dei cittadini nel sistema sanitario. Nelle ultime settimane un drammatico episodio di violenza si è verificato al Policlinico di Foggia (purtroppo più eventi si sono verificati a Foggia), dove circa 50 persone hanno fatto irruzione nel reparto di chirurgia toracica in segno di protesta per la morte di un familiare durante un intervento chirurgico. Il personale sanitario si è visto costretto a barricarsi in uno stanzino per sfuggire alle aggressioni, subendo danni fisici e psicologici evidenti. Io non so se avete visto le immagini che sono girate molto sia sui TG che sui *social*. Una dottoressa è rimasta addirittura ferita ad una mano e un chirurgo è stato colpito al volto durante l'assalto, mentre si attendeva l'intervento delle Forze dell'ordine per riportare la calma.

Questi avvenimenti, signora Presidente, evidenziano una situazione di emergenza che richiede una risposta rapida ed efficace per garantire la sicurezza dei lavoratori sanitari, sempre più esposti a episodi di violenza, anche da parte di chi dovrebbe riporre in loro fiducia e rispetto. Da ciò trae origine il decreto-legge in oggetto, la cui *ratio* resta assolutamente condivisibile e purtroppo, come ho già detto, assolutamente attuale.

I motivi della nostra astensione in Commissione sono presto detti e, come sempre, riguardano il merito del provvedimento, come abbiamo detto anche durante l'illustrazione degli emendamenti. Il testo originario proposto racchiudeva delle problematiche di natura tecnica, che sono state prontamente evidenziate dalla parte politica che ho l'onore di rappresentare in Commissione all'atto della scadenza del termine per la presentazione degli emendamenti. *In primis*, come ho richiamato anche prima, ho evidenziato l'assenza di coordinamento col disegno di legge sicurezza: abbiamo visto che il relatore ha copiato il nostro emendamento, quindi il problema sembrerebbe in qualche modo superato e comunque lo faremo presente anche durante l'esame del citato provvedimento. Noi, attentissimi, abbiamo quindi evidenziato questo problema, che non ha natura assolutamente politica, ma espressamente tecnica e, come al solito, chiaramente abbiamo ricevuto il voto contrario in seno alla Commissione. Purtroppo, però, ormai queste dinamiche non ci sorprendono più, perché si verificano ogni volta che il MoVimento 5 Stelle svolge un'attività emendativa di tutto rispetto che, ripeto, non ha natura politica. Mi rifaccio per esempio anche al provvedimento ultimamente discusso in Aula relativo alla tagliola dei famosi quarantacinque giorni in riferimento alle intercettazioni, rispetto alla quale noi proponevamo una deroga per i reati del codice rosso; come al solito, io ho urlato l'importanza di questo emendamento sia in Commissione che in Aula, ma sono stati tutti i sordi e chiaramente ha ricevuto voto contrario, ma oggi scopro che invece la maggioranza col Ministro sta dicendo di aver fatto una nuova deroga al codice rosso. (*Applausi*). Ops, lo avevamo detto noi, lo abbiamo urlato in Commissione e anche qui in Aula. (*Applausi*). Io invito veramente quest'Assemblea a prestare più attenzione al nostro lavoro.

Colgo anche l'occasione, signora Presidente, per riferirmi brevemente, se me lo permette, al disegno di legge sicurezza: io non so più come parlare delle problematiche relative all'articolo 31 che presenta quel testo. Chiaramente noi ci presteremo - considerando che il testo sta avendo un *iter* velocissimo - a svolgere un'attività emendativa anche sul disegno di legge sicurezza sull'universo mondo, perché sappiamo benissimo che abbraccia l'impossibile, però invito i colleghi a prestare particolare attenzione a quello che stiamo dicendo sull'articolo 31, per l'assenza di un controllo agli accessi che possono essere fatti in maniera assolutamente veloce da parte dei servizi segreti; solleviamo quindi l'esigenza di un intervento del Copasir.

Torno ora al decreto-legge in esame, avendo finito tutti gli inviti, anche se mi rendo conto che non saranno ascoltati, perché purtroppo è così.

Capisco che questo Governo si basa su interventi normativi che abbiano un certo *appeal* mediatico piuttosto che una sostanza, ma certo non si può intervenire in disprezzo ai principi che puntualmente evidenzio in sede di Commissione, cioè il rispetto del principio di uguaglianza oltre a quello della tassatività, della determinatezza della norma penale, con giusto e adeguato bilanciamento tra le pene.

Siamo intervenuti con un'attività emendativa ispirata a tali principi, dove si è voluto precisare il perimetro di applicazione della normativa, indicando i luoghi esclusivamente di emergenza ed urgenza, considerando anche i mezzi di soccorso e indicando, in caso di danneggiamento, solo ed

esclusivamente quei beni mobili ed immobili ivi esistenti o comunque destinati al servizio sanitario. Signora Presidente, secondo lei questo è stato sufficiente? No, non è assolutamente sufficiente. Se parliamo di un reato, parliamo di una condotta delittuosa, come già ho precisato al momento dell'illustrazione degli emendamenti, parliamo di una fattispecie delittuosa già posta in essere, già consumata, parliamo quindi di un accanimento sulle pene, con un intervento sempre più afflittivo, ma cosa si fa per la prevenzione? Assolutamente nulla, tant'è che i nostri emendamenti sono stati dichiarati improponibili. Avevamo previsto il registro mancati infortuni su cui annotare le segnalazioni sulla scorta delle quali fare anche una valutazione dei rischi aziendali, avevamo previsto aumenti di organico, la senatrice Guidolin aveva presentato anche un emendamento in tal senso che non è stato accettato a differenza di un emendamento molto simile del senatore Potenti; tutto va benissimo, ma quello che diciamo noi del Movimento 5 Stelle non va mai bene. Abbiamo previsto presidi di Polizia di Stato o sistemi di videosorveglianza, cartelli informativi (lo abbiamo precisato anche in sede di illustrazione degli emendamenti), campagne di sensibilizzazione, corsi di formazione per il personale finalizzati alla prevenzione, alla gestione delle situazioni di conflitto. Inoltre, abbiamo precisato l'esigenza di interventi *post* reato, abbiamo quindi previsto il congedo per le vittime di aggressione, nonché il famoso supporto psicologico.

Non ho illustrato un'altra misura pure molto importante, prevista nell'ultimo emendamento a mia prima firma, ovvero il patrocinio dello Stato gratuito indipendentemente dal reddito, che consiste nel garantire il diritto universale alla difesa e all'accesso alla giustizia, principi fondamentali per ogni democrazia. Un sistema di gratuito patrocinio senza limiti di reddito può inoltre essere decisivo per tutelare i diritti delle vittime di violenza e per consentire l'accesso alla giustizia nelle cause di rilevante interesse pubblico o costituzionale. Questa misura garantirebbe dunque equità e parità di accesso alla giustizia, permettendo a tutti di usufruire di una difesa adeguata e libera da vincoli economici. Tutto questo chiaramente reclama investimenti nella sanità che oggi risulta, ahimè, abbandonata. La sanità pubblica italiana versa in uno stato preoccupante, caratterizzato da carenze strutturali, scarsità di risorse e investimenti insufficienti che stanno compromettendo la qualità e l'efficacia dei servizi offerti ai cittadini. A fronte di un progressivo invecchiamento della popolazione e di una domanda di assistenza sanitaria in continuo aumento, dell'obsolescenza delle infrastrutture e della mancanza di attrezzature moderne, di fatto quello che stanziato per la sanità anche in questo disegno di legge di bilancio si rivela assolutamente inadeguato e insufficiente. Questa situazione si riflette in liste d'attesa sempre più lunghe, che costringono molti cittadini a ricorrere al settore privato, creando di fatto una disuguaglianza di accesso alla cura basata sulle disponibilità economiche e purtroppo questo voi lo sapete bene, si investe pochissimo nella sanità pubblica e si propende purtroppo molto per la sanità privata, chiaramente in disprezzo verso coloro che non riescono ad affrontare le spese, come se il diritto alla salute fosse solo per i ricchi e non per i poveri.

Anche il personale sanitario è in sofferenza, la carenza cronica di medici e infermieri porta a condizioni di lavoro difficili e spesso insostenibili, con turni massacranti che mettono a rischio il benessere degli operatori e la

qualità delle cure. È evidente che senza un piano di investimenti seri e strutturali, la sanità pubblica non sarà in grado di sostenere le sfide future, lasciando una parte crescente della popolazione senza assistenza adeguata e minando il diritto alla salute, come dicevo poc'anzi, e nulla cambierà con la prossima finanziaria.

Presidente, colleghi e colleghe, il provvedimento sarebbe stato meritevole di essere votato all'unanimità se solo fosse stato scritto correttamente; purtroppo non è stato così. Solo per queste ragioni il nostro sarà un voto di astensione. (*Applausi*).

STEFANI (*LSP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANI (*LSP-PSd'Az*). Signor Presidente, colleghi, prima di tutto vorrei rivolgere un doveroso ringraziamento al relatore per il sapiente lavoro che ha svolto, a tutta la Commissione, per il confronto, e alla presidente Bongiorno.

La norma al nostro esame rientra coerentemente nella politica criminale che è stata adottata da questo Governo, volta chiaramente e senza nemmeno nascondersi, a mantenere un particolare rigore sul diritto sostanziale e un particolare garantismo su tutto il lato processuale.

Poco posso aggiungere a quanto già hanno espresso i miei colleghi in discussione generale; la senatrice Cantù e il senatore Bergesio hanno approfondito in particolare i temi riguardanti la condizione stessa della vita dei sanitari, che diventa purtroppo triste argomento di notizie sui giornali.

È chiaro che è un po' sotto gli occhi di tutti, e non solo degli osservatori più attenti, che la nostra società ha subito veramente delle fortissime modificazioni negli ultimi anni, arrivando quasi a porre in dubbio quello che fino a vent'anni fa era un fondamento del nostro stesso vivere sociale e della nostra società.

Alcuni colleghi di altri Gruppi intervenuti prima hanno parlato addirittura di un abbruttimento. Noi non vogliamo pensare e non vogliamo credere che sia un abbruttimento. È chiaro però che ci sia una trasformazione in atto.

Una compiuta analisi di quelle che sono queste trasformazioni spetterà forse ai posteri: la tecnologia, la liquidità dei valori o forse la sostanziale crisi di un'identità collettiva. Nell'attesa di questa ardua sentenza, non possiamo noi, come Governo e maggioranza di centrodestra, non dare una risposta a questa richiesta costante di poter avere una società in cui si possa liberamente vivere. Si vive liberamente nel momento in cui si rispettano le regole. Uno dei primi principi che dobbiamo avere è il rispetto del lavoro. Stiamo parlando in particolare della professione sanitaria, senza addentrarci nelle condizioni di tutti i lavoratori italiani. Guardiamoli per quello che sono: dei lavoratori. È una categoria che è stata particolarmente colpita negli ultimi tempi. Sarebbe forse banale ricordare le notizie apparse quotidianamente sui giornali che raccontano di fatti, anche tragici, che hanno colpito il personale medico nell'esercizio della loro attività. I colleghi che mi hanno preceduto hanno parlato addirittura di

un'ondata di vera e propria violenza spesso immotivata, generata da motivi futili e davvero inutilmente aggressiva.

Di certo il contesto in cui stanno operando i sanitari, soprattutto all'interno delle strutture ospedaliere, è particolarmente delicato e grave. Vi sono questioni che riguardano il carico di lavoro, la retribuzione, la responsabilità civile verso terzi, organici, tematiche che questo Governo sta affrontando una ad una per sopperire a vuoti che si sono creati con anni di disinteresse le cui conseguenze stiamo pagando noi.

Quelli che erano dei luoghi sacri, come gli ospedali, sono diventati purtroppo contesti che hanno visto aggressioni, situazioni che hanno messo in pericolo le stesse vite dei nostri sanitari. Non possiamo limitarci, come vorrebbe fare qualche parte della politica, semplicemente a scandalizzarci e ad indignarci. Non basta dire che sono degli eroi per rendere una professione esercitabile o appetibile per le nuove generazioni. Dobbiamo dare delle risposte e questo decreto-legge dà delle risposte che si uniscono a quelle già adottate in altri provvedimenti che ora non ricorderò, ma che concorrono a creare una società con delle regole per vivere insieme.

Ringrazio anche - ripeto - gli interventi che sono stati fatti dai miei colleghi, tra cui quello del senatore Potenti. Questo provvedimento è per certi versi semplice: è una previsione sul reato di danneggiamento. Stiamo parlando di danneggiamento e di chiunque, all'interno o nelle pertinenze di strutture sanitarie o socio-sanitarie, distrugge cose esistenti o destinate al servizio sanitario. Signori, mi dispiace dover contestare il collega Scalfarotto: non si parla del danneggiamento di un ombrello, perché stiamo parlando di danneggiamenti che vanno ad intaccare non solo le proprietà private degli stessi medici, ma anche le attrezzature destinate al servizio sanitario e socio-sanitario. Nel momento in cui andiamo a difendere questi luoghi, signori, stiamo difendendo noi stessi. Nel momento in cui difendiamo l'ospedale e rispettiamo i luoghi di cura, non stiamo semplicemente aiutando la singola persona che ci lavora, ma stiamo aiutando un intero sistema, nel quale noi stessi viviamo e di cui abbiamo molto bisogno. *(Applausi)*.

Anche l'ipotesi dell'arresto, oggi previsto nel caso di lesioni al personale sanitario anche in differita, è una delle risposte serie che vogliamo dare, come Governo e come maggioranza, alla situazione attuale. Le polemiche e le chiacchiere lasciano il tempo che trovano. Noi vogliamo agire sui temi, come abbiamo sempre fatto come Gruppo Lega, in modo serio e profondamente pragmatico. *(Applausi)*.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAZOLI *(PD-IDP)*. Signora Presidente, questo decreto-legge ha un titolo molto impegnativo: "Misure urgenti per contrastare i fenomeni di violenza nei confronti dei professionisti sanitari, socio-sanitari, ausiliari e di assistenza e cura nell'esercizio delle loro funzioni". Quindi è un decreto-legge che ha l'ambizione di contrastare quei fenomeni odiosi di violenza nei confronti dei

sanitari, dei medici e degli infermieri, che abbiamo dovuto constatare in quest'ultimo periodo e che spesso avvengono anche nei pronto soccorso.

Uno immagina che il contenuto di questo provvedimento, che ha un'ambizione così ampia e così alta, sia significativo e che ci siano risorse, misure di prevenzione e misure dedicate a consentire un miglior servizio e una migliore capacità della nostra sanità di rispondere alle esigenze delle persone. Invece se si apre il provvedimento si scopre che questo provvedimento (misure di contrasto alla violenza) si compone solo di due articoli, che recano il primo un aumento di pene (l'ennesimo aumento di pene) per i reati di danneggiamento e l'altro l'arresto in flagranza differita. Punto, fine, nient'altro.

Ora, cari colleghi, il punto di questo decreto-legge è esattamente questo: voi titolate misure di contrasto alla violenza e al danneggiamento e poi fate un provvedimento che non porterà alcun risultato per raggiungere quell'obiettivo. (*Applausi*). Non porterà alcun risultato perché sapete meglio di me che aumentare le pene non serve ad impedire i fenomeni e le condotte. Non è quella la strada, l'avete già provato in mille altre circostanze. È la strada più facile, perché è quella che consente di dire all'opinione pubblica che noi stiamo affrontando il fenomeno, noi stiamo correndo ai ripari, ed è a costo zero, ma in realtà non risolve nulla. Come vi abbiamo detto tante volte, state vendendo all'opinione pubblica una merce avariata, perché semplicemente è una cosa che non funziona, per affrontare un problema così complesso, così rilevante e così importante.

Ha ragione la mia collega Susanna Camusso, che vi ha fatto un elenco delle cose che servono. È un problema di natura culturale; è un problema di risorse; è un problema di atteggiamento nei confronti della sanità pubblica: di questo bisogna occuparsi se si vuole affrontare in maniera seria un problema di questo genere, e non facendo l'ennesimo provvedimento bandiera e manifesto, che non servirà a nulla. Lo dico ai nostri amici medici, infermieri e professionisti della sanità: se pensate che questo provvedimento possa portare un beneficio rispetto al rischio di violenza che purtroppo oggi c'è nelle nostre strutture sanitarie, sappiate che purtroppo è una fiducia mal riposta, perché non è questo lo strumento da utilizzare. (*Applausi*).

È inaccettabile - lo ha già detto il collega Scalfarotto, ma lo ribadisco anche io - questo continuo uso della decretazione d'urgenza per intervenire sul diritto penale, che meriterebbe ben altra riflessione e capacità di approfondimento, e non un decreto-legge. L'avete già fatto con il decreto-legge Caivano sulla violenza e sul disagio minorile. Avete fatto un disastro con quel decreto-legge: avete smantellato la giustizia minorile e avete riempito le carceri minorili di minori, mandando al collasso quei penitenziari senza risolvere minimamente il problema del disagio minorile. State ripetendo gli stessi errori continuamente, perché pensate che questo possa portare qualche voto in più. Per noi questa è cattiva politica, non è buona politica; è una politica che sbandiera, che cerca di produrre risultati che non verranno mai raggiunti semplicemente per cercare consenso, ma non affronta i nodi e i problemi veri del nostro Paese.

Noi ci asterremo perché si tratta di un provvedimento che cerca di dare una risposta, ma certamente non è questa la strada da seguire. Ci vorrebbero ben altre risorse, ben altra capacità e anche ben altra concezione della politica, che voi purtroppo non avete. (*Applausi*).

RUSSO (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, checché se ne dica da parte di molti esponenti delle opposizioni che sono intervenuti prima di me, noi riteniamo che questo sia un provvedimento realmente importante, realmente efficace e che necessitava dello strumento della decretazione d'urgenza, perché l'approvazione di questo decreto-legge arriva in un momento in cui gli episodi di violenza contro il personale sanitario sono tristemente diventati una realtà quotidiana. Secondo i dati diffusi dal Ministero della salute, solo nel 2023 sono state oltre 16.000 le segnalazioni complessive e le aggressioni a operatori sanitari sull'intero territorio nazionale, per un totale di circa 18.000 operatori coinvolti nelle aggressioni segnalate (la maggioranza delle vittime sono donne).

Il fenomeno non è nuovo, considerato che per anni abbiamo assistito ad aggressioni al personale sanitario. È evidente che fin qui le azioni adottate e le normative approvate non sono state sufficienti ad arginare una piaga che - ricordiamolo - rappresenta la prima motivazione di fuga all'estero di medici e infermieri del nostro Paese, accanto alla necessità di scegliere proposte economiche maggiormente gratificanti. La cronaca ha continuato a raccontare episodi di violenza incontrollata all'interno delle mura dei principali ospedali italiani. La fatidica goccia che ha fatto traboccare il vaso, e che ha portato all'emanazione di questo decreto-legge, questa volta è rappresentata dalle due feroci aggressioni avvenute a Foggia nell'arco di sole ventiquattro ore. In rete è stato diffuso un video di medici e infermieri barricati in una stanza per proteggersi dai parenti di una ragazza deceduta al Policlinico della città pugliese. Non c'è però solo Foggia, poiché le aggressioni si verificano in tutte le Regioni italiane.

Questi eventi vanno analizzati nel complesso della loro gravità: è riduttivo pensare che si tratti esclusivamente di minaccia alla sicurezza fisica degli operatori, poiché incidono anche sul loro benessere psicologico, contribuendo al fenomeno del *burnout*, che colpisce già molte categorie professionali impegnate nel settore della cura e dell'assistenza, con ripercussioni sulla qualità del nostro Servizio sanitario nazionale. Per questo, al di là dell'inasprimento della pena edittale, si è ritenuto - e noi condividiamo pienamente questa scelta - che lo strumento più utile per cercare di combattere questo fenomeno inaccettabile, ovvero le aggressioni al personale sanitario, è quello di introdurre sempre l'arresto in flagranza del reato, anche differito. Non vogliamo più assistere a violenze nei confronti di donne e uomini del Servizio sanitario, e neanche alla distruzione di pronto soccorso e reparti.

Queste misure si aggiungono ad altre già approvate lo scorso anno a scopo preventivo di deterrenza. Sono aumentate le pene per gli aggressori, è già prevista la procedibilità d'ufficio indipendentemente dalla denuncia di chi viene aggredito e sono stati potenziati i presidi di polizia negli ospedali. I posti di polizia presso le strutture ospedaliere pubbliche e private accreditate nell'ultimo anno sono passati da 120 a 196 e il numero dei poliziotti negli ospedali è aumentato da 299 a 432.

Con le novità introdotte dal decreto-legge in esame, il Governo Meloni vuole porre un freno agli episodi di violenza sociosanitaria. È un'altra risposta concreta del Governo a tutela di medici, infermieri e di tutti gli operatori sanitari e sociosanitari, un'altra promessa mantenuta con chi ogni giorno si dedica con competenza e dedizione alla cura dei cittadini e non merita di essere oggetto di violenza.

Dobbiamo essere consapevoli - e su questo mi auguro siamo tutti d'accordo - che quelli contro il personale sanitario non sono paragonabili ad altri reati di violenza o minaccia contro altri pubblici ufficiali. Chi lavora con grande fatica e sacrificio negli ambulatori e nei pronto soccorso si pone al servizio del cittadino nel momento più delicato della vita. Il fatto che vengano offesi, malmenati e devastati ambienti e strumenti essenziali è una cosa intollerabile. Vogliamo che nelle strutture sanitarie e sociosanitarie si lavori in sicurezza, ma sappiamo che accanto a questi doverosi e necessari interventi occorre uno sforzo ancora maggiore sul piano culturale. Per questo continueremo a promuovere, insieme alle categorie, campagne per sensibilizzare i cittadini e rinsaldare il rapporto di fiducia tra paziente e medico. Il diritto alla salute è un pilastro fondamentale della nostra società. Per garantire tale diritto, però, è necessario che chi lavora in questo settore possa operare in un ambiente sicuro e protetto.

Accanto alle misure deterrenti e repressive che ho richiamato, è importante ricordare tutto ciò che in materia di prevenzione è stato proposto nell'ambito dei lavori dell'Osservatorio nazionale sulla sicurezza degli esercenti le professioni sanitarie e sociosanitarie. Attualmente l'Osservatorio, ricostituito con decreto del Ministero della salute nel dicembre 2023, sta espletando un'attività di studio e approfondimento per ammodernare le raccomandazioni, predisporre *standard* minimi dei contenuti dei corsi di formazione rivolti a tutti gli operatori del settore sanitario e in previsione di adeguate campagne di comunicazione per sensibilizzare la popolazione, come strumento che riteniamo particolarmente efficace per ristabilire quel rapporto fiduciario cui ho poc'anzi accennato.

L'intervento in discussione rappresenta un ulteriore tassello dell'impegno che questo Governo sta mettendo in pratica per risollevare il nostro sistema sanitario nazionale. È uno sforzo che segue anni di carenza di programmazione e scarsa attenzione per il personale che opera nella sanità pubblica. Non esistono facili soluzioni, ma esiste un lavoro costante, fatto con competenza in un ambito delicato come quello del diritto alla salute, che sicuramente non ha bisogno di strumentalizzazioni, specie da chi in passato ha avuto la responsabilità della gestione della sanità pubblica e che solo adesso sembra aver preso consapevolezza delle gravi difficoltà in cui versa il nostro sistema sanitario.

Pertanto, è per questo che trovo oggettivamente non bello che molti colleghi dell'opposizione, visto quello che hanno detto, non votino contro questo provvedimento, ma preferiscano astenersi. È chiaro che questo è un provvedimento molto atteso dalla categoria degli operatori sanitari e che questo Governo ha avuto il coraggio, sotto forma di decreto, di intervenire con immediatezza su questo problema. Pertanto, mi sembra, oggettivamente, che questa astensione voglia nascondere la volontà di dire: volevamo fare e non

abbiamo fatto. Noi invece stiamo facendo e per questo dichiaro con convinzione il voto favorevole del Gruppo Fratelli d'Italia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 2024, n. 137, recante misure urgenti per contrastare i fenomeni di violenza nei confronti dei professionisti sanitari, socio-sanitari, ausiliari e di assistenza e cura nell'esercizio delle loro funzioni nonché di danneggiamento dei beni destinati all'assistenza sanitaria».

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

La senatrice Pellegrino segnala un malfunzionamento della postazione di voto.

La Presidenza prende atto della sua volontà di esprimere un voto favorevole.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 6 novembre 2024

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 6 novembre, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 2024, n. 131, recante disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi derivanti da atti dell'Unione europea e da procedure di infrazione e pre-infrazione pendenti nei confronti dello Stato italiano (*approvato dalla Camera dei deputati*) - *Relatrice* MURELLI Elena (*Relazione orale*) (1287)

II. Discussione dalla sede redigente del disegno di legge:

Deputati FURFARO e altri. - Disposizioni in materia di assistenza sanitaria per le persone senza dimora (*approvato dalla Camera dei deputati*) - *Relatrice* MINASI Tilde (*Relazione orale*) (1175)

La seduta è tolta (*ore 20,19*).

Allegato A**DISEGNO DI LEGGE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 1° ottobre 2024, n. 137, recante misure urgenti per contrastare i fenomeni di violenza nei confronti dei professionisti sanitari, socio-sanitari, ausiliari e di assistenza e cura nell'esercizio delle loro funzioni nonché di danneggiamento dei beni destinati all'assistenza sanitaria (1256)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE**Art. 1.**

1. Il decreto-legge 1° ottobre 2024, n. 137, recante misure urgenti per contrastare i fenomeni di violenza nei confronti dei professionisti sanitari, socio-sanitari, ausiliari e di assistenza e cura nell'esercizio delle loro funzioni nonché di danneggiamento dei beni destinati all'assistenza sanitaria, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.
2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

N.B. Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA
COMMISSIONE

All'articolo 1:

al comma 1, capoverso, dopo la parola: « socio-sanitario » il segno di interpunzione « , » è soppresso;

alla rubrica, la parola: « Modifiche » è sostituita dalla seguente: « Modifica ».

All'articolo 2:

al comma 1, lettera b), capoverso 1-bis, la parola: « video-fotografica » è sostituita dalla seguente: « videofotografica ».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE
LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 1.

(Modifica all'articolo 635 del codice penale)

1. All'articolo 635 del codice penale, dopo il secondo comma è inserito il seguente:

« Chiunque, all'interno o nelle pertinenze di strutture sanitarie o socio-sanitarie residenziali o semiresidenziali, pubbliche o private, con violenza alla persona o con minaccia ovvero in occasione del delitto previsto dall'articolo 583-*quater*, distrugge, disperde, deteriora o rende, in tutto o in parte, inservibili cose ivi esistenti o comunque destinate al servizio sanitario o socio-sanitario è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa fino a 10.000 euro. Se il fatto è commesso da più persone riunite, la pena è aumentata. ».

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

1.100

SCALFAROTTO

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1-bis

(Contrasto dei fenomeni di violenza nei confronti dei professionisti e dei beni del sistema sanitario nazionale)

1. Ferme le sanzioni penali applicabili e il risarcimento del danno, chiunque all'interno o nelle pertinenze di strutture sanitarie o socio-sanitarie residenziali o semiresidenziali, pubbliche o private, con violenza alla persona o con minaccia ovvero in occasione del delitto previsto dall'articolo 583-*quater*, distrugge, disperde, deteriora o rende, in tutto o in parte, inservibili cose mobili o immobili destinate al servizio sanitario o socio-sanitario è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 15.000 a euro 50.000.

2. L'autorità competente a ricevere il rapporto sui fatti di cui al comma 1 a irrogare le sanzioni amministrative previste dai medesimi commi è il prefetto del luogo in cui è stata commessa la violazione. Il verbale contenente l'accertamento e la contestazione delle violazioni è notificato.

3. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, adottato di concerto con il Ministro della salute, sono definite le modalità di destinazione e gestione dei proventi delle sanzioni amministrative di cui al comma 1.

4. Entro trenta giorni dalla notifica del verbale di accertamento, il trasgressore è ammesso al pagamento della sanzione in misura ridotta. L'applicazione della sanzione in misura ridotta non è ammessa qualora il destinatario del provvedimento sanzionatorio si sia già avvalso, nei cinque anni precedenti, della stessa facoltà.

5. Per tutto quanto non espressamente indicato dalla presente legge si applica la legge 24 novembre 1981, n. 689.

6. Quando per lo stesso fatto è stata applicata, a carico del reo o dell'autore della violazione, la sanzione amministrativa pecuniaria indicata al comma 1 ovvero una sanzione penale:

a) l'autorità giudiziaria e l'autorità amministrativa tengono conto, al momento dell'irrogazione delle sanzioni di propria competenza, delle misure punitive già irrogate;

b) l'esazione della pena pecuniaria ovvero della sanzione pecuniaria amministrativa è limitata alla parte eccedente quella riscossa, rispettivamente, dall'autorità amministrativa ovvero da quella giudiziaria.

7. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.»

1.1

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI, FURLAN

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1

(Modifiche all'articolo 635 del codice penale)

1. All'articolo 635 del codice penale, dopo il terzo comma è inserito il seguente

"Chiunque, all'interno o nelle pertinenze di strutture sanitarie o socio-sanitarie residenziali o semiresidenziali, pubbliche o private, con violenza alla persona o con minaccia ovvero in occasione del delitto previsto dall'articolo 582, quando ricorre taluna delle circostanze aggravanti previste nell'articolo 583-*quater*, comma 2, distrugge, disperde, deteriora o rende, in tutto o in parte, inservibili cose mobili o immobili destinate al servizio sanitario o socio-sanitario, è punito con la reclusione da uno a quattro anni e con la multa fino a 10.000 euro. Se il fatto è commesso da più persone riunite, la pena è aumentata"».

1.500 (già em. 2.0.12 testo 2)

GASPARRI

Approvato

All'articolo 1, al comma 1, premettere il seguente:

«01. All'articolo 583-*quater* del codice penale, secondo comma, dopo le parole: "dette professioni" sono aggiunte le seguenti: "e servizi di sicurezza complementare in conformità alla legislazione vigente".»

*Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: «(Modifiche agli articoli 583-*quater* e 635 del codice penale)».*

1.103

Il Relatore

Approvato

All'articolo 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, alinea, sostituire le parole: «secondo comma» con le seguenti: «terzo comma»;

b) al comma 1, capoverso, sostituire le parole: «del delitto previsto dall'articolo 583-*quater*» con le seguenti: «delle condotte previste nell'articolo 583-*quater*, secondo comma» e dopo le parole: «inservibili cose» inserire le seguenti: «mobili o immobili altrui».

Conseguentemente all'articolo 2:

al comma 1:

- alla lettera a), capoverso a-*quater*), sostituire le parole: «635, terzo comma» con le seguenti: «635, quarto comma»;

- dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

«*b-bis*) all'articolo 550, comma 2, dopo le parole: «635, terzo» sono inserite le seguenti: «e quarto»;

alla rubrica sostituire le parole: «e 382-bis» con le seguenti: «, 382-bis e 550»;

1.2

LOPREIATO, CASTELLONE, MAZZELLA, BILOTTI, PIRRO, GUIDOLIN

Assorbito dall'approvazione dell'em. 1.103

Al comma 1, alinea, sostituire la parola: «secondo» con la seguente: «terzo».

1.3

CASTELLONE, MAZZELLA, LOPREIATO, PIRRO, GUIDOLIN, BILOTTI

Respinto

Al comma 1, capoverso, sostituire le parole: «strutture sanitarie o socio-sanitarie residenziali o semiresidenziali, pubbliche o private,» con le seguenti: «strutture ospedaliere pubbliche e private accreditate dotate di un reparto di emergenza-urgenza».

1.4

CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Respinto

Al comma 1 sopprimere le parole: «o private».

1.5

MAZZELLA, CASTELLONE, PIRRO, GUIDOLIN, LOPREIATO, BILOTTI

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «pubbliche o private» inserire le seguenti: «e sui mezzi mobili di soccorso».

1.6

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI, FURLAN

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.103

Al comma 1, capoverso, sostituire le parole: «dall'articolo 583-quater» con le seguenti: «dall'articolo 582, quando ricorre taluna delle circostanze aggravanti previste nell'articolo 583-quater, comma 2,».

1.7 (Comitato per la legislazione)

GIORGIS

Assorbito dall'approvazione dell'em. 1.103

Al comma 1, capoverso, dopo le parole: «dall'articolo 583-quater» inserire le seguenti: «, secondo comma».

1.8

LOPREIATO, CASTELLONE, MAZZELLA, BILOTTI, PIRRO, GUIDOLIN

Assorbito dall'approvazione dell'em. 1.103

Al comma 1, dopo le parole: «dall'articolo 583-quater,» inserire le seguenti: «secondo comma,».

1.9

MAZZELLA, CASTELLONE, PIRRO, GUIDOLIN, LOPREIATO, BILOTTI

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.103

Al comma 1, apportare le seguenti modifiche:

a) sostituire le parole: «cose ivi esistenti o comunque destinate» con le seguenti: «strumenti, attrezzature, apparecchiature destinati»;

b) sostituire le parole «fino a 10.000 euro» con le seguenti «da 1.500 euro a 50.000 euro».

1.10

MAZZELLA, CASTELLONE, PIRRO, GUIDOLIN, LOPREIATO, BILOTTI

Precluso dall'approvazione dell'em. 1.103

Al comma 1, sostituire le parole: «cose ivi esistenti o comunque destinate» con le seguenti: «strumenti, attrezzature, apparecchiature destinati».

1.101

SCALFAROTTO

Assorbito dall'approvazione dell'em. 1.103

Al comma 1, capoverso, sostituire le parole: «cose ivi esistenti o comunque» con le seguenti: «cose mobili o immobili».

1.11

LOPREIATO, CASTELLONE, BILOTTI, MAZZELLA, PIRRO, GUIDOLIN

Assorbito dall'approvazione dell'em. 1.103

Al comma 1, dopo le parole: «inservibili cose» inserire le seguenti: «mobili o immobili».

1.12

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI, FURLAN

Respinto

Al comma 1, capoverso, sopprimere le parole: «ivi esistenti o comunque».

1.13

LOPREIATO, CASTELLONE, MAZZELLA, BILOTTI, PIRRO, GUIDOLIN

Id. em. 1.12

Al comma 1, capoverso, sopprimere le parole: «ivi esistenti o comunque».

1.14

CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Id. em. 1.12

Al comma 1, capoverso, sopprimere le parole: «ivi esistenti o comunque».

1.15

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI, FURLAN

Assorbito dall'approvazione dell'em. 1.103

Al comma 1, capoverso, sostituire le parole: «ivi esistenti o comunque» con le seguenti: «mobili o immobili».

1.16

LOPREIATO, CASTELLONE, MAZZELLA, BILOTTI, PIRRO, GUIDOLIN

Assorbito dall'approvazione dell'em. 1.103

Al comma 1, capoverso, sostituire le parole: «ivi esistenti o comunque» con le seguenti: «mobili o immobili».

1.17

MAZZELLA, CASTELLONE, PIRRO, GUIDOLIN, LOPREIATO, BILOTTI

Respinto

Al comma 1, capoverso, sostituire le parole: «o comunque» con le seguenti: «esclusivamente».

1.18

MAZZELLA, CASTELLONE, PIRRO, GUIDOLIN, LOPREIATO, BILOTTI

Respinto

Al comma 1, capoverso, sostituire le parole: «o comunque» con la seguente: «comunque».

1.19

CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Respinto

Al comma 1, le parole: «con la reclusione da uno» sono sostituite con le seguenti: «con la reclusione da tre mesi».

1.102

SCALFAROTTO

Respinto

Apportare le seguenti modificazioni;

a) al comma 1, capoverso, sostituire le parole: «da uno a cinque anni» con le seguenti: «da uno a tre anni»;

b) dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. All'articolo 635, terzo comma, del codice penale le parole: "da uno a cinque anni" sono sostituite dalle seguenti: "da sei mesi a tre anni»;

c) alla rubrica, sostituire la parola: «Modifica» con la seguente: «Modifiche».

1.20

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI, FURLAN

Respinto

Al comma 1, capoverso, sostituire la parola: «cinque» con la seguente: «quattro».

1.21

LOPREIATO, BILOTTI, CASTELLONE, MAZZELLA, PIRRO, GUIDOLIN

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La pena è altresì aumentata se il fatto è commesso all'interno o nelle pertinenze di un reparto di emergenza-urgenza».

G1.100

TREVISI

V. testo 2

Il Senato,

in sede di discussione dell'A.S. 1256 - "Conversione in legge del decreto-legge 1à ottobre 2024, n. 137, recante misure urgenti per contrastare i fenomeni di violenza nei confronti dei professionisti sanitari, socio-sanitari, ausiliari e di assistenza e cura nell'esercizio delle loro funzioni nonché di danneggiamento dei beni destinati all'assistenza sanitaria",

premesso che:

la fuga dei medici, in particolare dei neo-laureati, e degli infermieri, causata prevalentemente dal concorso di condizioni di lavoro gravose e eccessivo carico di responsabilità e stipendi inferiori rispetto alla media dei colleghi europei, rappresenta uno dei problemi predominanti del Servizio sanitario nazionale;

il trasferimento in altri Paesi di un numero sempre più elevato di medici e di infermieri, oltre a generare disagi sotto il profilo organizzativo del sistema sanitario, determina una preoccupante carenza di personale con ricadute negative sulla qualità dei servizi erogati e la scarsa affidabilità degli stessi;

con riferimento ai giovani laureati, risulta in costante aumento il numero di coloro che non vogliono prestare servizio nei pronto-soccorso o nei reparti di chirurgia, radioterapia, nefrologia. I dati definitivi delle immatricolazioni per assegnare i 15.256 contratti di specializzazione messi a bando è emerso che non sono stati coperti nel 25% dei casi, con punte massime che arrivano al 50% per il corso di chirurgia generale o toracica, il 70% per la medicina d'emergenza (quella del pronto soccorso) fino agli estremi dell'82% dei posti deserti in radioterapia o del 90% dei contratti per diventare microbiologi e virologi;

il Pronto soccorso è la sintesi più estrema degli evidenti disagi nostro sistema sanitario, rilevato che ogni giorno un considerevole numero di cittadini non riesce ad accedere in tempi rapidi all'assistenza d'emergenza, aggravando le criticità organizzative che si sono stratificate negli anni;

nel mese di maggio 2024, la commissione Affari Sociali della Camera ha stimato che nei Pronto soccorso sarebbero necessari oltre 4.500 medici e

circa 10mila infermieri in più. È la ragione per cui questi reparti sono diventati la frontiera più avanzata del fenomeno dei «medici a gettone», ingaggiati tramite le cooperative a colpi di 1.200 euro al giorno;

il servizio prestato nei Pronto soccorso, nei reparti nevralgici, durante le guardie mediche, nel servizio del 118, non è più sicuro per gli operatori;

come emerge dai dati dello scorso settembre pubblicati dall'Amsi - Associazione medici di origine straniera in Italia - e dall'Umem - Unione medica euro mediterranea -, le aggressioni contro i professionisti sanitari in Italia sono aumentate del 38% negli ultimi 5 anni a causa della carenza di personale che genera tempi di attesa eccessivamente lunghi, talvolta con gravi conseguenze per i pazienti,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità di adottare misure volte a prevedere una programmazione sanitaria al fine di decongestionare le strutture dedicate alla gestione delle emergenze e a prevedere, contestualmente, un aumento delle retribuzioni dei medici e degli infermieri che ivi prestano il loro servizio, garantendo un'assistenza omogenea sul territorio.

G1.100 (testo 2)

TREVISI (*)

Accolto

Il Senato,

in sede di discussione dell'A.S. 1256 - "Conversione in legge del decreto-legge 1à ottobre 2024, n. 137, recante misure urgenti per contrastare i fenomeni di violenza nei confronti dei professionisti sanitari, socio-sanitari, ausiliari e di assistenza e cura nell'esercizio delle loro funzioni nonché di danneggiamento dei beni destinati all'assistenza sanitaria",

premesso che:

la fuga dei medici, in particolare dei neo-laureati, e degli infermieri, causata prevalentemente dal concorso di condizioni di lavoro gravose e eccessivo carico di responsabilità e stipendi inferiori rispetto alla media dei colleghi europei, rappresenta uno dei problemi predominanti del Servizio sanitario nazionale;

il trasferimento in altri Paesi di un numero sempre più elevato di medici e di infermieri, oltre a generare disagi sotto il profilo organizzativo del sistema sanitario, determina una preoccupante carenza di personale con ricadute negative sulla qualità dei servizi erogati e la scarsa affidabilità degli stessi;

con riferimento ai giovani laureati, risulta in costante aumento il numero di coloro che non vogliono prestare servizio nei pronto-soccorso o nei reparti di chirurgia, radioterapia, nefrologia. I dati definitivi delle

immatricolazioni per assegnare i 15.256 contratti di specializzazione messi a bando è emerso che non sono stati coperti nel 25% dei casi, con punte massime che arrivano al 50% per il corso di chirurgia generale o toracica, il 70% per la medicina d'emergenza (quella del pronto soccorso) fino agli estremi dell'82% dei posti deserti in radioterapia o del 90% dei contratti per diventare microbiologi e virologi;

il Pronto soccorso è la sintesi più estrema degli evidenti disagi nostro sistema sanitario, rilevato che ogni giorno un considerevole numero di cittadini non riesce ad accedere in tempi rapidi all'assistenza d'emergenza, aggravando le criticità organizzative che si sono stratificate negli anni;

nel mese di maggio 2024, la commissione Affari Sociali della Camera ha stimato che nei Pronto soccorso sarebbero necessari oltre 4.500 medici e circa 10mila infermieri in più. È la ragione per cui questi reparti sono diventati la frontiera più avanzata del fenomeno dei «medici a gettone», ingaggiati tramite le cooperative a colpi di 1.200 euro al giorno;

il servizio prestato nei Pronto soccorso, nei reparti nevralgici, durante le guardie mediche, nel servizio del 118, non è più sicuro per gli operatori;

come emerge dai dati dello scorso settembre pubblicati dall'Amsi - Associazione medici di origine straniera in Italia - e dall'Umem - Unione medica euro mediterranea -, le aggressioni contro i professionisti sanitari in Italia sono aumentate del 38% negli ultimi 5 anni a causa della carenza di personale che genera tempi di attesa eccessivamente lunghi, talvolta con gravi conseguenze per i pazienti,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di adottare, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, misure volte a prevedere una programmazione sanitaria al fine di decongestionare le strutture dedicate alla gestione delle emergenze e a prevedere, contestualmente, un aumento delle retribuzioni dei medici e degli infermieri che ivi prestano il loro servizio, garantendo un'assistenza omogenea sul territorio.

(*) Aggiungono la firma in corso di seduta il senatore Patuanelli e gli altri componenti del Gruppo M5S.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 2.

(Modifiche agli articoli 380 e 382-bis del codice di procedura penale)

1. Al codice di procedura penale sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 380, comma 2, dopo la lettera *a-bis*) sono inserite le seguenti:

« *a-ter*) delitto di lesioni personali a personale esercente una professione sanitaria o socio-sanitaria e a chiunque svolga attività ausiliarie ad essa funzionali previsto dall'articolo 583-*quater*, secondo comma, del codice penale;

a-quater) delitto di danneggiamento previsto dall'articolo 635, terzo comma, del codice penale; »;

b) all'articolo 382-*bis*, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

« *1-bis*. Nei casi di delitti non colposi per i quali è previsto l'arresto in flagranza, commessi all'interno o nelle pertinenze delle strutture sanitarie o socio-sanitarie residenziali o semiresidenziali, pubbliche o private, in danno di persone esercenti una professione sanitaria o socio-sanitaria nell'esercizio o a causa delle funzioni o del servizio nonché di chiunque svolga attività ausiliarie di cura, assistenza sanitaria o soccorso, funzionali allo svolgimento di dette professioni, nell'esercizio o a causa di tali attività, ovvero commessi su cose ivi esistenti o comunque destinate al servizio sanitario o socio-sanitario, quando non è possibile procedere immediatamente all'arresto per ragioni di sicurezza o incolumità pubblica o individuale ovvero per ragioni inerenti alla regolare erogazione del servizio, si considera comunque in stato di flagranza ai sensi dell'articolo 382 colui il quale, sulla base di documentazione video-fotografica o di altra documentazione legittimamente ottenuta da dispositivi di comunicazione informatica o telematica, dalla quale emerga inequivocabilmente il fatto, ne risulta autore, sempre che l'arresto sia compiuto non oltre il tempo necessario alla sua identificazione e, comunque, entro le quarantotto ore dal fatto. ».

EMENDAMENTI

2.1

CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Respinto

Sopprimere l'articolo.

2.2

LOPREIATO, BILOTTI, CASTELLONE, MAZZELLA, PIRRO, GUIDOLIN

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera a) con le seguenti:

«a) all'articolo 380, comma 2, dopo la lettera *a-bis*) è inserita la seguente: "*a-ter*) delitto di lesioni personali a personale esercente una professione sanitaria o socio-sanitaria e a chiunque svolga attività ausiliarie ad essa

funzionali previsto dall'articolo 583-*quater*, secondo comma, del codice penale";

a-*bis*) all'articolo 381, comma 2, lettera h) le parole: "comma 2" sono sostituite dalle seguenti: "secondo e terzo comma".».

2.3

CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) all'articolo 381, comma 2, dopo la lettera c) sono inserite le seguenti:

"c-*bis*) delitto di lesioni personali a personale esercente una professione sanitaria o socio-sanitaria e a chiunque svolga attività ausiliarie ad essa funzionali previsto dall'articolo 583-*quater*, secondo comma, del codice penale;

c-*ter*) delitto di danneggiamento previsto dall'articolo 635, terzo comma, del codice penale;"»

2.4

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI, FURLAN

Respinto

*Al comma 1, lettera a), capoverso «a-ter), sostituire le parole: «dall'articolo 583-*quater*, secondo comma,» con le seguenti: «dall'articolo 582, quando ricorre taluna delle circostanze aggravanti previste nell'articolo 583-*quater*, comma 2,».*

2.5

CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

2.100

SCALFAROTTO

Id. em. 2.5

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

2.7

CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) all'articolo 382-*bis*, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"1-*bis*. Nei casi di delitti non colposi per i quali è previsto l'arresto in flagranza, commessi all'interno o nelle pertinenze delle strutture sanitarie o socio-sanitarie residenziali o semiresidenziali pubbliche in danno di persone esercenti una professione sanitaria o socio-sanitaria nell'esercizio o a causa delle funzioni o del servizio nonché di chiunque svolga attività ausiliarie di cura, assistenza sanitaria o soccorso, funzionali allo svolgimento di dette professioni, nell'esercizio o a causa di tali attività, ovvero commessi su cose destinate al servizio sanitario o socio-sanitario, quando non è possibile procedere immediatamente all'arresto per ragioni di sicurezza o incolumità pubblica o individuale ovvero per ragioni inerenti alla regolare erogazione del servizio, si considera comunque in stato di flagranza ai sensi dell'articolo 382 colui il quale, sulla base di documentazione video-fotografica o di altra documentazione legittimamente ottenuta da dispositivi di comunicazione informatica o telematica, dalla quale emerga inequivocabilmente il fatto, ne risulta autore, sempre che l'arresto sia compiuto non oltre il tempo necessario alla sua identificazione e, comunque, entro le quarantotto ore dal fatto."».

2.6 (Comitato per la legislazione)

GIORGIS

V. testo 2

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», primo periodo, premettere le seguenti parole: «Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano altresì» e sopprimere le parole da: «, si considera comunque in stato di flagranza» fino alla fine del capoverso.

2.6 (Comitato per la legislazione) testo 2

GIORGIS

Approvato

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», primo periodo, sostituire la parola: «Nei» con le seguenti: «Le disposizioni di cui al comma 1 si applicano altresì nei» e sopprimere le parole da: «, si considera comunque in stato di flagranza» fino alla fine del capoverso.

2.8

MAZZELLA, CASTELLONE, PIRRO, GUIDOLIN, LOPREIATO, BILOTTI

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis» sostituire le parole: «cose ivi esistenti o comunque destinate» con le seguenti: «strumenti, attrezzature, apparecchiature destinati».

2.9

LOPREIATO, CASTELLONE, BILOTTI, PIRRO, GUIDOLIN

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis» dopo la parola: «cose» inserire le seguenti: «mobili o immobili».

2.10

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI, FURLAN

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», sopprimere le parole: «ivi esistenti o comunque».

2.11

LOPREIATO, CASTELLONE, MAZZELLA, BILOTTI, PIRRO, GUIDOLIN

Id. em. 2.10

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», sopprimere le parole: «ivi esistenti o comunque».

2.12

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI, FURLAN

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», sostituire le parole: «ivi esistenti o comunque» con le seguenti: «mobili o immobili».

2.13

LOPREIATO, CASTELLONE, MAZZELLA, BILOTTI, PIRRO, GUIDOLIN

Id. em. 2.12

Al comma 1, lettera b), capoverso «1-bis», sostituire le parole: «ivi esistenti o comunque» con le seguenti: «mobili o immobili».

2.14

MAZZELLA, CASTELLONE, PIRRO, GUIDOLIN, LOPREIATO, BILOTTI

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «I-bis» sostituire le parole: «o comunque» con le seguenti: «esclusivamente».

2.15

MAZZELLA, CASTELLONE, PIRRO, GUIDOLIN, LOPREIATO, BILOTTI

Respinto

Al comma 1, lettera b), capoverso «I-bis» sostituire le parole: «o comunque» con la seguente: «comunque».

2.16

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI, FURLAN

**Precluso dall'approvazione dell'em. 2.6 (Comitato per la legislazione)
testo 2**

Al comma 1, lettera b), capoverso «I-bis», sostituire le parole: «, sulla base di documentazione videofotografica o di altra documentazione legittimamente ottenuta da dispositivi di comunicazione informatica o telematica, dalla quale emerga inequivocabilmente il fatto, ne risulta autore, sempre che l'arresto sia compiuto non oltre il tempo necessario alla sua identificazione e, comunque, entro le quarantotto ore dal fatto.» con le seguenti: «si trovi nelle condizioni di cui al primo comma del presente articolo».

2.17

LOPREIATO, CASTELLONE, BILOTTI, PIRRO, GUIDOLIN

**Precluso dall'approvazione dell'em. 2.6 (Comitato per la legislazione)
testo 2**

Al comma 1, lettera b), capoverso «I-bis», sostituire dalle parole: «, sulla base di documentazione videofotografica» fino alla fine del periodo con le seguenti: «si trovi nelle condizioni di cui al primo comma.».

2.0.1BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN,
ZAMBITO, LORENZIN**Improponibile**

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 2-bis

(Congedo per le vittime di aggressione)

1. Le strutture sanitarie o socio sanitarie, pubbliche o private o private accreditate, comprese quelle del Terzo Settore, qualora ricorra l'ipotesi di cui all'articolo 583-*quater*, secondo comma, del codice penale, sono tenute alla segnalazione all'autorità giudiziaria del fatto ed alla costituzione di parte civile nel procedimento giudiziario conseguente. Il personale vittima di un'aggressione di cui al primo periodo ha diritto ad accedere alla medesima tutela legale prevista per i dirigenti responsabili della struttura presso cui presta la propria attività lavorativa.

2. Il personale vittima di un'aggressione di cui al medesimo articolo 583-*quater*, secondo comma, del codice penale, ha il diritto di astenersi dal lavoro per un periodo massimo di tre mesi. Ai fini dell'esercizio del diritto di cui al presente comma, il dipendente, salvo casi di oggettiva impossibilità, è tenuto a preavvisare il datore di lavoro con un termine di preavviso non inferiore a sette giorni, con l'indicazione dell'inizio e della fine del periodo di congedo.

3. Durante il periodo di congedo di cui al comma 2, il dipendente ha diritto a percepire un'indennità corrispondente all'ultima retribuzione, con riferimento alle voci fisse e continuative del trattamento, e il periodo medesimo è coperto da contribuzione figurativa. L'indennità è corrisposta dal datore di lavoro secondo le modalità previste per la corresponsione dei trattamenti economici di maternità. I datori di lavoro privati, nella denuncia contributiva, detraggono l'importo dell'indennità dall'ammontare dei contributi previdenziali dovuti all'ente previdenziale competente. Per i dipendenti dei predetti datori di lavoro privati, compresi quelli per i quali non è prevista l'assicurazione per le prestazioni di maternità, l'indennità di cui al presente comma è corrisposta con le modalità di cui all'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33. Tale periodo è computato ai fini dell'anzianità di servizio a tutti gli effetti, nonché ai fini della maturazione delle ferie, della tredicesima mensilità e del trattamento di fine rapporto.

4. Il congedo di cui al comma 2 può essere usufruito su base oraria o giornaliera nell'arco temporale di tre anni secondo quanto previsto da successivi accordi collettivi nazionali stipulati da associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. In caso di mancata regolamentazione, da parte della contrattazione collettiva, delle modalità di fruizione del congedo, il dipendente può scegliere tra la fruizione giornaliera e quella oraria. La fruizione su base oraria è consentita in misura pari alla metà dell'orario medio giornaliero del periodo di paga quadrisettimanale o mensile immediatamente precedente a quello nel corso del quale ha inizio il congedo. Restano in ogni caso salve le disposizioni più favorevoli previste dalla contrattazione collettiva.

5. Agli oneri derivanti dal comma 3, si provvede mediante le maggiori entrate di cui agli introiti dalle spese legali di cui al comma 1. »

2.0.2

CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Improponibile

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Congedo per le vittime di aggressione)

1. Le strutture sanitarie o socio sanitarie, pubbliche o private o private accreditate, comprese quelle del Terzo Settore, qualora ricorra la fattispecie di cui all'articolo 583-*quater*, secondo comma, del codice penale, sono tenute alla segnalazione all'autorità giudiziaria del fatto ed alla costituzione di parte civile nel procedimento giudiziario conseguente. Il personale vittima di un'aggressione di cui al primo periodo ha diritto ad accedere alla medesima tutela legale prevista per i dirigenti responsabili della struttura presso cui presta la propria attività lavorativa.

2. Il personale vittima di un'aggressione di cui al medesimo articolo 583-*quater*, secondo comma, del codice penale, ha il diritto di astenersi dal lavoro per un periodo massimo di tre mesi. Ai fini dell'esercizio del diritto di cui al presente comma, il dipendente, salvo casi di oggettiva impossibilità, è tenuto a preavvisare il datore di lavoro con un termine di preavviso non inferiore a sette giorni, con l'indicazione dell'inizio e della fine del periodo di congedo.

3. Durante il periodo di congedo di cui al comma 2, il dipendente ha diritto a percepire un'indennità corrispondente all'ultima retribuzione, con riferimento alle voci fisse e continuative del trattamento, e il periodo medesimo è coperto da contribuzione figurativa. L'indennità è corrisposta dal datore di lavoro secondo le modalità previste per la corresponsione dei trattamenti economici di maternità. I datori di lavoro privati, nella denuncia contributiva, detraggono l'importo dell'indennità dall'ammontare dei contributi previdenziali dovuti all'ente previdenziale competente. Per i dipendenti dei predetti datori di lavoro privati, compresi quelli per i quali non è prevista l'assicurazione per le prestazioni di maternità, l'indennità di cui al presente comma è corrisposta con le modalità di cui all'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33. Tale periodo è computato ai fini dell'anzianità di servizio a tutti gli effetti, nonché ai fini della maturazione delle ferie, della tredicesima mensilità e del trattamento di fine rapporto.

4. Il congedo di cui al comma 2 può essere usufruito su base oraria o giornaliera nell'arco temporale di tre anni secondo quanto previsto da successivi accordi collettivi nazionali stipulati da associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. In caso di mancata regolamentazione, da parte della contrattazione collettiva, delle modalità di fruizione del congedo, il dipendente può scegliere tra la fruizione giornaliera e

quella oraria. La fruizione su base oraria è consentita in misura pari alla metà dell'orario medio giornaliero del periodo di paga quadrisettimanale o mensile immediatamente precedente a quello nel corso del quale ha inizio il congedo. Restano in ogni caso salve le disposizioni più favorevoli previste dalla contrattazione collettiva.

5. Agli oneri derivanti dal comma 3, si provvede mediante le maggiori entrate di cui agli introiti dalle spese legali di cui al comma 1.»

2.0.100

SCALFAROTTO

Improponibile

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 2-bis

(Congedo per le vittime di aggressione)

1. Le strutture sanitarie o socio sanitarie, pubbliche o private o private accreditate, comprese quelle del Terzo Settore, qualora ricorra l'ipotesi di cui all'articolo 583-*quater*, secondo comma, del codice penale, sono tenute alla segnalazione all'autorità giudiziaria del fatto ed alla costituzione di parte civile nel procedimento giudiziario conseguente. Il personale vittima di un'aggressione di cui al primo periodo ha diritto ad accedere alla medesima tutela legale prevista per i dirigenti responsabili della struttura presso cui presta la propria attività lavorativa.

2. Il personale vittima di un'aggressione di cui al medesimo articolo 583-*quater*, secondo comma, del codice penale, ha il diritto di astenersi dal lavoro per un periodo massimo di tre mesi. Ai fini dell'esercizio del diritto di cui al presente comma, il dipendente, salvo casi di oggettiva impossibilità, è tenuto a preavvisare il datore di lavoro con un termine di preavviso non inferiore a sette giorni, con l'indicazione dell'inizio e della fine del periodo di congedo.

3. Durante il periodo di congedo di cui al comma 2, il dipendente ha diritto a percepire un'indennità corrispondente all'ultima retribuzione, con riferimento alle voci fisse e continuative del trattamento, e il periodo medesimo è coperto da contribuzione figurativa. L'indennità è corrisposta dal datore di lavoro secondo le modalità previste per la corresponsione dei trattamenti economici di maternità. I datori di lavoro privati, nella denuncia contributiva, detraggono l'importo dell'indennità dall'ammontare dei contributi previdenziali dovuti all'ente previdenziale competente. Per i dipendenti dei predetti datori di lavoro privati, compresi quelli per i quali non è prevista l'assicurazione per le prestazioni di maternità, l'indennità di cui al presente comma è corrisposta con le modalità di cui all'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33. Tale periodo è computato ai fini dell'anzianità di servizio a tutti gli effetti,

nonché ai fini della maturazione delle ferie, della tredicesima mensilità e del trattamento di fine rapporto.

4. Il congedo di cui al comma 2 può essere usufruito su base oraria o giornaliera nell'arco temporale di tre anni secondo quanto previsto da successivi accordi collettivi nazionali stipulati da associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. In caso di mancata regolamentazione, da parte della contrattazione collettiva, delle modalità di fruizione del congedo, il dipendente può scegliere tra la fruizione giornaliera e quella oraria. La fruizione su base oraria è consentita in misura pari alla metà dell'orario medio giornaliero del periodo di paga quadrisettimanale o mensile immediatamente precedente a quello nel corso del quale ha inizio il congedo. Restano in ogni caso salve le disposizioni più favorevoli previste dalla contrattazione collettiva.

5. Agli oneri derivanti dal comma 3, si provvede mediante le maggiori entrate di cui agli introiti dalle spese legali di cui al comma 1.»

2.0.3

LOPREIATO, BILOTTI, CASTELLONE, MAZZELLA, GUIDOLIN

Improponibile

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 2-bis

(Misure di prevenzione da applicare nelle strutture sanitarie o socio-sanitarie)

1. Le strutture sanitarie o socio sanitarie, pubbliche o private o private accreditate, comprese quelle del Terzo Settore, sono tenute a mantenere un «Registro dei mancati infortuni», come definiti dalla norma UNI EN ISO 45001, in cui sono registrate le segnalazioni da parte del personale alle loro dipendenze degli eventi che, pur non avendo causato un infortunio o malattia, abbiano le potenzialità per farlo dato l'elevato grado di pericolo associato all'evento stesso, come definito all'articolo 2 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

2. I soggetti di cui al comma 1, nell'elaborazione dei rispettivi documenti di valutazione del rischio aziendale di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a) del medesimo decreto legislativo n. 81 del 2008, tengono conto delle segnalazioni riportate nel Registro di cui al comma 1 nelle misure organizzative da adottare.

3. L'attuazione delle disposizioni previste dai commi 1 e 2 del presente articolo costituiscono elemento qualificante ai fini del rilascio dell'accreditamento istituzionale di cui all'articolo 8-*quater* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502.»

2.0.4

BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO, LORENZIN

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Misure di prevenzione da applicare nelle strutture sanitarie o socio-sanitarie)

1. Le strutture sanitarie o socio sanitarie, pubbliche o private o private accreditate, comprese quelle del Terzo Settore, sono tenute a mantenere un « Registro dei mancati infortuni », come definiti dalla norma UNI EN ISO 45001, in cui sono registrate le segnalazioni da parte del personale alle loro dipendenze degli eventi che, pur non avendo causato un infortunio o malattia, abbiano le potenzialità per farlo dato l'elevato grado di pericolo associato all'evento stesso, come definito all'articolo 2 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

2. I soggetti di cui al comma 1, nell'elaborazione dei rispettivi documenti di valutazione del rischio aziendale di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a) del medesimo decreto legislativo n. 81 del 2008, tengono conto delle segnalazioni riportate nel Registro di cui al comma 1 nelle misure organizzative da adottare.

3. L'attuazione delle disposizioni previste dai commi 1 e 2 del presente articolo costituiscono elemento qualificante ai fini del rilascio dell'accREDITAMENTO istituzionale di cui all'articolo 8-*quater* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502. »

2.0.5

CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Misure di prevenzione da applicare nelle strutture sanitarie o socio-sanitarie)

1. Le strutture sanitarie o socio sanitarie, pubbliche o private o private accreditate, comprese quelle del Terzo Settore, sono tenute a mantenere un « Registro dei mancati infortuni », come definiti dalla norma UNI EN ISO 45001, in cui sono registrate le segnalazioni da parte del personale alle loro dipendenze degli eventi che, pur non avendo causato un infortunio o malattia, abbiano le potenzialità per farlo dato l'elevato grado di pericolo associato all'evento stesso, come definito all'articolo 2 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

2. I soggetti di cui al comma 1, nell'elaborazione dei rispettivi documenti di valutazione del rischio aziendale di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a) del medesimo decreto legislativo n. 81 del 2008, tengono conto delle segnalazioni riportate nel Registro di cui al comma 1 nelle misure organizzative da adottare.

3. L'attuazione delle disposizioni previste dai commi 1 e 2 del presente articolo costituiscono elemento qualificante ai fini del rilascio dell'accreditamento istituzionale di cui all'articolo 8-*quater* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502.»

2.0.6

CASTELLONE, LOPREIATO, MAZZELLA, PIRRO, GUIDOLIN, BILOTTI

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*

(Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81 in materia di valutazione dei rischi)

1. All'articolo 274 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81 dopo il comma 1, è inserito il seguente: «1-*bis*) Il datore di lavoro, nelle strutture sanitarie o sociosanitarie, pubbliche o private, in sede di valutazione di rischi presta, altresì, particolare attenzione alla possibile presenza di fattori che possono favorire l'esposizione al rischio e l'importanza di tener conto di eventi sentinella, tipologia di attività e tipologia di utenza al fine di individuare i gruppi omogenei su cui procedere con priorità alla valutazione dei fattori di rischio.».

2.0.9

CUCCHI, DE CRISTOFARO, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*

(Fondo per la sicurezza negli ospedali)

1. Al fine di incrementare il livello di sicurezza del personale e degli utenti nell'ambito nei presidi ospedalieri pubblici, è istituito presso il Ministero della Salute un fondo, denominato «Fondo per la sicurezza degli ospedali» con una dotazione iniziale di 500 milioni di euro.

2. Con decreto del Ministero della Salute con il Ministero dell'Economia e delle finanze e con il Ministero dell'Interno, d'intesa con la Conferenza delle Regioni, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge sono

stabilite le modalità di ripartizione del Fondo di cui al comma 1 fra le seguenti finalità:

- a) aumento dei presidi di polizia negli ospedali pubblici;
- b) installazione di telecamere di videosorveglianza nelle aree critiche per monitorare e prevenire comportamenti violenti;
- c) formazione specifica per il personale sanitario sulla gestione di situazioni di conflitto con gli utenti;
- d) campagne di sensibilizzazione rivolte ai cittadini per promuovere il rispetto e la collaborazione con il personale sanitario.

3. Agli oneri di cui al presente articolo, pari a 500 milioni di euro per il 2024, si provvede a valere sulle maggiori entrate rivenienti a decorrere dall'anno 2024 dall'annuale e progressiva eliminazione nella misura del dieci per cento dei sussidi dannosi per l'ambiente (SAD) di cui al catalogo istituito presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, limitatamente a quelli che non impattano sulla tutela, costituzionalmente garantita, delle famiglie vulnerabili, della salute e del lavoro.»

2.0.10

GUIDOLIN, MAZZELLA, CASTELLONE, PIRRO, LOPREIATO, BILOTTI

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-bis

(Fondo per un piano straordinario di assunzioni di personale della Polizia di Stato dedicato al rafforzamento della sicurezza delle strutture sanitarie)

1. Allo scopo di garantire la salute pubblica, la sicurezza e l'incolumità del personale esercente la professione sanitaria e socio-sanitaria, sono assicurati presidi della Polizia di Stato nelle strutture sanitarie, socio-sanitarie residenziali, semiresidenziali, pubbliche e private.

2. Ai fini dell'attuazione del comma 1, è istituito, presso il Ministero dell'interno, un Fondo denominato "Fondo per un piano straordinario di assunzioni di personale della Polizia di Stato dedicato al rafforzamento della sicurezza delle strutture sanitarie" con una dotazione finanziaria pari a 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025 da destinare all'assunzione di personale, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

2. Con decreto del Ministero dell'intero, di concerto con il Ministero della salute e con la Conferenza Stato regioni e province autonome di Trento e di Bolzano, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono individuate le modalità di utilizzo del Fondo nonché i criteri di riparto delle risorse assegnate, con particolare riferimento al numero di soggetti annui da assumere e alla qualifica professionale

nonché alla media di accessi annui alle strutture sanitarie, alla carenza del personale e al rapporto dell'indice di criminalità dei territori.

3. Agli oneri derivanti dal comma 1, pari a 20 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante le maggiori entrate derivanti dall'intensificazione delle attività di contrasto e recupero dell'evasione fiscale. A tal fine, il Governo, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, presenta alle Camere un rapporto sulla realizzazione delle strategie di contrasto all'evasione fiscale, sui risultati conseguiti nel 2023, specificati per ciascuna regione, e nell'anno in corso, nonché su quelli attesi, con riferimento sia al recupero di gettito derivante dall'accertamento di evasione che a quello attribuibile alla maggiore propensione all'adempimento da parte dei contribuenti. Sulla base degli indirizzi delle Camere, il Governo definisce un programma di ulteriori misure e interventi normativi finalizzati a implementare, anche attraverso la cooperazione internazionale e il rafforzamento dei controlli, l'azione di prevenzione, contrasto e recupero dell'evasione fiscale allo scopo di conseguire a decorrere dall'anno 2025 un incremento di almeno 20 milioni di euro annui delle entrate derivanti dalla lotta all'evasione fiscale rispetto a quelle ottenute nell'anno 2023.».

Conseguentemente:

All'articolo 16 del decreto legge 30 marzo 2023 n. 34, convertito con modificazioni dalla legge 26 maggio 2023, n. 56, il comma 1-*bis* è soppresso.

2.0.11

LORENZIN, BAZOLI, MIRABELLI, ROSSOMANDO, VERINI, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO

Improponibile

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 2-*bis*

(Misure in materia di videosorveglianza presso i presidi sanitari)

1. Al fine di garantire l'incolumità e la sicurezza dei pazienti e del personale sanitario che svolge la propria attività nell'ambito dei presidi sanitari operanti sul territorio nazionale, sono stanziati 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026, 2027 e 2028 per l'istallazione di sistemi di videosorveglianza all'interno dei presidi medesimi.

2. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della salute, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono disciplinate le modalità di attuazione della disposizione di cui al comma 1.

3. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, pari a 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026, 2027 e 2028, si provvede:

a) quanto a 12,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026, 2027 e 2028, mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190;

b) quanto a 12,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026, 2027 e 2028, mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 5, decreto legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

2.0.101

SCALFAROTTO

Improponibile

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 2-bis

(Misure in materia di videosorveglianza presso i presidi sanitari)

1. Al fine di garantire l'incolumità e la sicurezza dei pazienti e del personale sanitario che svolge la propria attività nell'ambito dei presidi sanitari operanti sul territorio nazionale, sono stanziati 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026, 2027 e 2028 per l'installazione di sistemi di videosorveglianza all'interno dei presidi medesimi.

2. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con il Ministro della salute, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono disciplinate le modalità di attuazione della disposizione di cui al comma 1.

3. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, pari a 25 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026, 2027 e 2028, si provvede:

a) quanto a 12,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026, 2027 e 2028, mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190;

b) quanto a 12,5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025, 2026, 2027 e 2028, mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo di cui all'articolo 1, comma 5, decreto legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.»

2.0.12 (testo 2)

GASPARRI

V. emendamento 1.500

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 2-bis.

(Modifica all'articolo 583-quater del codice penale)

1. All'articolo 583-quater del codice penale, secondo comma, dopo le parole: "dette professioni" sono inserite le seguenti: "e servizi di sicurezza complementare espletati da Guardie Particolari Giurate".»

Conseguentemente all'articolo 2, al comma 1, lettera a), capoverso «a-ter)», dopo le parole: «ad essa funzionali» inserire le seguenti: «e di servizi di sicurezza complementare espletati da Guardie Particolari Giurate»

2.0.13

MAZZELLA, LOPREIATO, BILOTTI, CASTELLONE, PIRRO, GUIDOLIN

Improponibile

Dopo l'articolo inserire il seguente:

«Art. 2-bis

(Disposizioni concernenti la formazione medica per la cura e il benessere dei detenuti negli istituti penitenziari)

1. Al fine di garantire la diagnosi, cura e riabilitazione dei soggetti detenuti negli istituti penitenziari e un'adeguata risposta ai crescenti bisogni di salute nonché di migliorarne le condizioni di vita e di fronteggiare la mancanza di personale sanitario con formazione specifica, i medici specializzandi iscritti al penultimo e ultimo anno di specializzazione devono effettuare un periodo di formazione.

2. Con decreto del Ministero dell'Università e della ricerca, di concerto con il Ministero della Salute, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono individuate le modalità di espletamento delle attività di tirocinio, il numero complessivo di ore, i requisiti e i crediti formativi, per conseguire le principali competenze sanitarie nell'approccio al paziente detenuto.

3. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione delle disposizioni di cui al presente decreto nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDE
LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 3.

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione delle disposizioni di cui al presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. Le amministrazioni e le autorità interessate provvedono alle attività ivi previste nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

EMENDAMENTI

3.1

CASTELLONE, LOPREIATO, MAZZELLA, PIRRO, GUIDOLIN, BILOTTI

Improponibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Videosorveglianza)

1. Al fine di disincentivare la commissione dei delitti non colposi per i quali è previsto l'arresto in flagranza, commessi all'interno o nelle pertinenze delle strutture sanitarie o socio sanitarie residenziali o semiresidenziali pubbliche, anche in ragione di quanto disposto dall'articolo 382-*bis*, comma 1-*bis* del codice di procedura penale, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5, comma 2-*ter* del decreto-legge 20 febbraio 2017, n. 14 convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48, è incrementata di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026 da destinare esclusivamente all'installazione di sistemi di videosorveglianza finalizzati ad assicurare la tutela della sicurezza del citato personale.

2. Agli oneri derivanti dal comma precedente pari ad euro 20 milioni per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200 della legge 23 dicembre 2014, n.190.».

3.2

LOPREIATO, BILOTTI, CASTELLONE, MAZZELLA, GUIDOLIN

Improponibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Congedo per le vittime di aggressione)

1. Le strutture sanitarie o socio sanitarie, pubbliche o private o private accreditate, comprese quelle del Terzo Settore, qualora ricorra la fattispecie di cui all'articolo 583-*quater*, secondo comma, del codice penale, sono tenute alla segnalazione all'autorità giudiziaria del fatto ed alla costituzione di parte civile nel procedimento giudiziario conseguente. Il personale vittima di un'aggressione di cui al primo periodo ha diritto ad accedere alla medesima tutela legale prevista per i dirigenti responsabili della struttura presso cui presta la propria attività lavorativa.

2. Il personale vittima di un'aggressione di cui al medesimo articolo 583-*quater*, secondo comma, del codice penale, ha il diritto di astenersi dal lavoro per un periodo massimo di tre mesi. Ai fini dell'esercizio del diritto di cui al presente comma, il dipendente, salvo casi di oggettiva impossibilità, è tenuto a preavvisare il datore di lavoro con un termine di preavviso non inferiore a sette giorni, con l'indicazione dell'inizio e della fine del periodo di congedo.

3. Durante il periodo di congedo di cui al comma 2, il dipendente ha diritto a percepire un'indennità corrispondente all'ultima retribuzione, con riferimento alle voci fisse e continuative del trattamento, e il periodo medesimo è coperto da contribuzione figurativa. L'indennità è corrisposta dal datore di lavoro secondo le modalità previste per la corresponsione dei trattamenti economici di maternità. I datori di lavoro privati, nella denuncia contributiva, detraggono l'importo dell'indennità dall'ammontare dei contributi previdenziali dovuti all'ente previdenziale competente. Per i dipendenti dei predetti datori di lavoro privati, compresi quelli per i quali non è prevista l'assicurazione per le prestazioni di maternità, l'indennità di cui al presente comma è corrisposta con le modalità di cui all'articolo 1 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33. Tale periodo è computato ai fini dell'anzianità di servizio a tutti gli effetti, nonché ai fini della maturazione delle ferie, della tredicesima mensilità e del trattamento di fine rapporto.

4. Il congedo di cui al comma 2 può essere usufruito su base oraria o giornaliera nell'arco temporale di tre anni secondo quanto previsto da successivi accordi collettivi nazionali stipulati da associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. In caso di mancata regolamentazione, da parte della contrattazione collettiva, delle modalità di fruizione del congedo, il dipendente può scegliere tra la fruizione giornaliera e quella oraria. La fruizione su base oraria è consentita in misura pari alla metà dell'orario medio giornaliero del periodo di paga quadrisettimanale o mensile immediatamente precedente a quello nel corso del quale ha inizio il congedo. Restano in ogni caso salve le disposizioni più favorevoli previste dalla contrattazione collettiva.

5. Agli oneri derivanti dal comma 3, si provvede mediante le maggiori entrate di cui agli introiti dalle spese legali di cui al comma 1.».

3.3

CASTELLONE, LOPREIATO, BILOTTI, MAZZELLA, PIRRO, GUIDOLIN

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Disposizioni concernenti l'installazione di cartelli informativi)

1. All'interno o nelle pertinenze di strutture sanitarie o socio-sanitarie residenziali, pubbliche e private sono collocati appositi cartelli, adeguatamente visibili, che informano delle disposizioni previste di cui al presente decreto e delle relative sanzioni.

2. Ai fini della omogeneità sul territorio nazionale, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di intesa previa intesa della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, su proposta del Ministro della salute, sono definiti i modelli dei cartelli connessi all'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, valutati in 100 mila euro per l'anno 2025 si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

3.4

CASTELLONE, MAZZELLA, LOPREIATO, BILOTTI, PIRRO, GUIDOLIN

Improponibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Istituzione del Fondo per un piano straordinario di assunzioni di personale medico e sanitario per il rafforzamento dei Dipartimenti di Emergenza Urgenza e Accettazione)

1. Al fine di garantire la salute pubblica, la sicurezza e l'incolumità degli esercenti le professioni sanitarie e sociosanitarie e far fronte alla grave carenza di personale e di ridurre le liste di attesa, è istituito, presso il Ministero della Salute, un Fondo denominato "Fondo per un piano straordinario di assunzioni di personale medico e sanitario per il rafforzamento dei Dipartimenti di Emergenza Urgenza e Accettazione", con una dotazione finanziaria pari a 100 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025, destinato all'assunzione di personale, con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato.

2. Con decreto del Ministero della Salute, di concerto con la Conferenza Stato regioni e province autonome di Trento e di Bolzano, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono individuate le modalità di utilizzo del Fondo nonché i criteri di riparto delle risorse assegnate.

3. Agli oneri del presente articolo si provvede mediante il proporzionale incremento delle aliquote delle accise applicabili alle sigarette di cui agli articoli 39-*bis*, comma 1, lettera b) e 39-*octies* del decreto legislativo 26 ottobre 1995, n. 504, per un importo pari a 100 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025.».

3.5

CASTELLONE, LOPREIATO, MAZZELLA, PIRRO, GUIDOLIN, BILOTTI

Improponibile

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Supporto psicologico)

1. Al fine di fornire al personale sanitario, socio-sanitario, ausiliario e di assistenza e cura un sostegno adeguato e strutturale in relazione all'aumento delle condizioni di depressione, ansia, *stress* dovute alla recrudescenza di episodi di violenza all'interno o nelle pertinenze di strutture sanitarie o sociosanitarie, presso ciascuna struttura sono istituiti sportelli di assistenza psicologica.

2. L'attività degli sportelli di cui al comma 1 è finalizzata:

a) ad assicurare momenti di ascolto, orientamento e supporto individuale in presenza al personale che ne faccia richiesta;

b) alla precoce individuazione delle situazioni di disagio;

c) a garantire lo svolgimento di attività di promozione della salute mentale, della prevenzione del disagio e del disturbo mentale, nonché di idonei percorsi di educazione alla salute e al benessere psicologico, alla sensibilità e all'emotività.

3. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, con decreto del Ministro della Salute sono stabiliti i criteri per la realizzazione delle disposizioni di cui al presente articolo, prevedendo in particolare il numero dei professionisti che compongono gli sportelli in quantità proporzionale al numero del personale, le specifiche competenze e professionalità richieste in relazione al conseguimento delle finalità di cui al comma 2 del presente articolo, nonché le relative funzioni e mansioni.

4. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo, pari a 5 milioni di euro per l'anno 2024 e 10 milioni di euro annui a decorrere dall'anno

2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

3.6

CASTELLONE, LOPREIATO, MAZZELLA, PIRRO, GUIDOLIN, BILOTTI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Corsi di formazione e sensibilizzazione del personale)

1. Al fine di contrastare il fenomeno delle aggressioni in danno al personale sanitario, socio-sanitario, ausiliario e di assistenza e cura e di garantire a tali professionisti di poter svolgere la propria attività in condizioni di maggiore sicurezza e controllo, sono istituiti corsi di formazione finalizzati alla prevenzione, alla gestione delle situazioni di conflitto nonché alle tecniche di comunicazione efficace e di *de-escalation* delle situazioni potenzialmente violente per acquisire le competenze sulla prevenzione delle aggressioni e sulla gestione delle dinamiche conflittuali con i pazienti e i loro familiari.

2. Agli oneri derivanti dal comma precedente pari ad euro 2 milioni a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200 della legge 23 dicembre 2014, n.190.».

3.8

CASTELLONE, LOPREIATO, MAZZELLA, PIRRO, GUIDOLIN, BILOTTI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Campagne di sensibilizzazione nazionale)

1. Al fine di promuovere una maggiore consapevolezza pubblica circa il fenomeno delle aggressioni a danno del personale sanitario, socio-sanitario, ausiliario e di assistenza e cura, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, su proposta della Ministero della Salute e del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, promuove, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un concorso per sviluppare una campagna di sensibilizzazione a livello nazionale da svolgere per l'anno 2025, volta a evidenziare le conseguenze legali e morali a cui vanno in contro i soggetti che compiono tali deplorevoli azioni.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, valutati in 200.000 euro per l'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo di cui all'articolo 1, comma 200 della legge 23 dicembre 2014, n.190.».

3.7

MAZZELLA, LOPREIATO, BILOTTI, CASTELLONE, PIRRO, GUIDOLIN

Improponibile

Sostituire l'articolo, con il seguente:

«Art. 3

(Disposizioni concernenti la formazione medica per la cura e il benessere dei detenuti negli istituti penitenziari)

1. Al fine di garantire la diagnosi, cura e riabilitazione dei soggetti detenuti negli istituti penitenziari e un'adeguata risposta ai crescenti bisogni di salute nonché di migliorarne le condizioni di vita e di fronteggiare la mancanza di personale sanitario con formazione specifica, i medici specializzandi iscritti al penultimo e ultimo anno di specializzazione devono effettuare un periodo di formazione specifica.

2. Con decreto del Ministero dell'Università e della ricerca, di concerto con il Ministero della Salute, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono individuate le modalità di espletamento delle attività di tirocinio, il numero complessivo di ore, i requisiti e i crediti formativi, per conseguire le principali competenze sanitarie nell'approccio al paziente detenuto.

3. Agli oneri derivanti dal presente articolo, valutati in 2 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2025 si provvede mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 200, della legge 23 dicembre 2014, n. 190.».

3.9

LOPREIATO, CASTELLONE, MAZZELLA, PIRRO, GUIDOLIN, BILOTTI

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3

(Gratuito patrocinio)

1. All'articolo 76 del Decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 2002, n. 115, è aggiunto, in fine, il seguente comma: «4-*quinquies*) La persona offesa dal reato di cui all'articolo 583-*quater*, secondo comma, può essere ammessa al patrocinio a spese dello Stato, anche in deroga ai limiti di reddito previsti, applicando l'ammissibilità in deroga al relativo procedimento penale e a tutti i procedimenti civili derivanti dal reato, compresi quelli di esecuzione forzata.

2. Agli oneri derivanti dal comma 1, valutati in 3 milioni di euro a decorrere dall'anno 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello

stanziamento del fondo di cui all'articolo 1, comma 200 della legge 23 dicembre 2014, n.190.».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE NEL TESTO COMPRENDENTE
LE MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA COMMISSIONE

Articolo 4.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

*Allegato B***Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1256 e sui relativi emendamenti**

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e i relativi emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo.

Per quanto riguarda gli emendamenti, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 2.0.1, 2.0.2, 2.0.3, 2.0.4, 2.0.5, 2.0.9, 2.0.10, 2.0.11, 2.0.13, 2.0.100, 2.0.101, 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8 e 3.9.

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti.

238ª Seduta

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

5 Novembre 2024

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante																				
Nominativo	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Rando Vincenza	A	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Rapani Ernesto	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Rastrelli Sergio	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Rauti Isabella	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Renzi Matteo	F	A	C	C	F	C	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C
Rojc Tatiana	A	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Romeo Massimiliano	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Ronzulli Licia																				
Rosa Gianni	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Rosso Roberto	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Rossomando Anna	A	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Rubbia Carlo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Russo Raoul	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Sallemi Salvatore	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Salvini Matteo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Salvitti Giorgio	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Satta Giovanni	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Sbrollini Daniela	F	A	C	C	F	C	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C
Scalfarotto Ivan	F	A	C	C	F	C	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	C
Scarpinato Roberto Maria Ferdi	F	F	C	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
Scurria Marco	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Segre Liliana	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Sensi Filippo	A	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Sigismondi Etelwardo	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Silvestro Francesco	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Silvestroni Marco	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Sironi Elena	F	F	C	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F
Sisler Sandro	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Sisto Francesco Paolo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Spagnolli Luigi	F	F	C	A	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Spelgatti Nicoletta	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Speranzon Raffaele	C	C	F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Spinelli Domenica	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Stefani Erika	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Tajani Cristina	A	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Ternullo Daniela	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Terzi Di Sant'Agata Giuliomari	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Testor Elena	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Tosato Paolo	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Trevisi Antonio Salvatore	C	C	F	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Tubetti Francesca	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
Turco Mario	F	F	C	A	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	A	F
Unterberger Juliane	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
Urso Adolfo	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Valente Valeria																				
Verducci Francesco	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
Verini Walter	A	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

DISEGNO DI LEGGE N. 1256:

sull'emendamento 1.3, il senatore Marton avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sulla votazione finale, il senatore Guidi avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Bongiorno, Borgonzoni, Butti, Calenda, Cantù, Castelli, Cattaneo, De Poli, Durigon, Fazzolari, Furlan, Garavaglia, La Pietra, Lorenzin, Meloni, Mirabelli, Monti, Morelli, Nastri, Occhiuto, Ostellari, Rauti, Rubbia, Segre, Sisto e Ternullo.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Mieli, Spinelli e Verducci, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Losacco e Malpezzi, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Alfieri, Bilotti, Cantalamessa e De Cristofaro, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE; Rando, Sallemi, Salvitti e Verini, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

La Presidente del Gruppo parlamentare Civici d'Italia - UDC - Noi Moderati (Noi con l'Italia, Coraggio Italia, Italia al Centro) - MAIE - Centro Popolare ha comunicato che il senatore Borghese cessa di far parte della 1ª Commissione permanente.

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettera in data 31 ottobre 2024, il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i reati ministeriali, previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha disposto, con decreto del 29 ottobre 2024, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità penale nei confronti di Mario Draghi, Presidente del consiglio *pro tempore*, Luciana Lamorgese, Ministro dell'interno *pro tempore*, Renato Brunetta, Ministro della pubblica amministrazione *pro tempore*, Marta Cartabia, Ministro della giustizia *pro*

tempore, Daniele Franco, Ministro dell'economia *pro tempore*, Luigi Di Maio, Ministro degli esteri e della cooperazione internazionale *pro tempore*.

Disegni di legge, nuova assegnazione

*3ª Commissione permanente Affari esteri e difesa
in sede referente*

dep. Chiesa Paola Maria ed altri

Riconoscimento del relitto del regio sommergibile «Scirè» quale sacrario militare subacqueo (1265)

previ pareri delle Commissioni 1ª Commissione permanente Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione, 5ª Commissione permanente Programmazione economica, bilancio, 7ª Commissione permanente Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport

C.1744 approvato dalla Camera dei deputati

Già deferito in sede redigente, alla 3ª Commissione permanente (Aff. esteri e difesa), è stato rimesso, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, alla discussione e alla votazione dell'Assemblea (assegnato in data 05/11/2024).

Governmento, trasmissione di atti e documenti

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 4 novembre 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni e integrazioni, la comunicazione concernente il conferimento di incarico di funzione dirigenziale di livello generale al dottor Sergio Iavicoli, nell'ambito del Ministero della salute.

Tale comunicazione è depositata presso il Servizio dell'Assemblea, a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 31 ottobre 2024, ha inviato, ai sensi dell'articolo 13, comma 13, della legge 27 luglio 2000, n. 212, la relazione sull'attività svolta dai Garanti del contribuente nell'anno 2023.

Il predetto documento è deferito, sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª Commissione permanente (*Doc. LII*, n. 2).

Governmento e Commissione europea, trasmissione di atti e documenti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, nel periodo dal 16 al 31 ottobre 2024, ha trasmesso - ai sensi

dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 - atti e documenti dell'Unione europea.

Nel medesimo periodo, la Commissione europea ha inviato atti e documenti da essa adottati.

L'elenco dei predetti atti e documenti, disponibili presso l'Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea, è trasmesso alle Commissioni permanenti.

Mozioni

BOCCIA, MARTELLA, FRANCESCHELLI, MISIANI, IRTO - Il Senato,

premessi che:

la produzione automobilistica delle principali case europee sta registrando una contrazione senza precedenti, riconducibile in larga misura alla forte competizione internazionale. Nel solo mese di agosto 2024, le immatricolazioni di nuove autovetture a livello europeo sono calate del 18,3 per cento in tutta la UE, con un crollo delle vendite nei quattro maggiori mercati caratterizzato da perdite a due cifre in Germania (27,8 per cento in meno), Francia (24,3 per cento in meno), Italia (13,4 per cento in meno) e Spagna (6,5 per cento in meno). Il *trend* in calo si è registrato anche nel mese di settembre;

sul fronte delle immatricolazioni, il consuntivo dei primi 9 mesi dell'anno nell'intera area si è chiuso con 9.779.605 vetture immatricolate e un *gap* del 20 per cento rispetto ai volumi precedenti alla pandemia. Il mercato più importante, quello tedesco, nel mese di settembre ha fatto registrare un calo del 7 per cento mentre la Francia ha registrato un calo dell'11,1 per cento e l'Italia del 10,7 per cento;

volgendo lo sguardo al comparto delle auto elettriche, il quadro appare ancora più allarmante, nonostante la leggera ripresa registrata nel mese di settembre. La quota di mercato riservata a tali vetture è crollata infatti del 43,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. In tale frangente, le auto elettriche hanno rappresentato il 14,4 per cento del mercato automobilistico UE, in contrazione rispetto al 21 per cento dell'anno precedente. Si tratta del quarto mese consecutivo di calo quest'anno, in netto contrasto con gli aumenti quasi costanti registrati mese su mese l'anno scorso;

la crisi dell'industria automobilistica minaccia la tenuta dell'intera economia europea, in quanto rappresenta oltre il 7 per cento del prodotto interno lordo UE e garantisce l'occupazione a 13 milioni di lavoratori. Per effetto della crisi in atto, quasi un terzo dei principali impianti di autovetture delle 5 più grandi case automobilistiche europee (BMW, Mercedes-Benz, Stellantis, Renault e Volkswagen) nel 2023 sono rimasti sottoutilizzati, operando a ritmi più che dimezzati rispetto alle proprie capacità produttive;

la portata della crisi in atto è tale da manifestare le prime avvisaglie di deindustrializzazione, con la più grande casa automobilistica europea per vendite, la Volkswagen, intenzionata a chiudere per la prima volta nella sua storia le fabbriche tedesche e di abolire le garanzie occupazionali in vigore da

decenni negli stabilimenti di Wolfsburg, Hannover, Braunschweig, Salzgitter, Kassel ed Emden;

uno scenario omologo rischia di verificarsi anche in Italia, dove Stellantis ha registrato nel terzo trimestre 2024 un calo dei volumi pari al 31,7 per cento. In proiezione, per l'intero 2024, i volumi resteranno sotto il mezzo milione di veicoli, un terzo in meno del 2023 e con le auto sotto la soglia delle 300.000 unità. La situazione più drammatica si palesa negli stabilimenti di Melfi e Mirafiori, che hanno subito un calo rispettivamente del 61,9 e del 68,4 per cento, con una produzione più che dimezzata;

considerato che:

al crollo delle immatricolazioni in Europa concorrono numerosi fattori, i quali non sono riconducibili unicamente a spinte competitive esogene. L'andamento al ribasso del mercato europeo è motivato anche da fattori socio-demografici legati a profondi mutamenti nell'approccio ai consumi e alla mobilità in generale;

con più di 500 auto per mille abitanti, il mercato europeo dell'automobile è saturo, ovvero presenta margini di crescita assai ridotti rispetto ad altri con sbocchi più dinamici. Il progressivo invecchiamento della popolazione europea comporterà un'inevitabile contrazione della domanda interna;

in secondo luogo, l'alta densità abitativa e una progressiva reinterpretazione della mobilità urbana sta spingendo molte amministrazioni locali ad adottare crescenti limitazioni di utilizzo nelle zone metropolitane, favorendo soluzioni alternative come il trasporto pubblico, le piste ciclabili e il *car pooling*. L'insieme di tali fenomeni lascia presagire un graduale abbandono dell'automobile e un crescente ricorso a modalità di trasporto sostenibile;

a differenza delle precedenti, le giovani generazioni (quelle nate tra la fine degli anni '90 e i primi anni 2010) non vede nell'auto un bene materiale indispensabile e mantiene un approccio molto più flessibile alla mobilità. Dai dati ACI e ISTAT risulta infatti che tra il 2011 e il 2021 il numero di auto intestate a persone *under 25* sia calato del 43 per cento, a fronte di una diminuzione dei residenti nella fascia d'età tra i 18 e 25 anni che nel periodo considerato è stata appena del 3 per cento;

sul fronte della mutata propensione ai consumi incidono anche i bassi livelli di reddito e di risparmio delle nuove generazioni, cui si affianca l'incremento dei prezzi delle autovetture, che nel solo periodo tra il 2019 e il 2022 hanno registrato un aumento del 34,3 per cento. Si tratta di un incremento significativo, soprattutto per le auto di bassa gamma, che ha avuto un effetto dissuasivo sui consumatori, portando a un progressivo invecchiamento del parco circolante;

rilevato che:

la contrazione del mercato europeo e il contestuale spostamento della domanda verso vetture elettriche ad alto tasso tecnologico impone una profonda riflessione sulle politiche industriali da adottare a livello comunitario al fine di rafforzare la competitività dei marchi europei e scongiurare la desertificazione di un comparto vitale per le sorti dell'economia della UE;

nel corso degli ultimi 50 anni, l'industria automobilistica globale ha attraversato diversi *shock* sistemici che hanno stravolto le regole della competizione. Tra questi, si ricorda l'emergere delle tecniche di produzione

giapponesi negli anni '70, l'ascesa dei coreani e il più recente avvento di Tesla. Nella presente congiuntura, in cui l'elettrificazione di massa stenta a decollare in Occidente, la Cina e l'approccio cinese al prodotto sono emersi come nuovi *disruptor* del settore;

alla base di tale successo ci sono diversi vantaggi in parte strutturali e in parte costruiti diligentemente negli anni. I costruttori cinesi dispongono di prodotti comparabili a quelli dei concorrenti occidentali, ma con costi competitivi, tempi di sviluppo dimezzati, livelli di integrazione verticale maggiore e pieno sfruttamento delle capacità fornite dal progressivo predominio del *software* all'interno del veicolo. La casa automobilistica BYD, ossia il maggiore produttore cinese, vanta il 75 per cento dei componenti sviluppati e prodotti internamente tramite *business unit* focalizzate sui principali componenti che servono anche il mercato esterno per beneficiare delle economie di scala;

tutto ciò, unito al progressivo superamento delle limitazioni dettate dalla percezione del *brand* e dalla scarsa presenza di reti distributive e di assistenza, consentirà ai costruttori cinesi, dinamici e forti del 35 per cento di vantaggio di costo, di conquistare entro il 2030 una quota di mercato globale del 33 per cento, consolidandosi anche nel mercato europeo con una quota raddoppiata rispetto al 2023, pari al 12 per cento;

le aziende del settore *automotive* europee sono altamente specializzate nella produzione di veicoli a propulsione endotermica e la conversione al *full electric*, necessaria anche per ragioni competitive, riscontra alcune difficoltà. Le vetture elettriche richiedono infatti un impiego massiccio di semiconduttori e di terre rare (oggi ad appannaggio dei produttori cinesi) nonché un'*expertise* in termini tecnologici e un'elevata concentrazione di investimenti;

quest'ultimo elemento rappresenta un problema di non poco conto ai fini del rilancio dell'*automotive* europeo. A differenze dei produttori cinesi, i quali, avvalendosi di aiuti statali e di un sistema politico di stampo dirigista, hanno consolidato il proprio vantaggio strategico attraverso l'attuazione di politiche d'investimento pluriennali, i costruttori europei operano in orizzonti temporali ben più ristretti. Sotto la pressione dei mercati finanziari, i produttori europei si trovano spesso costretti ad adottare politiche industriali incentrate sui profitti a breve termine, più che predisporre gli investimenti necessari a lungo termine, in assenza di alcuna garanzia di ritorno sull'investimento;

in Europa, inoltre, l'approccio alla produzione è caratterizzato da uno scarso coordinamento tra i diversi Paesi e i diversi settori industriali. La frammentazione si manifesta sia nell'ambito della ricerca e dello sviluppo sia nelle politiche d'incentivo all'acquisto di veicoli elettrici. In materia di ricerca, ogni Paese tende a finanziare progetti nazionali senza sfruttare sinergie a livello continentale, portando a duplicazioni e inefficienze; ad esempio, le iniziative sulla tecnologia delle batterie e sulla guida autonoma vengono sviluppate separatamente, creando un panorama frammentato che rallenta l'innovazione. Per quanto riguarda gli incentivi, gli Stati membri hanno adottato politiche variabili, con alcuni come la Germania che offrono generosi sussidi per l'acquisto di veicoli elettrici, mentre altri, come l'Italia, presentano incentivi meno consistenti e disomogenei a livello regionale;

la conseguenza è che i produttori di autovetture europee si trovano attualmente indietro di una generazione in alcuni ambiti tecnologici del

comparto elettrico. Tale problematica si riflette soprattutto sulla disponibilità di batterie al litio, componente indispensabile ai fini della produzione di vetture elettriche. Secondo un rapporto interno stilato dalla presidenza spagnola del Consiglio europeo nell'ottobre 2023, si prevede che in Europa la domanda di batterie agli ioni di litio, celle a combustibile ed elettrolizzatori si moltiplichi tra le 10 e le 30 volte nei prossimi anni. Tuttavia, i Paesi europei non dispongono né delle materie prime né tantomeno della capacità produttiva indigena necessaria per far fronte alla crescente domanda;

ne consegue che, senza l'attuazione di misure forti, entro il 2030 l'Europa potrebbe avere una dipendenza dalla Cina di natura diversa ma con una gravità simile a quella che aveva dalla Russia prima dell'invasione ai danni dell'Ucraina;

la Cina, infatti, sebbene detenga solamente circa il 30 per cento delle riserve globali di terre rare, controlla il 50-60 per cento della loro estrazione mondiale e l'80-90 per cento del mercato nella fase della lavorazione intermedia. Ciò permette ai produttori cinesi di controllare circa il 75 per cento della produzione mondiale di batterie: percentuale che arriva fino al 90 per cento, quando si tratta di raffinazione del litio;

alla luce di tali dati, appare concreto il rischio che, al netto delle misure protezionistiche varate dalla UE, la conversione industriale al *full electric* implichi un sostanziale e duro confronto con la Cina, assunta in breve tempo a quasi monopolista globale nella produzione delle batterie nonché luogo di produzione di ampia parte della componentistica;

ritenuto che:

a fronte di un quadro generale dell'*automotive* europeo in progressivo deterioramento, l'unico modo per resistere alle spinte competitive provenienti dall'estero e abbattere i costi di produzione, rendendo le vetture elettriche finalmente accessibili alla massa, appare quello di favorire la collaborazione fra i vari marchi europei affinché lavorino di concerto su processi e *standard* condivisi e condividano piattaforme e avanzamenti tecnologici al fine di ricostruire economie di scala e ottimizzare gli investimenti in ricerca e sviluppo;

in particolare, si ravvede la necessità della creazione di un vero e proprio ecosistema per la mobilità a zero o basse emissioni inquinanti, promuovendo iniziative congiunte in settori strategici che riuniscano tutti i soggetti pubblici e privati in modo transnazionale e interdisciplinare. Un consolidamento tra competitori, sulla falsa riga della *joint venture* che ha dato vita a Airbus, consentirebbe ai maggiori operatori dell'*automotive* europeo di condividere gli enormi costi di costruzione di veicoli elettrici a basso costo e beneficiare di una scala più ampia;

a tal fine, tuttavia, si prospetta la necessità per il regolatore europeo di guardare alle collaborazioni e fusioni tra i costruttori d'auto sotto una luce diversa rispetto alle attuali strutture che regolano l'*antitrust*, accompagnando tale percorso con la creazione di un apposito fondo europeo comune per il settore *automotive*;

come evidenziato dal rapporto sulla competitività europea redatto da Mario Draghi, i produttori europei di automobili affrontano costi di produzione più elevati del 30 per cento rispetto alla Cina per diversi fattori, tra cui

proprio i prezzi più elevati dell'energia, i costi della manodopera e una mancanza di coordinamento nella catena del valore. L'istituzione di una vera e propria catena di valore europea, dotata di una filiera integrata in grado di auto prodursi le batterie destinate alle vetture elettriche, consentirebbe alla UE di attenuare tali problematiche, riducendo contestualmente la dipendenza dell'Unione da fonti di approvvigionamento rischiose sotto il profilo geopolitico;

in attuazione del *green new deal*, occorre proseguire nel percorso volto a favorire la produzione di vetture a propulsione elettrica e a promuovere le politiche di sostegno alle tecnologie da affiancare all'elettrico, quali i motori con propulsione ad idrogeno. A queste occorre affiancare misure di accompagnamento alla transizione delle attuali produzioni con soluzioni a basse emissioni (tra cui l'ibrido, i *biofuel* e i combustibili sintetici) per consentire la transizione dall'endotermico verso nuove tecnologie;

in tale contesto, il taglio previsto dal disegno di legge di bilancio dell'80 per cento delle risorse stanziare per gli anni compresi tra il 2025 e il 2030 del fondo per la transizione verde, la ricerca, gli investimenti del settore *automotive* e per il riconoscimento di incentivi all'acquisto dei veicoli non inquinanti (drasticamente ridimensionato da 5,8 a 1,2 miliardi di euro) appare una scelta assurda, del tutto inopportuna e contraria agli interessi del Paese;

la transizione elettrica è soggetta a leve di attuazione che necessitano di incentivi pubblici per colmare il *gap* di costo, la creazione delle infrastrutture di ricarica rapida, e l'entità delle restrizioni imposte ai veicoli a combustione. Al fine di sostenere la riconversione industriale e stimolare una partecipazione diffusa alla transizione ecologica, in coerenza con quanto affermato nel piano presentato alla Commissione europea da Mario Draghi, si prospetta la necessità di accompagnare gli sforzi dei Paesi membri attraverso la creazione di un fondo comune per la competitività a supporto di tutti i settori coinvolti nelle transizioni in atto,

impegna il Governo:

1) ad attivarsi nelle sedi istituzionali europee al fine di promuovere politiche volte alla creazione di grandi *player* industriali europei nel settore della produzione automobilistica e nella filiera dell'*automotive* europeo, anche mediante aggregazioni, capaci di competere sul mercato internazionale, con l'obiettivo di una presenza stabile e significativa nel territorio italiano di stabilimenti operativi, di investimenti, di livelli occupazionali, di indotto e componentistica;

2) ad assumere iniziative, condivise con altri Paesi membri in ambito UE, per l'istituzione di un fondo pluriennale per la competitività europea dedicato a supportare le imprese del settore *automotive* implicate nella transizione ecologica, che abbia almeno le seguenti linee di intervento:

a) sostenere la riconversione produttiva dell'industria automobilistica e tutti gli interventi di carattere industriale necessari ad accompagnare e sostenere il processo di trasformazione industriale e di innovazione settoriale, a partire dalla digitalizzazione fino al cambio delle motorizzazioni e allo sviluppo di nuove tecnologie, alle attività di ricerca e sviluppo, al trasferimento tecnologico e alla nascita di nuove imprese innovative;

b) sostenere la riqualificazione professionale degli addetti al settore dell'*automotive*, con particolare riguardo a quelli della filiera dell'indotto e della componentistica, al fine di garantirne la continuità occupazionale o il ricollocamento professionale durante le fasi di transizione del settore e evitare quanto più possibile il ricorso agli ammortizzatori sociali;

c) sostenere, altresì, la transizione della filiera dei servizi dell'*automotive*, con particolare riguardo alle imprese operanti nel settore della componentistica, con appositi e mirati interventi finalizzati a favorire la riconversione delle produzioni o la realizzazione di prodotti innovativi in grado di rispondere alla domanda emergente nel mercato dell'*automotive* e del trasporto pubblico locale di generare fatturato e garantire la continuità occupazionale agli addetti al settore;

3) ad adottare politiche volte al mantenimento degli stabilimenti di produzione in Italia e dei marchi storici della nostra filiera dell'*automotive*, altrimenti destinati alla chiusura o al trasferimento all'estero oppure ad essere oggetto di acquisizione da parte dei concorrenti internazionali;

4) a ripristinare con urgenza le risorse del fondo per la transizione verde, la ricerca, gli investimenti del settore *automotive* e per il riconoscimento di incentivi all'acquisto dei veicoli non inquinanti, oggetto del taglio previsto nel disegno di legge di bilancio per il 2025 pari a circa 4,6 miliardi di euro;

5) a proseguire e a rafforzare le politiche di sostegno volte alla transizione all'elettrico, in quanto le novità introdotte nel contesto normativo europeo, l'evoluzione tecnologica nella propulsione elettrica, delle batterie di ricarica e dei circuiti e le nuove esigenze di mobilità dei cittadini impongono alle grandi aziende automobilistiche l'avvio immediato di un processo di ulteriore profonda trasformazione del loro assetto produttivo e della filiera di distribuzione, nonché a sostenere le iniziative volte allo sviluppo delle altre tecnologie non inquinanti da affiancare all'elettrico attraverso lo sviluppo di soluzioni innovative come i motori a idrogeno;

6) ad adottare iniziative volte ad aumentare l'infrastrutturazione per la mobilità sostenibile, dal momento che la media di colonnine di ricarica ogni 100 chilometri è di 12,3 in Unione europea e in Italia è a 7,9;

7) ad avviare le opportune iniziative anche in ambito UE, al fine di prevedere che l'erogazione di *bonus*, benefici e altre misure di vantaggio volte a favorire la produzione e la vendita di autoveicoli elettrici e il passaggio alla mobilità elettrica siano condizionate e vincolate a una percentuale minima di componentistica che deve essere comunque prodotta nel mercato italiano ed europeo (come già sperimentato in altri Paesi dell'Unione europea, cosiddetto *local content*);

8) ad adottare iniziative di competenza volte a sviluppare per la filiera dell'industria automobilistica ecosistemi, tramite anche il coinvolgimento delle università, per sostenere la riconversione produttiva verso l'elettrico, la ricerca e lo sviluppo di prodotti e tecnologie, in modo da assecondare la domanda emergente nel mercato di riferimento e competere a livello globale, nonché a promuovere la riqualificazione professionale degli addetti;

9) ad adottare iniziative volte a prorogare al 2025 la cassa integrazione straordinaria; a convocare i sindacati per discutere del futuro degli

stabilimenti dell'industria automobilistica in Italia e, più in generale, delle prospettive produttive e occupazionali del settore *automotive*.

(1-00107)

IRTO, BOCCIA, BASSO, FINA, MANCA - Il Senato,
premessò che,

l'ultimo rapporto dell'UNEP (UN *Environment Programme*) «Emissione gap report 2024» lancia l'ennesimo allarme:

a) è ancora tecnicamente possibile raggiungere l'obiettivo di rimanere al di sotto della soglia critica di aumento delle temperature medie globali di 1,5 °C entro la fine del secolo, ma solo a fronte di una massiccia mobilitazione globale, guidata dai Paesi del G20, per ridurre tutte le emissioni di gas serra, a partire da oggi;

b) continuare con le attuali politiche porterà ad un aumento catastrofico della temperatura fino a 3,1 °C;

c) gli attuali impegni per il 2030 non sono rispettati e, anche se lo fossero, sono insufficienti e l'aumento della temperatura sarebbe limitato solo a 2,6-2,8°C;

bisogna quindi agire e, soprattutto, agire in fretta. Il cambiamento climatico è una minaccia per l'umanità, gli ecosistemi e la biodiversità, così pure per la pace, la sicurezza e le economie. Ne sono testimonianza l'incremento esponenziale in intensità e frequenza di eventi meteorologici estremi in tutto il mondo, come le ondate di calore, gli incendi, la siccità e le alluvioni;

è quindi molto importante il risultato raggiunto dall'Europa con l'approvazione della legge sul ripristino della natura, che punta a ripristinare almeno il 20 per cento delle aree terrestri e marine dell'Unione europea entro il 2030 e tutti gli ecosistemi che necessitano di ripristino entro il 2050;

ogni anno la Conferenza delle Parti (COP) della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (*United nations framework convention on climate change*) si riunisce per determinare ambizioni e responsabilità in materia di clima, nonché per individuare e valutare le misure in materia di clima;

nella precedente COP28 tenutasi a Dubai nel 2023 è stato raggiunto lo storico accordo del *transitioning away* (o “uscita progressiva”) dalle fonti fossili già a partire da questo decennio;

si è di fronte quindi ad un periodo storico cruciale per affrontare con determinazione la transizione verde dell'economia globale, che dovrà essere in linea con gli obiettivi dell'1,5 °C e, contestualmente, giusta e inclusiva. Non agire significherebbe avere dei costi di gran lunga superiori rispetto ad una transizione giusta e ordinata;

l'attuale situazione internazionale, con la presenza di conflitti armati in molte parti del mondo, oltre a causare immensa sofferenza, mina la fiducia reciproca tra le nazioni e ostacola anche la cooperazione globale necessaria per affrontare efficacemente la crisi climatica, rischiando di compromettere la possibilità di raggiungere accordi significativi e di attuare soluzioni condivise concrete al problema;

la prossima COP29 di Baku (Azerbaijan) avrà come obiettivo principale di finanza per il clima quello di negoziare un nuovo obiettivo collettivo

quantificato (Ncqq) dopo il 2025 e rafforzare l'ambizione, facendo in modo che tutte le parti si impegnino a favore di piani nazionali ambiziosi e della trasparenza, anche attraverso la finalizzazione del primo quadro di riferimento rafforzato per la trasparenza;

in sintesi, COP29 si propone di essere un punto di svolta nelle politiche climatiche globali, con l'obiettivo di accelerare l'azione climatica attraverso ambiziosi piani nazionali, l'eliminazione del carbone, la promozione delle energie rinnovabili e il rafforzamento delle strategie di adattamento;

un ruolo importante sull'agenda climatica della COP29, come sempre, lo avrà l'Unione europea, il cui approccio è caratterizzato da un impegno per un'ambiziosa azione per il clima, solidarietà finanziaria e solida cooperazione internazionale;

per tale motivo va sostenuto e rafforzato il *Green deal* che rappresenta una sfida dell'oggi che guarda al futuro, senza lasciare indietro nessuno;

in vista della preparazione della COP29 il Consiglio dell'Unione europea ha adottato conclusioni che fungeranno da posizione negoziale generale dell'Unione europea, in cui si evidenziano le opportunità che un'azione ambiziosa per il clima offre per il pianeta, l'economia globale e le persone e l'importanza di garantire una transizione giusta, che non lasci indietro nessuno, verso economie e società sostenibili, resilienti ai cambiamenti climatici e climaticamente neutre;

in particolare, il Consiglio chiede di conseguire un risultato ambizioso ed equilibrato alla COP29 in modo da: mantenere raggiungibile l'obiettivo relativo alla temperatura di 1,5 °C, alla luce delle migliori conoscenze scientifiche disponibili; progredire tutti verso una resilienza a lungo termine; concordare un nuovo obiettivo collettivo quantificato che sia efficace, realizzabile e ambizioso;

in particolare, il Consiglio: a) sottolinea l'importanza di concordare un nuovo obiettivo collettivo quantificato (Ncqq) in materia di finanziamenti per il clima che sia realizzabile e adatto allo scopo, sottolineando che i finanziamenti pubblici non possono garantire da soli i livelli di finanziamento necessari per conseguire un'economia globale climaticamente neutra e resiliente e che gli investimenti privati dovranno fornire la maggior parte dei necessari investimenti nella transizione verde; b) sottolinea che il prossimo ciclo di contributi determinati a livello nazionale da presentare nel 2025 deve riflettere la progressione e il massimo livello di ambizione possibile, in linea con gli esiti del bilancio globale della COP del 2023 e che tali contributi dovrebbero includere obiettivi di riduzione assoluti in tutti i settori dell'economia per tutte le emissioni di gas a effetto serra; c) sottolinea l'importanza di aumentare con urgenza l'ambizione e l'attuazione in materia di mitigazione in questo decennio critico. Invita inoltre tutte le parti a compiere maggiori sforzi per integrare e includere l'adattamento ai cambiamenti climatici e la resilienza agli stessi nelle politiche pertinenti esistenti. Ribadisce l'invito ad abbandonare gradualmente i combustibili fossili nei sistemi energetici in modo giusto, ordinato ed equo, accelerando l'azione in questo decennio critico, così da conseguire l'azzeramento delle emissioni nette entro il 2050, d'accordo con i dati scientifici;

il 21 ottobre 2024, la Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la sicurezza alimentare (ENVI) del Parlamento europeo, ha approvato una risoluzione con gli impegni richiesti in vista della COP29;

nel testo si chiede che i Paesi coinvolti lavorino in particolare su due punti: un nuovo obiettivo collettivo sui finanziamenti climatici *post 2025*, che sia equo, basato sul principio «chi inquina paga» e finanziato attraverso risorse pubbliche, private e innovative; l'eliminazione graduale dei combustibili fossili e dei relativi sussidi, con la redistribuzione delle risorse verso azioni per il clima, in linea con gli impegni presi alla COP28, sottolineando come l'eliminazione graduale dei combustibili fossili non sia solo necessaria, ma anche tecnologicamente fattibile. Un altro obiettivo chiave della risoluzione riguarda l'adozione di meccanismi di tariffazione del carbonio a livello globale. A tal proposito la risoluzione sottolinea che la copertura attuale, pari solo al 24 per cento delle emissioni globali, è insufficiente per raggiungere gli obiettivi dell'Accordo di Parigi e, per questo motivo, il Parlamento esorta la Commissione europea a promuovere l'adozione o il miglioramento di tali meccanismi in altri Paesi, ispirandosi a iniziative europee come il sistema di scambio di quote di emissioni e il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere;

la risoluzione sarà sottoposta al voto della plenaria del Parlamento europeo durante la sessione del 13-14 novembre 2024;

gli impatti diretti e indiretti dei cambiamenti climatici sulla salute umana sono sempre più evidenti. In tale contesto, le aree urbane sono particolarmente a rischio, a causa della densità di popolazione e della loro specificità in termini di infrastrutture, attività e distribuzione geografica. Se si considera che più della metà della popolazione mondiale vive in aree urbane e si stima che questa percentuale aumenterà fino a oltre il 60 per cento entro il 2050, è evidente che le città rappresentano i luoghi simbolo delle sfide di mitigazione, adattamento e protezione delle fragilità. Occorrono quindi strategie di adattamento al fine di anticipare gli effetti negativi dei cambiamenti climatici e prevenire o ridurre al minimo i danni;

la transizione energetica è indispensabile per permettere all'Italia di rispettare gli impegni europei ed internazionali in materia di riduzione delle emissioni di gas climalteranti e dipende essenzialmente dalla nostra capacità di decarbonizzare e di ridurre i nostri consumi energetici. La decarbonizzazione della nostra economia, a sua volta, passa necessariamente attraverso lo sviluppo delle fonti di energie rinnovabili che, assieme all'efficienza energetica, sono uno dei pilastri su cui si basa la strategia europea 2050;

le tecnologie per le fonti rinnovabili attualmente dipendono in larga parte dall'utilizzo di materie prime che l'Unione europea classifica come critiche, ovvero dall'elevata importanza economica e la cui produzione è concentrata in un numero limitato di Paesi, da cui essenzialmente dipende il commercio mondiale di questi elementi;

l'Unione europea dipende quasi esclusivamente dalle importazioni e risulta, quindi, esposta ad elevati rischi della catena di approvvigionamento connesso alle materie prime critiche;

la Cina è di gran lunga il principale produttore al mondo di terre rare, con il 60 per cento del totale, seguita dagli Stati Uniti, che hanno circa il 12

per cento, ma ciò di cui bisogna tenere conto quando si parla di geografia delle materie prime non è soltanto la localizzazione dei giacimenti e delle miniere, ma anche la proprietà di queste miniere o comunque i diritti di sfruttamento, nonché ovviamente il luogo in cui questo materiale viene poi trasformato per essere utilizzato dall'industria;

occorrerebbe che le relazioni fra i Paesi produttori e i Paesi di estrazione di questi minerali rientrassero in un modello di cooperazione equa, attenta al rispetto delle norme ambientali e del diritto del lavoro;

l'Italia e l'Europa dovrebbero farsi promotrici di una politica di investimenti esteri in estrazione e raffinazione, capace di distaccarsi dai modelli predatori che hanno tradizionalmente caratterizzato le relazioni tra Nord e Sud globali facendosi portatori attivi dei propri valori fondanti e rifiutando il paradigma estrattivista tipico dei secoli scorsi;

nel 2023 è diventato obbligatorio per i delegati accreditati alla COP28 dichiarare chi rappresentano. Questo dato, ottenuto grazie alle pressioni della società civile e in particolare alla campagna «*Kick big polluters out*», ha rivelato la presenza di molti lobbisti dei combustibili fossili «in incognito». Prima di questo obbligo si stimava la presenza di 503 lobbisti (alla COP26) e di 636 (alla COP27). Alla COP28 a Dubai i lobbisti dei combustibili fossili registrati sono stati 2.456, superando in numero quasi tutte le singole delegazioni nazionali;

la COP29 rappresenta una fondamentale opportunità per affrontare le sfide globali legate al cambiamento climatico e promuovere la cooperazione internazionale, ma deve anche essere un'occasione per ribadire e riaffermare i principi del rispetto dei diritti umani da parte di tutti gli attori coinvolti;

numerosi prigionieri politici, tra cui giornalisti, attivisti e accademici come, tra gli altri, Gubad Ibadoghlu, accademico della London School of Economics, sono attualmente detenuti in Azerbaigian per motivi politici, spesso sottoposti a torture e a trattamenti inumani;

al fine di garantire che l'esito della Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici di Baku (COP29) faccia avanzare in modo sostanziale l'agenda in termini di attenuazione, adattamento, finanziamento, perdite e danni,

impegna il Governo:

1) a sostenere la definizione di un nuovo ambizioso obiettivo collettivo quantificato (Ncqq) sui finanziamenti per il clima, allineato all'obiettivo dell'1,5 °C, con la finalità di mobilitare risorse sostanziali per sostenere i Paesi in via di sviluppo, ipotizzando lo stanziamento fino a mille miliardi di dollari statunitensi all'anno, e che preveda una parte significativa di sovvenzioni e finanziamenti agevolati per la mitigazione, l'adattamento e le perdite e i danni;

2) ad adottare iniziative di competenza volte a garantire l'operatività dell'articolo 6 dell'Accordo di Parigi, riguardante i mercati internazionali del carbonio, al fine di creare meccanismi efficaci di scambio del carbonio e mobilitare maggiori investimenti per la mitigazione del clima;

3) in linea con i risultati del *Global Stocktake* condotto alla COP28 di Dubai, a svolgere una valutazione critica dei progressi fatti e quelli ancora da fare, stabilendo nuovi percorsi per incrementare i contributi determinati a

livello nazionale (*nationally determined contributions*, Ndc) al fine di allinearli all'obiettivo di limitare l'aumento della temperatura globale a 1,5 °C;

4) ad adottare iniziative di competenza volte a confermare l'impegno a contribuire al secondo periodo di rifinanziamento del Fondo verde per il clima (*Green Climate Fund*) raddoppiando il precedente contributo pari a 600 milioni di euro;

5) a promuovere iniziative per rendere operativo il fondo di perdite e danni, istituito durante la COP27, garantendo la trasparenza e il coinvolgimento delle varie parti, e per stabilire altresì meccanismi atti ad assicurare il reperimento di risorse per l'alimentazione del fondo che siano nuove e aggiuntive rispetto ai finanziamenti per il clima e lo sviluppo già esistenti;

6) a sostenere l'obiettivo di triplicare a livello globale la capacità di energia rinnovabile installata e raddoppiare il taglio dei consumi attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica;

7) ad adottare iniziative di competenza volte a fornire un chiaro mandato alle società partecipate controllate dallo Stato ad allineare i propri piani di sviluppo all'obiettivo dell'1,5 °C in linea con le raccomandazioni sviluppate dal Gruppo di esperti di alto livello nel rapporto «*Integrity Matters: Net Zero commitments by Businesses, Financial Institutions, Cities and Regions*» su mandato del Segretario generale dell'ONU, Antonio Guterres, presentate alla COP27 di Sharm-el Sheikh, in Egitto;

8) ad adottare iniziative volte a costruire una chiara strategia, coerente con gli accordi sottoscritti con la COP28 di Dubai, per porre fine ai sussidi e ai finanziamenti per i combustibili fossili e stabilire politiche per garantire una diversificazione economica e una giusta transizione e per i lavoratori e le comunità colpite. Promuovere tale percorso anche a livello internazionale attraverso l'implementazione dell'obiettivo dell'articolo 2.1, lettera c) dell'Accordo di Parigi;

9) a promuovere un approccio inclusivo verso la neutralità climatica, garantendo il coinvolgimento della società civile e la trasparenza nelle politiche ambientali, poiché è necessario un impegno condiviso per la riduzione delle emissioni e per l'adozione di pratiche sostenibili;

10) a sostenere iniziative finalizzate a garantire che i finanziamenti per l'adattamento ai cambiamenti climatici siano equamente distribuiti, con particolare riguardo ai Paesi in via di sviluppo e a garantire, inoltre, che i negoziati internazionali si traducano in impegni finanziari solidi e in iniziative concrete per sostenere l'adattamento globale;

11) ad adottare ogni iniziativa utile affinché gli impegni siano tradotti in azioni e politiche concrete per proseguire nell'attuazione del *transitioning away* dai combustibili fossili, garantendo che la loro eliminazione graduale sia effettuata attraverso transizioni giuste incentrate sulle persone. In tal senso si ritiene importante promuovere lo sviluppo di un approccio sistemico ai piani di transizione, che integri i piani pubblici nazionali con quelli dei settori privati (inclusi il settore finanziario e le imprese) e delle istituzioni pubbliche come le banche centrali, in piena applicazione dell'obiettivo 17 degli SDG dell'Agenda 2030;

12) a promuovere l'adozione di un approccio trasversale in relazione alla trattazione dei vari temi specifici che affronti non solo le questioni

ambientali, ma anche quelle sociali ed economiche al fine di promuovere una giusta transizione (*just transition*), volta a garantire che la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio sia equa, inclusiva e sostenibile per tutti i segmenti della società al fine di aumentare l'accettabilità delle politiche climatiche, facilitando l'adozione di misure più ambiziose per la mitigazione e l'adattamento, e promuovere la coesione sociale, riducendo il rischio di conflitti e resistenze che potrebbero ostacolare gli sforzi climatici;

13) ad adottare iniziative volte a sostenere l'adozione di un modello multilaterale di *governance* del settore minerario che, in un'ottica di equità, garantisca la sicurezza degli approvvigionamenti di materiali critici mediante la sostenibilità non solo economica, ma anche ambientale e sociale delle regioni di estrazione e di lavorazione dei minerali;

14) a invitare l'UNFCCC (*United nations framework convention on climate change*) e le autorità della Repubblica dell'Azerbaijan a garantire la piena e libera partecipazione alla COP29 dei cittadini e delle organizzazioni della società civile e ad assicurare che il processo decisionale sia protetto dall'ingerenza di interessi contrari e opposti agli obiettivi dell'Accordo di Parigi;

15) a sostenere nelle sedi bilaterali con il Governo azero, nonché con gli altri *partner* europei e internazionali, di procedere con l'immediata liberazione di tutti i prigionieri politici, sindacalisti e attivisti della società civile e garantire per loro le prerogative del giusto processo e della detenzione in linea con i principi del diritto internazionale e dei diritti umani;

16) a promuovere l'adozione di politiche concrete per affrontare la crisi del debito e favorire la sostenibilità debitoria nei Paesi in via di sviluppo, in particolare in Africa, sostenendo, tra le altre, iniziative per l'introduzione di sospensioni temporanee dei pagamenti del servizio del debito per i Paesi in via di sviluppo che ne fanno richiesta, di procedure più trasparenti, rapide e prevedibili e di criteri di eleggibilità per il credito più flessibili;

17) ad adottare iniziative volte ad accelerare l'operatività del Fondo italiano per il clima incrementandone le risorse e stabilendo altresì criteri trasparenti e verificabili per l'assegnazione dei relativi finanziamenti, al fine di garantire l'efficacia nel contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi e una ripartizione equilibrata dei finanziamenti del Fondo tra le attività di mitigazione e adattamento. Si ritiene importante, inoltre, aumentare la quota di sovvenzioni nell'ambito del Fondo italiano per il clima, finalizzate a facilitare gli interventi in contesti fragili o in conflitto che sono particolarmente vulnerabili agli *shock* e agli impatti climatici;

18) ad adottare iniziative volte ad aumentare la quota di Aiuto pubblico allo sviluppo (APS) dallo 0,3 per cento del prodotto interno lordo nel 2022 allo 0,5 per cento nel 2025, per arrivare all'obiettivo dello 0,7 per cento entro il 2030, allineando le azioni della cooperazione allo sviluppo;

19) a sostenere iniziative finalizzate a garantire una risposta concreta alle sfide interconnesse del degrado e consumo del suolo, dei cambiamenti climatici e della perdita di biodiversità, attraverso il protagonismo attivo delle imprese agricole di qualità e multifunzionali, decisive per garantire un presidio del territorio soprattutto nelle aree interne e marginali;

20) a promuovere politiche di contrasto alla desertificazione, e alla siccità, attraverso interventi proattivi di rinaturazione, di promozione della biodiversità e della resilienza degli ecosistemi, nonché attraverso il potenziamento e la nuova realizzazione di sistemi per la raccolta e la distribuzione dell'acqua nelle aree agricole mediante piccoli e medi invasi, privilegiando le «*nature based solutions*», potenziando gli investimenti sui sistemi di risparmio irriguo e sulla ricerca di colture meno idroesigenti e resilienti;

21) ad adottare iniziative di competenza volte a dare piena attuazione alla legge sul ripristino della natura (regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio sul ripristino della natura e che modifica il regolamento (UE) 2022/869), individuando nel dettaglio strumenti adeguati, inclusi quelli finanziari, per raggiungere gli obiettivi;

22) a sostenere la ricerca e l'innovazione per ridurre l'impatto ambientale delle aziende zootecniche garantendone la sostenibilità economica e sociale, valorizzando lo sviluppo degli allevamenti bradi e semibradi, salvaguardando le produzioni e la sicurezza alimentare dei cittadini;

23) a promuovere iniziative di competenza che prevedano politiche di conservazione e la creazione di aree protette, il ripristino degli ecosistemi e la loro protezione sia a livello nazionale, sia internazionale; agli obiettivi climatici;

24) ad adottare iniziative volte ad allineare il Piano nazionale energia e clima (PNIEC) con i risultati del *Global Stocktake* e al rinnovato contributo nazionale determinato (NDC) dell'Unione europea in corso di elaborazione affinché entrambi consentano all'Italia e all'Unione europea di conseguire l'obiettivo di riduzione delle emissioni del 90 per cento al 2040 rispetto al 1990 come da comunicazione della Commissione europea del febbraio 2024;

25) a rafforzare la cooperazione regionale nel Mediterraneo e promuovere accordi che siano in grado di ridisegnare gli equilibri reciproci e le interdipendenze tra i relativi Paesi nell'ottica della transizione;

26) ad adottare iniziative normative volte a prevedere la riduzione, in tempi rapidi e certi, fino alla progressiva eliminazione, dei sussidi per i combustibili fossili e stabilire politiche per garantire una diversificazione economica e una giusta transizione per i lavoratori e le comunità colpite;

27) ad adottare iniziative volte a perseguire l'obiettivo di una riduzione del 75 per cento delle emissioni globali di metano da combustibili fossili come da impegno G7, *in primis*, riducendo l'intensità delle emissioni di metano delle operazioni petrolifere e del gas entro il 2030, attraverso lo sviluppo di una metodologia solida e l'uso di dati di misura, e la collaborazione con i Paesi produttori di petrolio e gas;

28) ad adottare iniziative volte a integrare la dimensione del clima nella strategia per la promozione di pace, sicurezza e stabilità nella regione del Mediterraneo;

29) ad adottare iniziative, nell'ambito del Piano Mattei, volte a garantire valutazioni indipendenti sull'impatto climatico dei progetti, anche attraverso l'elaborazione di criteri di valutazione comparativi per investimenti in progetti alternativi, a sostenere iniziative e investimenti nello sviluppo di fonti energetiche rinnovabili nei Paesi africani e nell'elettrificazione dei consumi energetici come base per uno sviluppo locale sostenibile e di lungo periodo e

a prevedere per ogni progetto una valutazione di impatto *ex ante* ed *ex post*, nonché una chiara richiesta di impegno per le imprese italiane che parteciperanno al rigoroso rispetto della direttiva dell'Unione europea sulla *due diligence* (Csddd) in riferimento all'impatto sociale e ambientale delle iniziative da esse poste in essere. Si ritiene fondamentale, in tal senso, assicurare che le garanzie pubbliche agli investimenti privati all'estero siano allineate all'obiettivo dell'1,5 °C, esprimendo un chiaro mandato a SACE, CdP e Invitalia affinché allineino le proprie politiche di esclusione all'impegno di Glasgow firmato dal Governo italiano nel 2021;

30) a sostenere iniziative concrete di adattamento ai cambiamenti climatici nelle città, che rendano le relative infrastrutture più resilienti, che intervengano per promuovere la mobilità sostenibile e che investano nelle aree verdi, utili non soltanto a gestire le inondazioni, ma anche per ridurre l'effetto delle cosiddette isole di calore urbane;

31) a promuovere percorsi di formazione delle nuove generazioni in grado di costruire consapevolezza sulla complessità dei cambiamenti climatici, sull'interpretazione dei dati e sulla necessità di costruire e realizzare possibili scenari risolutivi;

32) ad adottare iniziative di competenza volte a monitorare e riferire regolarmente sulle iniziative intraprese e i progressi compiuti in relazione agli impegni assunti in vista della COP29 e a garantire che i futuri aggiornamenti normativi siano in linea con gli impegni e le strategie delineate, assicurando la coerenza delle azioni climatiche a livello nazionale e internazionale;

33) ad adottare iniziative, per quanto di competenza, volte a coinvolgere attivamente il Parlamento, le autorità locali, le parti sociali, il settore privato e la società civile nel processo decisionale e nella realizzazione degli impegni assunti.

(1-00108)

Interrogazioni

D'ELIA, SENSI, RANDO, VERDUCCI, BASSO, CAMUSSO, FINA, FURLAN, GIACOBBE, IRTO, MALPEZZI, MANCA, PARRINI, ROJC, ROSSOMANDO, VALENTE, ZAMBITO - *Al Ministro della cultura.*
- Premesso che:

in data 8 novembre 2022 veniva bandito da RIPAM un concorso per 268 funzionari archivisti, rientrante in una selezione più ampia che prevedeva in totale l'assunzione di 518 funzionari tecnici; le prove orali si concludevano il 18 dicembre 2024 con l'individuazione di 340 idonei all'assunzione;

secondo quanto denunciato in modo ricorrente dalle rappresentanze degli idonei all'assunzione come archivisti, a più di un anno dalla conclusione delle prove orali nessuno di essi conosce i punteggi delle prove orali, né la graduatoria finale;

risulta invece che, dal mese di luglio a oggi, abbiano preso servizio, all'esito della medesima procedura concorsuale, circa 700 nuovi funzionari tecnici tra archeologi, architetti, storici dell'arte, demotnoantropologi e

paleontologi, mentre nessuna determinazione è stata assunta in merito ai concorrenti risultati idonei per la posizione di archivista;

nell'attesa della pubblicazione, più volte annunciata come imminente, della graduatoria finale, molte lavoratrici e lavoratori precari del settore, o esercenti la libera professione con partita IVA non hanno accettato incarichi o firmato contratti per evitare il rischio di non riuscire a portare a termine l'incarico o la prestazione; altri ancora hanno rinunciato a contratti a tempo determinato, mentre i dipendenti negli Archivi di Stato continuano a rimanere fuori dai progetti che presuppongono una continuità di presenza in servizio, a causa dell'incognita di una loro futura presenza in organico;

la situazione esposta è stata ripetutamente denunciata con comunicati, negli ultimi mesi, dall'ANAI (Associazione Nazionale Archivistica Italiana), dal CICOM (Comitato Idonei Concorso MIC), nonché dai sindacati, con specifiche richieste al Ministero in indirizzo, senza che ciò abbia provocato, fino ad ora, risposte apprezzabili e in grado di chiarire la situazione, senza limitarsi al rimpallo di responsabilità tra il Ministero e la Commissione interministeriale RIPAM,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto in narrativa e quali iniziative intenda intraprendere per assicurare la necessaria chiarezza sull'esito della procedura concorsuale evocata in premessa e sulle conseguenti procedure di assunzione, con specifico riferimento alla posizione dei concorrenti idonei all'assunzione come archivisti, anche al fine di garantire la presenza nell'organico del Ministero di idonee figure professionali, oggi mancanti.

(3-01445)

MALPEZZI, D'ELIA, RANDO, VERDUCCI, ALFIERI, BASSO, BAZOLI, CAMUSSO, DELRIO, FINA, FRANCESCHELLI, FURLAN, GIACOBBE, GIORGIS, IRTO, LA MARCA, MANCA, MARTELLA, MELONI, NICITA, ROJC, ROSSOMANDO, SENSI, TAJANI, VALENTE, VERINI, ZAMBITO - *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* - Premesso che:

il decreto-legge 31 maggio 2024, n. 71, convertito dalla legge 29 luglio 2024, n. 106, ha previsto che, in deroga al termine ordinario del 31 agosto 2024, al fine del raggiungimento degli obiettivi previsti dalla riforma del PNRR, le procedure assunzionali del personale docente sono completate entro il 31 dicembre 2024 attingendo anche alle graduatorie pubblicate dopo il 31 agosto 2024, comunque non oltre il 10 dicembre 2024, dei concorsi PNRR;

i vincitori dei concorsi assumono servizio presso la sede individuata entro 5 giorni dall'assegnazione;

la legge ha previsto che i docenti, eventualmente beneficiari per l'anno scolastico 2024/2025 di un contratto a tempo determinato su posto vacante nella medesima regione e classe di concorso per la quale sono risultati vincitori, sono confermati su tale posto;

la conferma riguarda quindi esclusivamente chi è già in servizio nella medesima regione e per la stessa classe di concorso;

la legge non fornisce i dettagli su come operare in questa casistica. Al riguardo sono teoricamente possibili due opzioni: la conferma sul medesimo posto solo per l'anno scolastico 2024/2025 (per ragioni di continuità), consentendo comunque ai "vincitori" già in servizio sulla stessa classe di concorso di scegliere la provincia e il posto che poi andranno effettivamente a ricoprire dal 2025/2026 oppure la conferma sul medesimo posto in via definitiva al 2024/2025, senza quindi possibilità di partecipare alle operazioni di individuazione della provincia o sede;

i primi avvisi pubblicati dagli uffici scolastici di Lombardia e Veneto vanno nella direzione della seconda opzione. Infatti negli avvisi si legge che "i docenti inclusi nelle graduatorie dei vincitori delle procedure concorsuali di cui sopra che hanno stipulato, per l'anno scolastico 2024/2025, un contratto a tempo determinato su posto vacante nella medesima regione e classe di concorso, sono confermati ex lege su tale posto, per costoro le funzioni di scelta della provincia non saranno aperte e la nomina in ruolo avverrà con decreto di questa Direzione generale, con il quale si darà altresì atto della sussistenza del presupposto applicativo della norma sopra citata, con conseguente conferma sul posto ove stanno svolgendo la supplenza annuale";

dunque, alcune regioni hanno stabilito di confermare sul posto che occupano solo i vincitori che sono già nella provincia richiesta per prima, purché occupino già o un posto al 31 agosto ovvero uno dei posti accantonati per consentire le nomine da concorso, e ciò a prescindere dalla loro posizione nella graduatoria di merito. Questa previsione ha impedito di confermare chi è stato nominato su un posto al 30 giugno (perché non è utilizzabile per le immissioni in ruolo) e chi voleva spostarsi dentro la provincia per avvicinarsi al comune di residenza;

si segnala il grave *vulnus* di aver cambiato le regole una volta terminate le procedure dell'ultimo concorso e l'assoluta incongruità che si determina nel non seguire quanto stabilito nella graduatoria di merito;

considerato che:

attualmente sono 64.156 i posti liberi, ma si possono fare al massimo 45.924 assunzioni; 18.232 posti sono andati a supplenza in attesa del nuovo concorso previsto per ottobre-novembre;

si segnalano in molte regioni del Nord problemi relativi alla carenza di docenti: mancano posti da coprire, con le criticità maggiori che riguardano, appunto, i posti accantonati per i vincitori di concorso: si può chiamare il sostituto fino all'arrivo dell'avente diritto, ma non tutti accettano non conoscendo le tempistiche;

il Ministro in indirizzo in numerose dichiarazioni ha assicurato che l'avvio dell'anno scolastico sia partito in modo ordinato,

si chiede di sapere:

quali azioni il Ministro in indirizzo intenda attivare per far fronte a tali evidenti criticità che stanno generando problemi alle scuole, alle famiglie, agli studenti e ai docenti;

se non ritenga che le dichiarazioni pronunciate nelle scorse settimane siano in netto contrasto con ciò che sta accadendo nelle procedure di immissione in ruolo dei docenti.

(3-01446) (già 4-01489)

PARRINI, VERDUCCI, MALPEZZI, MANCA, ROSSOMANDO, ZAMPA, RANDO, CAMUSSO, MARTELLA, FURLAN, GIACOBBE, D'ELIA, ZAMBITO, CRISANTI, LA MARCA, IRTO, VALENTE, ROJC, TAJANI, DELRIO, FRANCESCHELLI, MELONI, FINA, VERINI, GIORGIS, NICITA - *Al Ministro delle imprese e del made in Italy*. - Premesso che:

in data 29 ottobre 2024 è stata annunciata l'emissione di un francobollo commemorativo di Maffeo Pantaleoni, nel centenario della morte;

Maffeo Pantaleoni è stato un importante economista di scuola liberale, autore di lavori di grande profondità teorica che sono a ragione ascritti al novero dei classici dell'economia politica del XX secolo;

allo stesso tempo, tuttavia, negli ultimi anni della sua vita, e segnatamente nel periodo che va dal 1915 al 1924, con accentuazione nell'ultimo quadriennio prima della morte, Pantaleoni si distinse per aver promosso nel dibattito pubblico, in concomitanza con l'ascesa del regime fascista, posizioni di aperto ed esasperato antisemitismo;

in particolare, a partire dal 1915 Pantaleoni intrecciò un sodalizio editoriale con Giovanni Preziosi, il quale sarebbe divenuto, negli anni del regime, uno dei maggiori promotori dell'antisemitismo fascista e che avrebbe diretto l'Ispettorato della razza durante la Repubblica di Salò, nel periodo in cui vennero portati a termine, in Italia, i rastrellamenti di migliaia di cittadini ebrei e la loro deportazione nei campi di sterminio;

con Preziosi, in particolare, Pantaleoni codiresse la rivista "La Vita italiana" contribuendo a promuovere a partire dal 1921, tra l'altro, la pubblicazione dei "protocolli dei savi anziani di Sion", noto falso storico che mirava a documentare l'esistenza di una congiura ebraica mondiale che avrebbe avuto come scopo la destabilizzazione degli Stati esistenti e della cristianità; in una lettera allo stesso Preziosi, pubblicata postuma su "La Vita italiana" nel febbraio 1930, Pantaleoni suggeriva esplicitamente a Preziosi di stilare e pubblicare elenchi di ebrei che ricoprivano ruoli di rilievo nella vita pubblica italiana, il che sarebbe puntualmente avvenuto nelle successive edizioni dei protocolli;

a partire almeno dal 1915, quindi, l'antisemitismo rappresentò progressivamente una componente importante della visione politica di Pantaleoni, coerente con il suo antisocialismo e con la critica del giolittismo;

considerato che:

a prescindere dall'importanza indiscussa della figura di Pantaleoni nella storia del pensiero economico, l'essere stato uno dei protagonisti della diffusione del pensiero antisemita agli albori del fascismo lo colloca agli antipodi rispetto ai valori fondativi della Repubblica; ciò fa risaltare il carattere grave e inopportuno della scelta di dedicare un francobollo commemorativo alla sua memoria;

l'emissione del francobollo commemorativo di Pantaleoni si aggiunge alla recente scelta di dedicare un francobollo commemorativo a Italo Foschi, capo squadrista e persecutore di ebrei durante la Repubblica sociale italiana, a 140 anni dalla nascita, ampiamente criticata nel dibattito pubblico e sulla quale, finora senza esito, gli interroganti hanno già sollecitato il Ministro in indirizzo (si veda l'interrogazione 3-01350);

risulta agli interroganti che, anche in questo caso come già per l'emissione del francobollo commemorativo di Foschi, nella scelta non è stata coinvolta la consulta per l'emissione di carte-valori postali e la filatelia, organismo tecnico consultivo del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, la quale, come ribadito da ultimo dall'articolo 1, comma 2, del decreto del Ministro dello sviluppo economico 19 luglio 2022, esprime parere non vincolante sul programma di emissione delle carte-valori postali,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda provvedere al più presto a disporre la cessazione della validità filatelica e il ritiro del francobollo commemorativo di Maffeo Pantaleoni e se tale ritiro sia avvenuto in relazione al francobollo commemorativo di Italo Foschi;

quali iniziative intenda intraprendere per assicurare che l'emissione di francobolli e valori commemorativi eviti di apparire giustificazionista o condiscendente verso l'antisemitismo e rispetti l'identità e i valori fondativi della Repubblica, come iscritti nella Costituzione antifascista.

(3-01447)

FINA - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che: il bacino idrico del Gran Sasso d'Italia rappresenta un imponente acquifero cui attinge la popolazione che insiste sulle due provincie di L'Aquila e Teramo per la captazione dell'acqua potabile;

negli anni '60 del secolo scorso è stato progettato e poi realizzato un importante traforo autostradale a doppia canna per unire le sponde tirrenica e adriatica del Paese;

negli anni successivi, su stimolo del professor Antonino Zichichi, sono state realizzate all'interno del traforo tre grandi sale sotterranee utilizzate come laboratori di sperimentazioni all'avanguardia e che rappresentano un vero e proprio fiore all'occhiello a livello mondiale;

negli anni, il sistema di captazione dell'acqua potabile, basato sullo sfruttamento di sorgenti in quota, ha comportato un drastico abbassamento dei livelli della falda acquifera e quindi della portata delle sorgenti stesse. Le acque liberate con la costruzione del *tunnel*, prima mandate a scarico, sono state successivamente incanalate con la costruzione di un acquedotto sotterraneo;

dal 2016, in seguito ad un'inchiesta dell'Agenzia regionale per la tutela dell'ambiente che ha accertato la presenza di diclorometano nell'acquedotto, è stata posta sotto sequestro una captazione prossima ai laboratori per cui vengono sversati in via precauzionale circa 7 milioni di litri di acqua al giorno;

nell'area insistono quindi tre importanti strutture cui deve essere garantita la convivenza quali laboratori sotterranei, gallerie autostradali e acquedotto sotterraneo;

considerato che:

la falda acquifera cui attingono le captazioni per uso potabile è fortemente soggetta al rischio di contaminazioni derivanti dai residui determinati dal traffico autostradale e dalle attività dei laboratori e tali rischi sono

ulteriormente amplificati dalla connessione idraulica delle diverse compartimentazioni dell'acquifero del Gran Sasso;

su mandato del commissario straordinario per la sicurezza del sistema idrico del Gran Sasso, ingegner Pierluigi Caputi, il 13 agosto 2024 è stata depositato dall'impresa Italferr una richiesta per la procedura di valutazione di incidenza per "indagini geognostiche, geofisiche e monitoraggio" relativamente ad un progetto che prevede 21 sondaggi su rocce del parco nazionale del Gran Sasso sia all'interno delle gallerie autostradali (15 sondaggi), che all'esterno (6 sondaggi), e con la previsione della chiusura parziale del traforo per 45 giorni;

nonostante non siano state divulgate informazioni pubbliche sulle effettive finalità di questi saggi, tali indagini sono verosimilmente propedeutiche alla realizzazione di un progetto che comporterà le chiusure delle gallerie autostradali interessate fino alla conclusione dei lavori stessi;

successivamente all'avvio dei lavori, a causa del rilevato intorpidimento delle acque di falda, essi sono stati sospesi con l'abbandono del cantiere da parte della società incaricata e la riapertura del traforo del Gran Sasso;

tenuto conto che:

nonostante la vasta area e la numerosa popolazione interessata dagli interventi, non è stata predisposta alcuna cabina di regia o forma di coordinamento tra i diversi soggetti interessati (ANAS, Autostrada dei Parchi, il gestore dell'autostrada A14, Autostrade per l'Italia, Regione Abruzzo, amministrazioni provinciali di L'Aquila e Teramo, sindaci dell'area, commissari straordinari, gestori degli acquedotti);

sulla stessa area è chiamato ad operare un secondo commissario straordinario con le finalità di adeguamento e la messa in sicurezza antisismica delle autostrade A24 e A25, avvocato Marco Corsini;

tra gli interventi previsti, è prevista la messa a norma dei due trafori in relazione ai sistemi antincendio e di aerazione, con adeguamento al decreto legislativo n. 264 del 2006 e tali interventi di messa in sicurezza prevedono la chiusura totale di una canna del traforo per periodi prolungati;

l'area non dispone di ulteriori infrastrutture di collegamento interregionale tra le due macroaree aquilana e teramana e la dorsale autostradale rappresenta una fondamentale arteria di collegamento tra la dorsale tirrenica e quella adriatica;

i comuni montani del versante teramano e aquilano del Gran Sasso versano in sostanziale stato di isolamento in conseguenza dell'evento franoso che ha investito la strada statale 80 del Gran Sasso d'Italia che rappresenta la strada alternativa che collega il capoluogo regionale a Teramo e alla costa adriatica;

nei laboratori nazionali sotterranei del Gran Sasso dell'istituto di fisica nucleare, il cui accesso è possibile esclusivamente da una deviazione interna a una delle gallerie interessate, sono presenti sostanze pericolose utilizzate nell'ambito degli esperimenti scientifici che rappresentano un rilevante rischio di contaminazione della falda acquifera. Nello specifico, è presente una notevole quantità di trimetilbenzene che è ancora in attesa di smaltimento e che è già stata oggetto di incidenti e sversamenti, oggetto di indagine della Procura di Teramo tra il 2002 e il 2003;

nel corso dei 21 anni di commissariamento, a fronte della necessità di separare e rendere indipendenti i trafori autostradali, i laboratori sotterranei e l'acquedotto per evitare qualsiasi sversamento interno a danno della falda acquifera sottostante, sono state realizzate alcune iniziative volte a impermeabilizzare i laboratori sotterranei e un tratto del traforo autostradale. Nel contempo sono stati realizzati diversi studi che riportano diverse ipotesi progettuali e di fattibilità tecnica proprio per queste finalità;

il codice degli appalti prevede che il primo atto da produrre sia il documento delle alternative progettuali con cui confrontare le scelte alternative del futuro progetto e, successivamente, per questo tipo di opere, è previsto il dibattito pubblico obbligatorio per la scelta delle linee progettuali da adottare;

allo stato attuale non risulta chiaro quali siano le progettualità in corso di attivazione e per le quali si sono resi necessari i 21 sondaggi citati, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia predisposto programmi o studi su progetti relativi alla completa impermeabilizzazione delle opere che interessano il tratto del Gran Sasso e se, eventualmente, abbia individuato le risorse necessarie per intervenire in tale ambito;

se non ritenga necessario rendere pubbliche le ipotesi progettuali per cui sono stati predisposti i 21 sondaggi avviati di recente;

se non ritenga utile attivare, a stretto giro, lo strumento del dibattito pubblico, così come previsto dal codice degli appalti, per la valutazione delle alternative progettuali che interessano le realtà del sito del Gran Sasso, così come se non ritenga opportuno prevedere l'immediata istituzione di un'apposita cabina di regia con la presenza di tutti i diversi attori del territorio coinvolti per il miglior coordinamento rispetto alla gestione delle iniziative che interessano questo nevralgico e vitale snodo del Paese.

(3-01448)

CASTELLONE, NAVE, PIRRO, MAZZELLA, LICHERI Sabrina, SIRONI, NATURALE - *Ai Ministri dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste e della salute.* - Premesso che:

la mozzarella è il primo formaggio italiano per volumi (nel 2023 ne sono state prodotte 39.000 tonnellate) con un fatturato alla produzione di 2,8 miliardi di euro l'anno, con una crescita del 9,33 per cento e la mozzarella di bufala è *leader* indiscussa di questo settore;

un recente studio della Fondazione Svimez sull'impatto socio-economico sul territorio della filiera della mozzarella di bufala campana a denominazione di origine protetta (MBC-DOP), ha dimostrato che la filiera bufalina in Campania costituisce "un esempio chiaro di come qualità e tradizione possano rappresentare non solo un elemento identitario ma soprattutto uno strumento per creare reddito e occupazione". Tale filiera genera infatti, direttamente e indirettamente, 1,2 miliardi di euro, dando lavoro a più di undicimila persone, con una produzione che è cresciuta del 22 per cento in 6 anni (dal 2016 al 2022);

il Parlamento ha approvato il decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, che all'articolo 4, comma 2, prevede: "Al fine di assicurare la più ampia tutela degli interessi dei consumatori e di garantire la concorrenza e la trasparenza

del mercato del latte di bufala, gli allevatori bufalini, i trasformatori e gli intermediari di latte di bufala sono obbligati ad adottare, nelle rispettive attività, secondo le disposizioni del decreto di cui al comma 3, sistemi idonei a garantire la rilevazione e la tracciabilità del latte prodotto quotidianamente, dei quantitativi di latte di bufala trasformato e delle quantità di prodotto derivante dalla trasformazione del latte di bufala utilizzato”;

il Ministero dell’agricoltura per l’attuazione delle disposizioni di cui all’art. 4 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, con decreto ministeriale 9 settembre 2014, ha istituito una piattaforma informatica presso l’Istituto zooprofilattico sperimentale del Mezzogiorno di Portici (Napoli), alla quale hanno accesso, per l’inserimento dei dati relativi alle proprie produzioni, gli operatori che producono e trasformano latte bufalino, nonché i soggetti intermediari;

il Dipartimento Qualità Agroalimentare (DQA), ente certificatore riconosciuto dal Ministero dell’agricoltura per la mozzarella MBC-DOP, con la circolare prot. 3765/14, ai sensi dell’art. 5, comma 3, del decreto ministeriale 9 settembre 2014, per le strutture casearie o raccoglitori, ha disposto che i soggetti iscritti al Piano dei controlli mozzarella di bufala campana DOP deleghino l’Organismo di controllo stesso (DQA) alla trasmissione dei dati alla piattaforma informatica;

la stessa DQA, con nota prot. 410/15, per agevolare le comunicazioni e il riversamento dei dati produttivi previsti dal citato decreto ministeriale sulla piattaforma informatica “Tracciabilità della filiera bufalina”, ha sviluppato e implementato sul proprio sito un sistema informatico che consente ai caseifici e ai raccoglitori di inserire direttamente i propri dati produttivi, di monitorarli costantemente e di modificarli in qualsiasi momento;

considerato che:

visti i gravissimi illeciti e la frode in commercio per l’utilizzo di latte e di cagliate di latte di provenienza estera al fine della produzione di formaggi DOP-IGP italiani e della mozzarella MBC-DOP con la contestuale “turbativa di mercato” e con l’abbassamento del prezzo del latte alla stalla, l’8 e 9 aprile 2024 migliaia di agricoltori hanno protestato al Brennero, chiedendo al Governo maggiori controlli per bloccare le truffe a tavola, mentre “porti e valichi di frontiera non possono più essere un colabrodo da cui passa di tutto” (“ansa.it”, 8 aprile 2024);

l’8 maggio 2024 è stato reso noto, a mezzo stampa, che la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere (Caserta) dopo ampie e articolate indagini ed intercettazioni telefoniche (durate oltre un anno) ha dimostrato che quotidianamente taluni caseifici procedevano alla sofisticazione alimentare della mozzarella MBC-DOP, che poi viene distribuita ad altri caseifici della zona, a caseifici del nord e del sud Italia, oltre che commercializzata in Francia e in Austria. In particolare, “i carabinieri di Vitulazio hanno notificato” a tre imprenditori del Casertano “la misura cautelare del divieto di dimora in provincia di Caserta emessa dal Gip del tribunale di Santa Maria Capua Vetere per i delitti di frode aggravata nell’esercizio del commercio.” (“ansa.it”, 8 maggio 2024);

recentemente gli allevatori bufalini e le organizzazioni professionali agricole di Coldiretti, Confagricoltura e Confederazione italiana agricoltori

(CIA) stanno denunciando pratiche sleali nel commercio e nella produzione della mozzarella MBC-DOP e hanno dichiarato che sono pronti ad avviare azioni legali, atteso che il mercato è stato invaso da latte e da cagliata di latte di bufala estera non tracciata, consentendo così ai caseifici e alle cooperative di riempire le celle frigo con la conseguente disdetta dei contratti firmati con i produttori, e di abbassare unilateralmente il prezzo del latte di bufala del 20 per cento rispetto ad aprile 2024, portando al fallimento le aziende agricole e gli allevatori bufalini;

l'11 luglio 2024 la Camera dei deputati ha approvato l'ordine del giorno n. 9/1946/49 inerente alla tutela dell'intera filiera bufalina italiana e ha impegnato il Governo a procedere con controlli incrociati ed improvvisi per combattere la frode in commercio, verificando in tal modo i quantitativi di latte di bufala prodotto nelle stalle italiane, il latte e la cagliata di latte di bufala importati da Paesi UE ed *extra* UE e la mozzarella di bufala prodotta in Italia, al fine di tutelare ulteriormente i consumatori e gli allevatori,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto illustrato e come intendano intervenire per potenziare l'efficacia attuativa delle norme citate a tutela della tracciabilità del latte di bufala, anche valutando la possibilità di costituire un organismo centrale con ruolo di controllo e di indirizzo;

se intendano promuovere l'adozione di un piano triennale di monitoraggio nazionale, per la verifica e il controllo incrociato tra il latte e le cagliate di latte di bufala prodotto ovvero introdotto in Italia, e la produzione della mozzarella di bufala campana DOP e quella della mozzarella di latte di bufala generica, prevedendo verifiche periodiche nelle piattaforme, relativamente alla veridicità dei dati inseriti, e nelle strutture frigo di stoccaggio del latte e delle cagliate di latte bufalino, oltre che sui prodotti derivati dal latte di bufala durante le fasi di produzione e commercializzazione, disponendo altresì la sinergia operativa delle Autorità territorialmente competenti delle ASL, già addette al controllo igienico-sanitario dei prodotti di origine animale.

(3-01449)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO, MALPEZZI, D'ELIA, RANDO, VERDUCCI, ROSSOMANDO, SENSI, MANCA, TAJANI, FRANCESCHELLI, MARTELLA, ROJC, VERINI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della salute.* - Premesso che:

secondo quanto riportato durante la trasmissione "Dimartedì", andata in onda lo scorso 29 ottobre e condotta da Giovanni Floris su La7, e da diversi organi di stampa vi sarebbe un possibile conflitto di interessi riguardante il sottosegretario alla Salute Marcello Gemmato;

in data 4 febbraio 2023 sono state affidate al sottosegretario Gemmato diverse deleghe, tra le quali la salute animale, la competenza in materia di servizio farmaceutico, sulle malattie rare, i disturbi dello spettro autistico e i rapporti con gli enti vigilati dal Ministero;

il sottosegretario è socio, con una quota pari al 10 per cento, della società Therapia S.r.l., che gestisce ambulatori privati a Bari e Bitonto. Ebbene, come rivelato nel corso della trasmissione, nel sito della società si legge che: “Noi ci prendiamo cura di voi (...) È possibile effettuare *in loco* gli accertamenti diagnostici ed avere così un quadro completo della situazione clinica senza dover attendere i lunghi tempi del Servizio Sanitario pubblico”;

come evidenziato dai dati resi pubblici dalla Fondazione Gimbe, la spesa sanitaria privata in Italia è arrivata a 45,8 miliardi di euro con un balzo di 4 miliardi dal 2022, mentre, come ripetutamente denunciato dal Partito Democratico, con il Governo Meloni la spesa sanitaria sul PIL è scesa al minimo storico. A quanto detto si aggiunga che solo nel 2023 circa 4,5 milioni di cittadini italiani hanno rinunciato alle cure, dati drammatici rispetto ai quali la pubblicità della società Therapia, di cui è socio l'onorevole Gemmato, appare senza dubbio una beffa;

il sottosegretario Gemmato in risposta alle notizie riportate ha parlato di “comunicazione maldestra”;

inoltre, val la pena evidenziare come il sottosegretario, già proprietario di una farmacia, si trovi ad avere tra le diverse deleghe, in maniera a parere degli interroganti inopportuna, quella in materia di servizio farmaceutico;

riguardo ai fatti esposti, Ludovico Abbaticchio, presidente del Sindacato medici italiani, ha dichiarato che: “ (...) chi deve lavorare per garantire il rafforzamento e la qualità del servizio sanitario nazionale deve essere libero da sia pur legittimi laccioli personali con imprese legate al privato”;

appare decisamente inopportuno, infatti, che chi dovrebbe adoperarsi per garantire il diritto alla salute a tutti i cittadini, nel rispetto del dettato costituzionale di cui all'articolo 32, sia socio in affari con una società che si pone in aperta concorrenza e in alternativa col il SSN,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti necessari e urgenti il Governo intenda adottare per risolvere questo imbarazzante conflitto di interessi, al fine di salvaguardare il diritto alla salute dei cittadini;

se il Ministro della salute, anche alla luce del recente decreto-legge 7 giugno 2024, n. 73, emanato per contrastare il triste fenomeno delle liste di attesa che negano spesso il diritto alla salute a tanti cittadini, non ritenga opportuno ritirare le deleghe al suo sottosegretario, Marcello Gemmato;

quali provvedimenti la Presidente del Consiglio dei ministri intenda assumere al fine di garantire sempre l'assoluta imparzialità degli esponenti di Governo nell'esercizio delle proprie funzioni.

(3-01444)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PAITA - *Al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR.* - Premesso che:

da organi di stampa si apprende come il Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) potrebbe essere a breve oggetto di nuove rimodulazioni (la seconda in meno di due anni), che causeranno la soppressione di una parte dei

progetti inizialmente previsti: da quanto viene riportato, la revisione tecnica dovrebbe trasferire una somma tra i 3 e 6 miliardi dalle misure che risultano di difficile attuazione verso quelle di più facile realizzazione, negando così di fatto importanti riforme e investimenti che il nostro Paese necessita da anni;

la rimodulazione delle misure e la diminuzione dei fondi, da quanto si apprende, colpirà diversi ambiti e dicasteri: per il Ministero delle imprese e del made in Italy risulta che interesserà i fondi messi a disposizione per il piano di Transizione 5.0 e di conseguenza i crediti d'imposta per le imprese legati alla transizione energetica; per il Ministero dell'università e della ricerca, la realizzazione di 60.000 nuovi posti letto per gli studenti universitari; per il Ministero della giustizia, invece, alcune riforme potrebbero slittare da giugno a dicembre 2025;

oltre alle rimodulazioni citate, risulterebbe, inoltre l'intenzione di revisionare altresì gli investimenti e le riforme riguardanti il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti: in particolare, pare che allo studio vi sia una rimodulazione dei fondi affidati a RFI per alcune nuove tratte ferroviarie, tra cui alcuni definanziamenti riguardanti la linea ferroviaria ad alta velocità Salerno-Reggio Calabria, un intervento di assoluta importanza per rendere il servizio ferroviario del Paese maggiormente omogeneo e funzionante, comprendo una tratta che necessita da anni di un collegamento ad alta velocità;

i dati e le tempistiche testimoniano, inoltre, l'evidente rallentamento, prossimo, ormai, all'immobilismo, dell'attuazione e della messa a terra di importanti opere infrastrutturali previste del PNRR, come si evidenzia dai ritardi di diversi cantieri, su tutto il territorio nazionale, rispetto alle aperture previste;

già in passato tagli e modifiche della *governance* del PNRR hanno comportato ritardi e penalizzazioni per i progetti e per le opere previste per il Mezzogiorno e per le fasce più deboli della popolazione: pertanto, nuovi definanziamenti, soprattutto in riferimento alle infrastrutture, le quali necessitano di assoluta attenzione e investimenti, non sarebbero più accettabili;

se si dovesse assistere a una nuova rimodulazione del PNRR, con annessa soppressione di importanti riforme, si confermerebbe l'inadeguatezza del Governo nel portare a esecuzione e completamento il PNRR, il quale rappresenta un'occasione unica per il nostro Paese di risolvere alla radice problemi strutturali e sistematici e consentire ampi investimenti trasversali su tutto il territorio nazionale,

si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risultino vere le indiscrezioni giornalistiche descritte in premessa su una possibile rimodulazione del PNRR circa le misure e gli investimenti elencati, e in particolar modo se vi sarà un definanziamento riguardante il lotto della Salerno-Reggio Calabria volto a costruire una nuova linea ferroviaria ad alta velocità.

(4-01566)

PAITA - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

a La Spezia, all'interno dell'ufficio delle Poste italiane sito in piazza Verdi, nella parte interna della torretta del palazzo, si trovano i celebri mosaici futuristi di Prampolini e Fillia, resi inspiegabilmente inaccessibili al pubblico, sebbene siano stati restaurati di recente: non di rado, si possono osservare

turisti che si affacciano agli sportelli delle poste per chiedere informazioni su come accedere ai mosaici, ricevendo, da parte degli addetti, secchi dinieghi; si nega così la possibilità di ammirare uno dei patrimoni artistici della città e del Paese;

da quello che si apprende da organi di stampa, il nodo cruciale è rappresentato dal parapetto della scala a chiocciola che conduce dal piano terra alla sommità della torre, il quale risulta essere alto meno di un metro, e quindi al di sotto della misura minima consentita di un metro: tuttavia, poiché per la Soprintendenza lo stesso parapetto è considerato un monumento tutelato, non si riesce a trovare una soluzione che possa sia tutelare l'integrità di quest'ultimo che permettere di percorrere la tromba di scale in sicurezza, con la necessità così di impedire l'accesso quotidiano ai cittadini e turisti che desiderano visitare i celebri mosaici;

sulla valorizzazione del patrimonio artistico legato al periodo futurista appare evidente l'approccio del Governo, a giudizio dell'interrogante del tutto incoerente e adottato per mere questioni politiche e personali, che da un lato organizza, in modo sfarzoso e con un forte dispiegamento di risorse, la mostra "Il tempo del Futurismo", prevista dal 2 dicembre 2024 al 28 febbraio 2025 a Roma, la quale, da quando si è appreso da organi di stampa, è stata fortemente voluta dalla Presidente del Consiglio dei ministri, dall'altro non compie alcuna azione volta a valorizzare il patrimonio artistico del futurismo presente in tutto il territorio nazionale: l'esempio dell'impossibilità di fruire e visitare i mosaici che si trovano nel palazzo delle Poste de La Spezia ne è una testimonianza eclatante;

appare di assoluta importanza che Poste italiane e la Soprintendenza trovino in modo celere una soluzione per consentire ai cittadini spezzini e ai turisti di visitare in sicurezza mosaici futuristi di Prampolini e Fillia, valorizzando così un'incredibile opera del patrimonio artistico e culturale italiano; La Spezia, infatti, a inizio secolo è stata emblema di modernità e innovazione, rivestendo un ruolo fondamentale e di propulsione per la nascita del movimento futurista italiano, testimoniato in modo conclamato dalla celebre opera "L'aeropoema del golfo della Spezia", di Filippo Tommaso Marinetti;

La Spezia, inoltre, è una delle città candidate come capitale della cultura per il 2027, mentre di recente è stato riaperto il centro d'arte moderna e contemporanea (CaMec): è inaccettabile che un patrimonio artistico come i mosaici futuristi presenti nel palazzo delle poste non sia accessibile, negando così alla città di fruire in modo completo del proprio patrimonio artistico come invece meriterebbe,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dell'impossibilità, per gli spezzini e i turisti, di accedere e visitare quotidianamente i mosaici futuristi presenti all'interno del palazzo delle poste de La Spezia, e quali misure urgenti intenda adottare al fine di consentire ogni giorno l'accesso al pubblico ai mosaici.

(4-01567)

MARTELLA - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

in data 13 maggio 2024, presso il Lido di Venezia, lungo il muro di cinta del circolo ippico, è stata rivenuta una scritta antisemita con offese e minacce alla comunità ebraica;

il macabro messaggio di violenza e morte, di chiara matrice antisemita, ha destato indignazione nella città e rende sempre più necessaria la ferma reazione da parte delle istituzioni;

poiché in zona sono presenti telecamere di videosorveglianza, è auspicabile che i responsabili di questo ignobile gesto possano essere individuati in tempi brevi;

l'episodio, anche alla luce delle recenti dichiarazioni di odio rivolte alla senatrice a vita Liliana Segre, evidenzia un sempre più preoccupante e crescente clima di odio razziale verso la comunità ebraica, storicamente presente e radicata nel tessuto sociale della città,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, per quanto di competenza, per contrastare in modo adeguato e purtroppo sempre più tardivo, azioni e messaggi antisemiti, in aumento costante, e contrassegnati da una violenza crescente.

(4-01568) (già 3-01139)

GUIDOLIN, MAZZELLA - *Ai Ministri della difesa e dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

la Corte costituzionale, con sentenza n. 120 del 2018, ha stabilito, fra i principi cui si devono attenere le associazioni professionali a carattere sindacale tra i militari (APCSM), la trasparenza del sistema di finanziamento quale espressione del principio di neutralità;

il legislatore ha, pertanto, recepito tale principio nel codice dell'ordinamento militare (decreto legislativo n. 66 del 2010), indicando quali forme uniche legittime di finanziamento: i contributi degli iscritti, da corrispondere attraverso le forme previste dalla legge stessa e dalle decretazioni ministeriali discendenti e i proventi derivanti dall'attività di consulenza fiscale e previdenziale interna;

per quanto concerne la forma di finanziamento attraverso i proventi derivanti dall'attività di consulenza fiscale e previdenziale interna, la normativa vigente potrebbe generare possibili problematiche interpretative, derivanti da un lato dalla possibilità di finanziarsi con questi proventi e, dall'altro, dal contestuale divieto di stipulare convenzioni con qualsiasi sindacato non militare (art. 1476-*quater*, comma 1, lett. *g*), del codice), quindi anche con i centri di assistenza fiscale, espressione dei sindacati o confederazioni sindacali non militari;

considerato che:

la normativa vigente (art. 32, comma 1, lett. *d*), del decreto legislativo n. 241 del 1997) consente la creazione di nuovi centri di assistenza fiscale da parte di organizzazioni sindacali solo al raggiungimento di 50.000 iscritti. Risulta agli interroganti che nessuna associazione di militari abbia raggiunto il numero di iscritti previsti dalla legge;

il codice dell'ordinamento militare impone alle APCSM la pubblicazione annuale dei bilanci preventivi (da predisporre entro il 31 dicembre di ogni anno e dei rendiconti di gestione, il cui termine ultimo per la

predisposizione è il 30 aprile di ciascun anno), e che entrambi i documenti contabili debbano essere pubblicati, entro 10 giorni dalla loro approvazione, in ossequio ai principi di democrazia e trasparenza finanziaria che dovrebbero guidare il funzionamento delle associazioni;

appare di tutta evidenza come tali attività vengano svolte esclusivamente da quelle associazioni regolarmente iscritte all'albo ministeriale, fermo restando che anche quelle non iscritte ed operanti nel medesimo comparto e che hanno raccolto forme di finanziamento da parte di persone fisiche appartenenti al comparto difesa hanno sempre l'obbligo di approvazione e di pubblicazione dei bilanci e che per quelle iscritte ciò vale anche ai fini della valutazione per le verifiche del mantenimento dei requisiti prescritti ai sensi dell'art. 1477, comma 4, del codice;

considerato inoltre che già all'atto del formale riconoscimento da parte del Ministro della difesa *pro tempore* alcune associazioni iniziarono a finanziare le loro attività attraverso la riscossione delle deleghe sindacali o contributi annuali, restando obbligate dalla legge all'approvazione dei bilanci dall'assemblea dei soci e alla loro pubblicazione;

considerato infine che certe apparenti sigle sindacali, che dichiarano di agire a tutela dei diritti dei militari, ancorché non siano iscritte all'albo ministeriale o la loro domanda sia stata rigettata per assenza o carenza di requisiti, si prodigano in attacchi continui nei confronti dei sindacati legittimamente riconosciuti nonché verso i Ministri che si sono avvicendati nella direzione del Dicastero, anche con atteggiamenti che sembrerebbero volti a destabilizzare l'intero comparto e l'operato del Ministro stesso, con il possibile rischio di favorire il formarsi presso l'opinione pubblica di un'immagine e un'opinione avversa all'intero comparto della difesa,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo abbiano intrapreso, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e prerogative, azioni volte al controllo e al monitoraggio della regolarità dell'offerta di servizi e forme di consulenza fiscale gratuita da parte delle associazioni professionali a carattere sindacale tra i militari attraverso centri di assistenza fiscale dedicati o interni alla stessa organizzazione, e, ove rilevata la realizzazione e l'offerta di servizi da parte di associazioni prive dei requisiti di legge, quali iniziative urgenti intendano assumere per assicurare il rispetto della normativa vigente;

se abbiano avviato, nei limiti delle rispettive attribuzioni, i controlli relativi agli obblighi di legge per le associazioni relativamente alla pubblicazione dei bilanci e, ove rilevate eventuali forme di irregolarità, quali iniziative urgenti intendano assumere per assicurare il rispetto della normativa vigente;

se abbiano assunto o se intendano assumere attività di controllo sulla regolarità amministrativa e contabile sia delle associazioni professionali a carattere sindacale tra i militari sia con riferimento a certe associazioni che dichiarano di operare o si qualificano come sindacato dei militari, anche mediante deposito degli atti costitutivi presso le sedi locali dell'Agenzia delle entrate, e che, ancorché non siano iscritte all'albo ministeriale o la loro domanda sia stata rigettata per assenza o carenza di requisiti, percepiscono o hanno percepito fondi dalle deleghe dei propri iscritti per l'esercizio delle attività sindacali a carattere militare;

quali iniziative urgenti intendano adottare per garantire alle associazioni legittimamente riconosciute ed iscritte all'albo ministeriale la piena tutela dell'attività da queste regolarmente e legittimamente svolta.

(4-01569)

**Interrogazioni, già assegnate a Commissioni permanenti, da svolgere in
Assemblea**

L'interrogazione 3-01053 della senatrice Ambrogio, precedentemente assegnata per lo svolgimento alla *10ª Commissione permanente* (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale), sarà svolta in Assemblea, in accoglimento della richiesta formulata in tal senso dall'interrogante.